



**DIPARTIMENTO SERVIZI SOCIALI, SOCIO SANITARI E ABITATIVI
DIVISIONE INCLUSIONE SOCIALE
S. STRANIERI E PROMOZIONE DELLA COESIONE SOCIALE**

ATTO N. DD 4730

Torino, 31/07/2025

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

OGGETTO: CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO DI CO-PROGRAMMAZIONE CON IL TERZO SETTORE EX ART. 55 DEL D. LGS. N. 117/2017, DEL D.M. N. 72/2021 E DELLA L. R.N. 7/2024, RIGUARDANTE IL SISTEMA ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE (S.A.I.) - APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO RELATIVO ALLA PROCEDURA DI CO-PROGRAMMAZIONE

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 727 del 26/11/2024, la Città prendeva atto della necessità, avvalendosi degli strumenti previsti dal D. Lgs. n. 117/2017, del D.M. n. 72/2021 e della Legge Regionale n. 7/2024, di attivare uno specifico ambito di co-programmazione dedicato alle attività del Sistema Accoglienza Integrazione (S.A.I.) della Città, coinvolgendo nella stessa le organizzazioni del Terzo Settore che hanno maturato una consolidata esperienza in materia di interventi in favore di persone straniere, richiedenti asilo e rifugiate, nonché gli Enti di tutela e rappresentanza delle persone straniere e altri soggetti che, pur non appartenendo al Terzo Settore, possono comunque apportare un significativo contributo al confronto, quali organizzazioni datoriali e sindacali, fondazioni bancarie, ecc. Al tavolo sono state inoltre invitate le istituzioni più attive nel campo degli interventi in favore di persone richiedenti asilo e rifugiate, quali Prefettura, Questura, UNHCR - Alto Commissariato Onu per i Rifugiati, ASL Città di Torino, Agenzia Piemonte Lavoro, ecc.

In esecuzione del suddetto provvedimento deliberativo, la Città con D.D. 8187/2024, rettificata con D.D. 23/2025, approvava l'Avviso di manifestazione di interesse, pubblicato sul sito istituzionale in data 13 dicembre 2024, rivolto alle parti sociali e agli enti che, avendo una specifica esperienza nella progettualità S.A.I. o in generale esperienza con la popolazione straniera, intendevano aderire al Tavolo, fissando quale data di scadenza per la presentazione delle istanze il giorno 20 gennaio 2025 alle h. 20:00;

successivamente, con D.D. 478/25 veniva nominata la commissione per la valutazione delle istanze pervenute ed il Responsabile Unico del Procedimento e con D.D. 605/25 veniva approvato il verbale della commissione per la valutazione delle istanze pervenute che, costituendo parte integrante del predetto atto amministrativo, conteneva l'elenco degli Enti ammessi al tavolo di co-

programmazione cittadino.

Il percorso di co-programmazione, avviato il 14/02/2025, si è concluso il 30/05/2025 e si è svolto attraverso un calendario dei lavori articolato in sessioni plenarie e in gruppi di lavoro tematici. La documentazione prodotta e attestante l'iter procedurale è conservata agli atti presso gli Uffici del Servizio Stranieri e Promozione della Coesione Sociale del Comune di Torino.

Nel percorso di co-programmazione, così come previsto dall'Avviso e conformemente all'art. 10, c. 1, lett. b) della Legge Regionale n. 7/2024, ai fini di una migliore contestualizzazione del tema e delle priorità, sono stati coinvolti e consultati soggetti territoriali diversi dagli E.T.S. individuati a seguito dell'Avviso, che hanno portato il loro contributo allo sviluppo della riflessione.

Il percorso di co-programmazione si è concluso con la redazione di un documento finale sul lavoro svolto, nel quale sono stati messi in luce, a partire dalla lettura dei bisogni e dalla descrizione e analisi dell'esperienza (con uno sguardo alle aree problematiche e alle criticità), ambiti prioritari di azione, soluzioni migliorative e obiettivi strategici.

Risulta pertanto ora necessario provvedere all'approvazione del documento finale del percorso di co-programmazione (allegato in visione al presente provvedimento, unitamente agli altri contributi documentali, conservati agli atti presso il Servizio Stranieri e Promozione della Coesione Sociale, prodotti durante l'iter procedurale del percorso di coprogrammazione), da intendersi anche quale Relazione motivata, ai sensi dell'art. 10, c. 1, lett. e) della Legge Regionale n. 7/2024.

Gli esiti del percorso di co-programmazione costituiscono la base per lo sviluppo della successiva procedura di co-progettazione, per la quale verranno adottati tutti gli atti necessari e conseguenti, con la predisposizione, in particolare, dell'Avviso pubblico per l'individuazione dei soggetti, nel rispetto delle norme contenute nella Legge n° 241/1990 e s.m.i. ed in applicazione del Codice del Terzo Settore e del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n° 72/2021, nonché della più volte richiamata Legge Regionale n. 7/2024.

Responsabile del Procedimento è il dott. Uberto Moreggia Dirigente del Servizio Stranieri e Promozione della Coesione Sociale.

Si dà atto che il presente provvedimento è rilevante ai fini della pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

- Visto l'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267
- Visto l'art. 74 dello Statuto della Città;

DETERMINA

1. di approvare il documento redatto a conclusione del procedimento di co-programmazione (All. 1), da intendersi anche quale Relazione motivata, ai sensi dell'art. 10, c. 1, lett. e) della Legge Regionale n. 7/2024, unitamente agli altri contributi documentali prodotti durante l'iter procedurale del percorso di co-programmazione, conservati agli atti presso il Servizio Stranieri e Promozione della Coesione Sociale, finalizzato ad attivare uno specifico ambito di co-programmazione dedicato alle attività del Sistema di Accoglienza Integrazione (S.A.I.) della Città, nel rispetto della relativa disciplina di settore;
2. di dare atto che gli esiti del percorso di co-programmazione costituiscono la base per lo sviluppo della successiva procedura di co-progettazione, ed in particolare per la predisposizione

dell'Avviso pubblico per l'individuazione dei soggetti che parteciperanno alla co-progettazione, nel rispetto delle norme contenute nella Legge n° 241/1990 e s.m.i. ed in applicazione del Codice del Terzo Settore, del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n° 72/2021 e della Legge Regionale n. 7/2024;

3. di dichiarare, pertanto, concluso il procedimento di co-programmazione e di disporre la pubblicazione della presente Determinazione e dei relativi allegati nelle rispettive sezioni web "Amministrazione trasparente", in applicazione dell'art. 10, c. 1, lett f) della Legge Regionale n. 7/2024, nelle modalità previste dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n° 33;
4. di dare atto che il presente provvedimento non è pertinente alle disposizioni in materia di valutazione dell'impatto economico dettate dalla circolare del 19 dicembre 2012 prot. n. 16298, in applicazione alla deliberazione della Giunta Comunale del 16 ottobre 2012 (mecc. 2012 05288/128);
5. di dare atto che la presente determinazione è stata sottoposta al controllo di regolarità amministrativa ai sensi dell'art. 147 – bis T.U.E.L. e che con la sottoscrizione si rilascia parere di regolarità tecnica favorevole.
6. di dare atto che il Responsabile del Procedimento è il dott. Uberto Moreggia Dirigente del Servizio Stranieri e Promozione della Coesione Sociale.

Si dichiara, ai sensi dell'art.6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e delle disposizioni del Codice di Comportamento della Città, l'insussistenza di cause di conflitto di interesse, anche potenziale, in capo al/alla sottoscritto/a

IL DIRIGENTE
Firmato digitalmente
Uberto Moreggia

Percorso di coprogrammazione relativo al

***Sistema di Accoglienza e Integrazione (S.A.I.)
della Città di Torino***

ex art. 55 d.lgs. n. 117/2017 e del D.M. 72/2021

**Documento esiti percorso di
coprogrammazione**

Sommario

Introduzione.....	5
Origine e svolgimento della coprogrammazione	5
Caratteristiche del percorso.....	6
Apertura	6
Trasversalità nelle specificità	6
Il SAI e il sistema in cui esso è inserito	7
Gli enti partecipanti	7
I gruppi di lavoro	8
Il metodo	9
Struttura del documento.....	10
Il SAI, oggi	11
Il SAI e i beneficiari	11
Le tappe verso il SAI.....	11
La rete nazionale SAI	12
Il SAI a Torino.....	12
Le forme di relazione tra Città di Torino e ETS impegnati nel sistema SAI	13
Il SAI nelle politiche cittadine	14
Questioni di sistema.....	15
La governance.....	15
I profili dei beneficiari	17
Le funzioni informative e di ricerca	19
Il SAI e il suo sistema di relazioni istituzionali	20
Le funzioni trasversali	21
SAI Minori e SAI Adulti.....	22
Coinvolgere la società civile.....	23
L'Accoglienza	26
I profili dei beneficiari	26
I problemi	26
Obiettivi.....	27
I percorsi di ingresso nel SAI.....	28
I problemi	28
Gli obiettivi.....	29
Il PAI / PEI, le regole, i diritti e i doveri, la gestione delle strutture, l'Equipe multidisciplinare	30
I problemi	30
Gli obiettivi.....	31
Le azioni	33
Le accoglienze differenziate	33
Co costruzione del PAI/PEI con i beneficiari	33
Instaurare una collaborazione attiva con le famiglie.....	34
Regolamento unico	35
Sistemi a garanzia del rispetto delle regole.....	36
Passaggi tra diverse strutture di accoglienza	37
Gestione dei comportamenti devianti e vulnerabili	37
Miglioramento delle transizioni tra i servizi	38
Analisi dei flussi in ingresso e in uscita.....	40
Comprendere le evoluzioni dell'universo dei beneficiari e interpretarne le problematiche	41
Promuovere l'incontro tra culture.....	42
Rafforzamento mediazione interculturale	43
Organizzazione e sinergie	43
Condivisione di buone prassi.....	44

Investire sulle professionalità	45
Caratteristiche delle strutture e degli spazi circostanti	46

L'Integrazione..... 47

Integrazione sociale.....	47
I problemi	47
Gli obiettivi.....	47
La scuola	48
Problemi.....	48
Obiettivi.....	49
Formazione, tirocini, inserimento in imprese.....	49
Problemi.....	49
Obiettivi.....	49
Riorganizzare il sistema	51
I problemi	51
Gli obiettivi.....	51
Le azioni	53
Coordinare le offerte formative del territorio.....	53
Maggiore disponibilità di corsi brevi.....	54
Equipe itinerante a supporto della formazione linguistica	55
Indennità tirocini	56
Integrazione per il lavoro	56
Riconoscimento crediti di lingua italiana L2 per le attività formali e informali.....	56
Insegnamento della lingua italiana	58
Formazione degli operatori che operano nella formazione linguistica	58
Co-costruire percorsi di inclusione e cittadinanza	59
Laboratori tematici ed eventi	60
Monitoraggio e valutazione dei progetti individualizzati.....	61
Valutazione delle competenze in entrata	62

L'autonomia – il post SAI 64

L'abitare mediato e in autonomia.....	64
I problemi	64
Obiettivi.....	65
Il lavoro	65
I problemi	65
Obiettivi.....	67
Reti, relazioni, competenze.....	68
I problemi	68
Obiettivi.....	69
Le azioni	70
Definire obiettivi di autonomia graduali e commisurati al profilo del beneficiario	70
Agire sui fattori che spesso portano i beneficiari ad essere intercettati da circuiti criminali	71
Favorire incontro tra beneficiari SAI e imprese.....	73
Maggior coinvolgimento del CPI nell'attività del SAI	75
Facilitare l'accesso all'abitazione.....	77
Monitoraggio SAI	77
Interoperabilità dei dati sugli aspetti legati al lavoro	79

Le tutele..... 80

La tutela legale, contro la tratta e contro lo sfruttamento lavorativo	80
Problemi.....	80
Obiettivi.....	81
La tutela sanitaria.....	82
I problemi	82
Gli obiettivi gruppo	84
Le azioni	86
Rafforzamento del sostegno psicologico	86
Gestione delle dimissioni dei beneficiari con problematiche di salute mentale	86
Integrazione tra ETS e servizi pubblici per la salute mentale.....	87

<i>Presa in carico delle vulnerabilità</i>	<i>88</i>
<i>Equipe interistituzionale per il transitional care</i>	<i>89</i>
<i>Formazione transculturale per operatori sanitari</i>	<i>90</i>
<i>Rafforzare le competenze dei mediatori interculturali e di chi utilizza la mediazione in ambito sociosanitario</i>	<i>91</i>
<i>Supporto legale per i beneficiari in uscita dal SAI.....</i>	<i>92</i>
<i>Rete tra istituzioni per i problemi di tutela legale</i>	<i>93</i>
<i>Contrastare il richiamo dei proventi immediati che inducono i beneficiari in circuiti illegali.....</i>	<i>94</i>
<i>Prevenire l'allarme sociale</i>	<i>95</i>
<i>Il tutore volontario di MSNA</i>	<i>96</i>
<i>Adeguamento del protocollo di accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati</i>	<i>97</i>
<i>Rafforzamento competenze sul tema della tratta</i>	<i>98</i>
Le istanze del SAI presso altre istituzioni	100
<i>Normative nazionali - Servizio centrale</i>	<i>100</i>
<i>Questioni relative ad altre istituzioni.....</i>	<i>101</i>
Conclusioni.....	102

Origine e svolgimento della coprogrammazione

Il presente documento costituisce il frutto del percorso di coprogrammazione tenutosi da febbraio a maggio 2025 a seguito dell'“Avviso pubblico di manifestazione di interesse per l'adesione al tavolo cittadino per un percorso di coprogrammazione relativo al sistema di accoglienza e integrazione (S.A.I.) della Città di Torino - ex art. 55 d.lgs. n. 117/2017 e del D.M. 72/2021”.

Il percorso è nato dalla positiva considerazione, da parte della Città di Torino, di un'istanza di parte presentata dalla RART, un gruppo di Enti di Terzo settore impegnati nelle attività del SAI e ha visto le seguenti tappe:

- 31/7/2024: RART presenta un'istanza di parte per l'avvio di una coprogrammazione relativa al sistema SAI;
- 26/11/2024: Città di Torino, accogliendo l'istanza RART e implementandola con propri contenuti, in primo luogo optando per allargare l'oggetto della coprogrammazione anche al sistema SAI rivolto a minori stranieri non accompagnati, non inclusi nell'originaria istanza di parte, avvia il percorso di coprogrammazione;
- 20/01/2025: Termine per le istanze di partecipazione alla coprogrammazione;
- 14/2/2025: Primo incontro di coprogrammazione in plenaria, in cui si è validato il programma del successivo percorso, articolando la discussione in quattro gruppi di lavoro: accoglienza, integrazione, autonomia post SAI, tutele;
- marzo – maggio 2025: 3 sessioni di lavoro per ciascuno dei 4 sottogruppi;
- maggio 2025: produzione di una bozza di documento finale, che raccoglie gli esiti delle precedenti fasi;
- 30 maggio: discussione della bozza di documento finale, presentazione del lavoro dei gruppi in plenaria;
- Giugno 2025: verifica, integrazione e consegna alla Città di Torino del presente documento.

Il percorso si colloca in una fase rilevante del processo di programmazione del SAI, dal momento che la Città di Torino nel mese di luglio 2025 dovrà trasmettere al Servizio Centrale la documentazione relativa alla nuova progettazione degli interventi SAI per il triennio 2026 – 2028, potendo valorizzare i contenuti del presente documento.

Caratteristiche del percorso

Apertura

Tra le caratteristiche del percorso vi è l'opzione, coerente anche con quanto previsto dalla L.R. 7/2024, di aprire il confronto, oltre che agli ETS aventi titolo e che ne facciano richiesta:

- ad istituzioni diverse dalla Città di Torino, che hanno un ruolo nel processo di accoglienza e integrazione dei beneficiari SAI e che sono state destinatarie di uno specifico invito a partecipare alla coprogrammazione da parte della Città di Torino;
- a soggetti della società civile, anche diversi dagli Enti di Terzo settore, che possono comunque validamente contribuire a programmare i percorsi di accoglienza e integrazione dei beneficiari SAI e che hanno inviato un'istanza di partecipazione.

Ciò ha portato alla partecipazione di una compagine di 75 Enti (compresa la Città di Torino) impegnati nella coprogrammazione, 58 di Terzo settore o della società civile (comprese le due maggiori Fondazioni operanti sul territorio cittadino) e 17 Istituzioni pubbliche.

Trasversalità nelle specificità

La scelta di coinvolgere nella coprogrammazione sia il SAI Ordinario e il SAI DS-DM, sia il SAI per minori stranieri non accompagnati (MSNA) rappresenta una scelta programmatica orientata alla transversalità e propone una sfida ulteriore rispetto ad un'impostazione più sinergica dei relativi uffici comunali. Questo, tra l'altro, potrà portare ad una più attenta considerazione delle relazioni tra i due macro-gruppi di beneficiari e dei percorsi di passaggio tra il sistema minori (MNSA) e il sistema degli adulti (ordinari e DM/DS) che varcano la soglia della maggiore età durante il periodo di accoglienza.

Accanto alle diversità di età, va segnalato che si riscontra la presenza di una popolazione sempre più eterogenea per storie, caratteristiche e bisogni cui non è possibile rispondere in modo uniforme e standardizzato. In questa popolazione sono numerose – ed eccedenti il numero di beneficiari effettivamente inseriti in strutture DM-DS – le persone che presentano problematicità e vulnerabilità specifiche.

Con riferimento ai minori, si riscontrano in più di un terzo dei casi fattori aggiuntivi di fragilità quali l'essere vittime di tratta, il disagio mentale, la presenza di comportamenti oppositivi e devianti.

Questo quadro evidenzia la necessità di articolare il sistema in modo da rispondere ad un insieme di bisogni complessi e differenziati.

L'equilibrio tra transversalità e specificità rappresenta pertanto uno degli aspetti che caratterizzano questa coprogrammazione.

Il SAI e il sistema in cui esso è inserito

Tra i presupposti di questo lavoro vi è la consapevolezza della necessità di guardare al SAI come snodo di un flusso costituito:

- da un prima e da un dopo: al SAI si arriva spesso da sistemi di accoglienza precedenti, prevalentemente dai CAS; e d'altra parte dal SAI si esce, dopo un periodo di permanenza, divenuto alla luce delle nuove normative più breve;
- dal SAI e dal complesso delle politiche, sia della Città, sia di altre istituzioni, ciascuna per la sua area di competenza.

Si tratta quindi di lavorare sulla relazione tra SAI e le fasi precedenti e successive. Pertanto, la presente coprogrammazione, oltre che orientare gli aspetti specifici degli interventi SAI, si pone come elemento propositivo rispetto sia alle altre politiche cittadine, sia rispetto ad altri Enti che assolvono a funzioni rilevanti per i beneficiari SAI.

Gli enti partecipanti

Coerentemente con quanto evidenziato nel precedente paragrafo, hanno preso parte alla coprogrammazione i seguenti soggetti:

Istituzioni invitate dalla Città di Torino	Enti ammessi alla coprogrammazione avendone fatto istanza	
Prefettura	Liberi Tutti	Gruppo Abele
Questura	Esserci	Ciac
Commissione territoriale riconoscimento protezione internazionale	Anteo	Onlus Prati-care
UNHCR	Cgil	Comunità Cantiere
ASL Città di Torino	Diaconia	Cisl
Agenzia Piemonte Lavoro	Il Punto	Enaip Piemonte
Agenzia delle Entrate	Idea Donna	Croce Rossa Torino
ATC	Atypica	Comunità di Sant'Egidio Piemonte
Città metropolitana di Torino	Fondazione Istituto dei sordi	Scuole Tecniche San Carlo
Università di Torino	Fondazione Difesa Fanciulli	Articolo 10 Ets
IRES Piemonte	Franz Fanon	C.I.F.A ETS
CPIA	UIL	Orso
Garante regionale infanzia	Tenda	Pais
Tribunale e Procura minori	Biosfera	Asili Notturmi
Nona sezione civile Tribunale Torino (tutele)	Gruppo Arco	Quore
Circoscrizioni	Valdocco	Fondazione somaschi
Fondazione Compagnia di San Paolo	Animazione e Territorio	Mosaico Azioni per i rifugiati
Fondazione CRT	Crescere Insieme	Il Nodo
Associazione delle Tutrici e dei Tutori del Piemonte e Valle d'Aosta	Frassati	Uisp Torino
	Babel	Save The Children
	AGS	Coop Senza Frontiere
	Si può fare	Confcooperative Piemonte nord
	European Research Institute	Eco dalle Città associazione

	ASGI	Psicologi nel Mondo
	Zenith	Beeozanam
	Ammi	Unione Degli industriali Torino
	Cisv Solidarietà	Damamar
	Sermig	Altrimondi

Hanno preso parte ai gruppi di lavoro 103 persone, 29 del Comune di Torino, 52 di Enti di Terzo settore e di altri soggetti della società civile torinese, 22 di altre istituzioni del territorio.

I gruppi di lavoro

Nelle settimane precedenti all'avvio della coprogrammazione è stata svolta un'attività istruttoria, che ha portato all'individuazione di 4 temi, ciascuno dei quali articolato in 3 sottotemi. Questo ha consentito di sviluppare le discussioni in gruppi non eccessivamente numerosi, così da consentire un'adeguata possibilità di espressione a tutti i partecipanti. In ogni caso, in ogni momento del processo di lavoro, tutti i partecipanti hanno avuto modo di prendere visione delle elaborazioni prodotti anche nei gruppi diversi dal proprio e di interagire, contribuendo con propri commenti e proposte. I gruppi di lavoro sono stati strutturati come segue:

- **Gruppo 1: L'accoglienza:** il gruppo si articolato in alcuni momenti di lavoro in tre sottogruppi:
 - I profili dei beneficiari
 - I percorsi in ingresso dai precedenti sistemi di accoglienza, l'accesso al SAI e le procedure
 - Il PAI / PEI, Le regole, i diritti e i doveri, la gestione delle strutture, l'Equipe multidisciplinare
- **Gruppo 2: L'integrazione:** il gruppo di lavoro si è articolato inizialmente in tre sottogruppi, che però hanno lavorato in alcuni momenti unificando i rispettivi temi di lavoro:
 - La lingua italiana
 - L'educazione alla cittadinanza, la socializzazione, la scuola, la mediazione interculturale
 - La formazione preprofessionale e i tirocini
- **Gruppo 3: L'autonomia – il post SAI:** si è articolato in tre sottogruppi:
 - Le soluzioni abitative “mediate” e l'abitare in autonomia
 - Il lavoro
 - Relazioni, competenze e altri percorsi per l'autonomia per il post SAI
- **Gruppo 4: Le tutele:** il gruppo di lavoro si è articolato inizialmente in tre sottogruppi, che però hanno lavorato in alcuni momenti unificando i rispettivi temi di lavoro:
 - La tutela legale
 - La tutela contro la tratta e lo sfruttamento sessuale e lavorativo

- La tutela sanitaria, il supporto psicologico, la tutela in caso di disabilità e vulnerabilità

Nel corso dei lavori vi sono stati alcuni casi di sottogruppi che hanno lavorato congiuntamente o che hanno trattato alcuni temi in parallelo.

Il metodo

Nell'attività istruttoria precedente alla coprogrammazione, i temi sopra citati sono stati sviluppati raccogliendo questioni e domande, frutto dell'esperienza degli operatori, che hanno avuto una funzione di stimolo per i passaggi successivi. La coprogrammazione si è quindi sviluppata su una plenaria iniziale e tre successivi incontri in cui i partecipanti hanno lavorato suddivisi in sottogruppi e una plenaria finale, sulla base del seguente filo logico:

- nella plenaria iniziale, svoltasi il 14 febbraio, si è condiviso il metodo di lavoro e lo “stato di fatto” del sistema SAI;
- nel primo incontro dei gruppi di lavoro, svoltosi il 14 marzo, ci si è confrontati sui problemi che emergono nello “stato di fatto” illustrato nella plenaria;
- nel secondo incontro, svoltosi il 24 marzo, a partire dai problemi individuati nell'incontro precedente, si sono definiti degli obiettivi di cambiamento, che sono quindi stati gerarchizzati secondo la loro rilevanza e la loro realizzabilità;
- nel periodo intercorso tra il secondo e il terzo incontro, alcuni partecipanti hanno iniziato a riflettere su possibili azioni coerenti con gli obiettivi di cambiamento individuati nel secondo incontro;
- nel terzo incontro, svoltosi il 5 maggio sono stati affrontati alcuni temi di carattere più generale; l'esito di queste discussioni è riassunto nel capitolo “Questioni di sistema” a pag. 15 e seguenti;
- ad esito di tali incontri è stato prodotto il presente documento, diffuso ai partecipanti il 20 maggio, così che tutti potessero prenderne visione in vista della plenaria conclusiva;
- nella plenaria conclusiva del 30 maggio sono stati affrontati i temi ancora rimasti aperti o che necessitavano approfondimento e si è ragionato su come dare continuità al lavoro svolto.

Nella composizione dei gruppi si è mirato ad assicurare una adeguata rappresentanza di soggetti pubblici e di soggetti di Terzo settore e una adeguata rappresentanza di soggetti con competenze specifiche sui beneficiari adulti e sui beneficiari minori.

Il percorso e gli esiti dello stesso come riportati nel presente documento rispondono alle indicazioni normative (art. 55 d.lgs. 117/2017) che assegnano alla coprogrammazione il compito di:

- analisi dei bisogni;
- individuazione degli interventi necessari a dare risposta a tali bisogni;
- caratteristiche generali di tali interventi;

- il quadro delle risorse necessarie per rispondervi, evidenziando quelle presenti e le strategie utili che amministrazione locale e ETS possono congiuntamente adottare per acquisire le risorse mancanti.

Nelle elaborazioni proposte si è inoltre avuto cura di sviluppare:

- un'analisi utile ad individuare, entro la categoria generale dei “beneficiari”, specifici profili definiti da elementi quali aspetti anagrafici, bagaglio formativo, condizioni sanitarie, ecc.;
- un'analisi di aspetti quali i ruoli e le relazioni PA / ETS, lo sviluppo della rete, la relazione con le politiche della città, la strategia di ricerca risorse, la valutazione, ecc., funzionali a realizzare nel modo migliore gli interventi stessi.

Infine, si è avuta cura di evidenziare:

- i temi che, per loro complessità, richiedono ulteriori specifici sviluppi, in gruppi di lavoro misti da attivare ad esito della presente coprogrammazione;
- gli esiti che rivestono una specifica rilevanza in vista della definizione, da parte della Città di Torino, del Piano finanziario triennale 2026 – 2028, da inviare per approvazione al Servizio centrale nell'estate 2025.

Struttura del documento

Il documento è così articolato:

- un primo capitolo richiama sinteticamente le caratteristiche del sistema SAI, oggetto di approfondimento durante la prima plenaria del percorso di coprogrammazione;
- sono quindi sviluppate, a partire da pagina 15, alcune questioni trasversali, sviluppando inoltre un'analisi relativa alle caratteristiche dei beneficiari, prodromica e funzionale ad inquadrare i successivi capitoli che sviluppano aspetti specifici del sistema SAI;
- i successivi capitoli (a partire da pagina 26) raccolgono le riflessioni dei gruppi di lavoro dedicati a 1) l'accoglienza 2) l'integrazione 3) l'autonomia – post SAI 4) le tutele, ripercorrendo lo schema prima delineato di evidenziazione dei bisogni, definizione e gerarchizzazione degli obiettivi, definizione delle azioni;
- in chiusura, dopo avere richiamato alcuni temi che sollecitano azioni da parte di altre istituzioni (pagina 100), il documento si conclude proponendo alcuni orientamenti per il prosieguo dei lavori (pagina 102).

Accanto al presente Documento di Sintesi, oggetto di formale approvazione, i lavori della coprogrammazione sono documentati in modo esteso attraverso i materiali prodotti nel corso del percorso e condivisi con tutti i partecipanti.

Il SAI e i beneficiari

Il Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) prevede, secondo quanto previsto dal D.L. 10 marzo 2023, n. 20, convertito in Legge 5 maggio 2023, n. 50, prevede:

- *Interventi di accoglienza*: destinati a MNSA, ex MNSA con prosieguo amministrativo, titolari dei permessi di soggiorno per protezione speciale, per casi speciali (umanitari in regime transitorio, titolari di protezione sociale, vittime di violenza domestica, vittime di sfruttamento lavorativo), vittime di calamità, migranti cui è riconosciuto particolare valore civile, i titolari di permesso di soggiorno per cure mediche, richiedenti protezione internazionale vulnerabili o portatori di esigenze particolari o entrati a seguito di specifici protocolli;
- *interventi di integrazione*: destinati alle categorie del punto precedente tranne che ai richiedenti protezione internazionale.

Va richiamato come i minori stranieri non accompagnati appartengano di per sé alle categorie vulnerabili e sono pertanto destinatari in quanto tali di misure di protezione specifiche tese a garantire il loro percorso di crescita anche lontani dalle famiglie.

Il sistema SAI garantisce ai beneficiari:

- accoglienza (c.d. “accoglienza materiale”) in apposite strutture;
- mediazione linguistica e interculturale;
- orientamento e accompagnamento legale;
- tutela psico-socio-sanitaria;
- orientamento e accesso ai servizi del territorio;
- alfabetizzazione, inserimento scolastico e formazione professionale;
- orientamento e accompagnamento all’inserimento lavorativo, abitativo e sociale.

Le tappe verso il SAI

L’attuale configurazione è frutto di una progressiva evoluzione degli interventi che vede le seguenti tappe:

- **2001 PNA – Programma Nazionale Asilo**: Il primo sistema pubblico per l’accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali, secondo una condivisione di responsabilità tra Ministero dell’Interno ed enti locali.
- **2002 SPRAR – Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati**: La legge n.189/2002 ha successivamente istituzionalizzato queste misure di accoglienza organizzata,

prevedendo la costituzione dello SPRAR – Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Attraverso la stessa legge il Ministero dell’Interno ha istituito la struttura di coordinamento del sistema – il Servizio Centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali – affidandone ad ANCI la gestione.

- **2018 SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati:** Il D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in Legge 1° dicembre 2018, n. 132, rinomina il Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati – SPRAR in SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati.
- **2020 SAI – Sistema di accoglienza e integrazione:** Il D.L. 21 ottobre 2020, n.130, convertito in Legge 18 dicembre 2020, n.173, rinomina il Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati SIPROIMI in SAI – Sistema di accoglienza e integrazione.

La rete nazionale SAI

La Rete nazionale SAI è composta dagli enti locali che volontariamente decidono di farne parte; possono accedere al Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell’Asilo (FNPSA) grazie al quale possono finanziare i servizi di accoglienza e integrazione, da realizzare in collaborazione con Enti del Terzo settore.

La Rete SAI è coordinata dal Servizio Centrale SAI, istituito dal Ministero dell’Interno – Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione e affidato attraverso apposita convenzione ad ANCI, che si avvale per questo del supporto operativo della Fondazione Cittalia.

Sono oggi attivi nel nostro Paese 872 progetti SAI, 625 ordinari (beneficiari adulti), 40 per beneficiari con disagio mentale o sanitario, 207 per minori stranieri non accompagnati. Gli enti titolari di progetti SAI sono 872, di cui 648 comuni, 15 province, 75 enti frutto dell’associazionismo tra comuni o altri enti.

Il SAI a Torino

Oggi il sistema SAI torinese prevede:

- 605 posti di accoglienza ordinaria per beneficiari adulti, nei quali sono stati accolti nell’anno 2024 960 beneficiari, di cui 739 uomini e 221 donne. Tra questi beneficiari vi sono anche 67 nuclei familiari e monoparentali;
- 36 posti di accoglienza DM-DS, destinati a persone con specifiche problematiche di disagio mentale o altri problemi di salute, nei quali nel 2024 sono stati accolti 59 beneficiari (26 uomini e 33 donne);
- 112 posti di accoglienza SAI per MSNA – in netta crescita nel corso degli anni -, nei quali sono stati accolti 217 MSNA nel 2023 e 224 nel 2024; una richiesta di ampliamento per

ulteriori 24 posti recentemente approvata porta ora il numero totale di posti SAI pari a 136. Va ricordato che accanto al sistema SAI vi sono ulteriori 120 posti in altre strutture autorizzate e accreditate, oltre a 18 posti in strutture di emergenza. In totale sono stati accolti 834 MSNA nel 2023 (565 nuovi arrivi) e 676 MSNA nel 2024 (404 nuovi arrivi). Vi sono poi 167 minori nel 2023 e 112 minori nel 2024 affidati a connazionali e parenti che fruiscono di un supporto professionale e un contributo economico;

- un servizio di tutela legale;
- un servizio integrazione e lavoro;
- un servizio di mediazione interculturale;
- un servizio di tutela psicologica.

I beneficiari adulti sono accolti in 81 strutture di accoglienza (77 destinate al SAI ordinario, 4 a beneficiari con vulnerabilità), tutte nel territorio comunale eccetto 2 che sono collocate nella cintura; hanno una capienza molto differenziata, tra 2 e 108 posti. Tali strutture sono gestite da 18 soggetti, tra cui 11 cooperative sociali, 2 fondazioni, 2 associazioni, 2 s.r.l., 1 ente religioso.

I beneficiari minori sono accolti in 14 strutture (6 accoglienze comunitarie, 5 gruppi appartamento, 2 comunità educative residenziali, 1 pensionato integrato) gestite da 7 enti. Sono in tutto 12 gli enti che a diverso titolo – accoglienza residenziale o altre azioni – collaborano al sistema SAI torinese destinato a MSNA, denominato “progetto Masnà”.

Nel complesso del sistema SAI torinese sono impegnati circa 250 operatori con varie qualifiche (coordinatori, assistenti sociali, educatori, operatori dell’accoglienza, dell’integrazione, legali, amministrativi, mediatori interculturali, psicologi, avvocati, etc.).

Le forme di relazione tra Città di Torino e ETS impegnati nel sistema SAI

Sono oggi presenti una pluralità di forme di relazione tra Città di Torino e ETS impegnati nel sistema SAI:

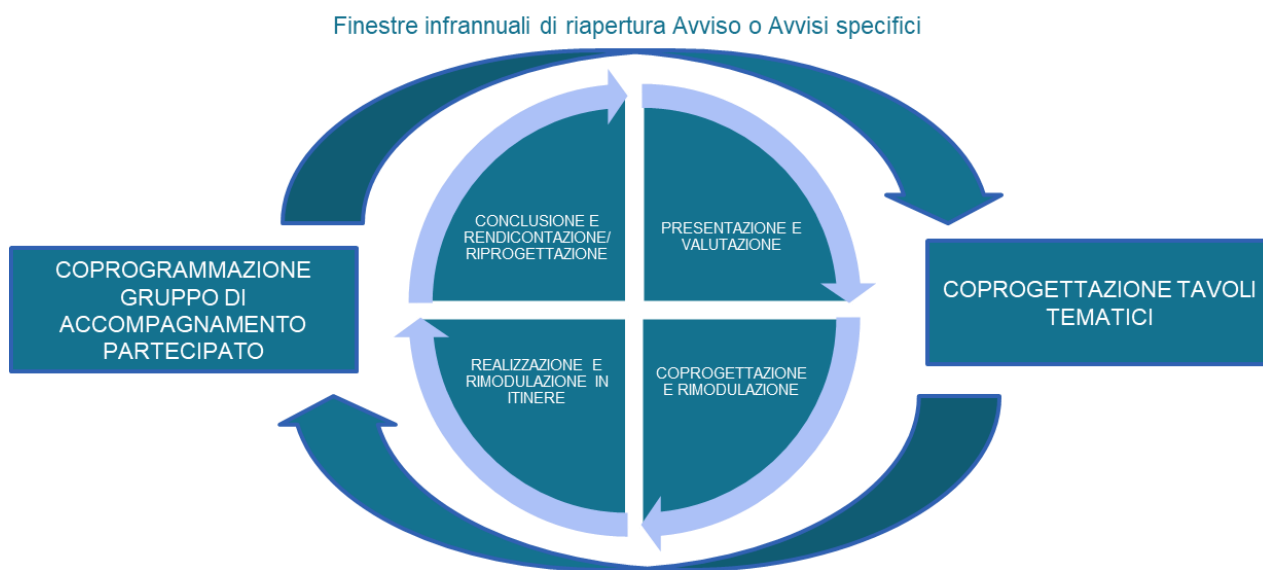
- l’accoglienza presso strutture del SAI ordinario è assicurata attraverso due distinti appalti, uno relativo a strutture di proprietà degli ETS, uno relativo a strutture di proprietà comunale;
- l’accoglienza presso strutture SAI per MSNA è assicurata tramite un sistema di accreditamento;
- i servizi trasversali (area lavoro, mediazione interculturale, tutela legale, tutela psico-socio-sanitaria) sono assicurati con appalti o coprogettazioni;
- l’alfabetizzazione e formazione sono realizzate tramite la SFEP (agenzia di formazione della Città), il Centro Interculturale, i CPIA e altri soggetti.

Il SAI nelle politiche cittadine

Va richiamato come il SAI sia parte di un sistema di politiche della Città, primo tra tutti il Piano di Inclusione Sociale, che dal 2018 mira a strutturare un sistema integrato di servizi per rispondere in modo unitario ai bisogni dei cittadini con difficoltà di tipo economico, occupazionale e abitativo, mettendo al centro il valore delle risorse di comunità, la trasversalità e l'interdisciplinarietà nella lotta alle disuguaglianze.

Tale Piano, nella cui disponibilità vengono fatte convergere risorse della Città, finanziamenti di progetti nazionali e comunitari e altre risorse, è frutto della condivisione degli obiettivi e della collaborazione progettuale con il Terzo settore cittadino e altri attori pubblici e privati; ciò ha permesso di moltiplicare idee, competenze ed energie, in modo da collegare la lettura dei bisogni ad una articolazione di risposte e di opportunità.

Il Piano prevede un gruppo di accompagnamento partecipato con funzione di coprogrammazione che governa un sistema articolato, da un punto di vista operativo, su finestre infrannuali in cui vengono aperti (o riaperti) avvisi che portano alla coprogettazione di azioni specifiche in tavoli tematici.



Questo porta ad una circolarità di coprogrammazione, coprogettazione, realizzazione, rimodulazione delle azioni progettuali che dal 2018 ad oggi ha finanziato 1165 progetti per oltre 100 milioni di euro, con il coinvolgimento di 230 enti del terzo settore. Attualmente sono in corso 210 progetti, per un valore economico complessivo di oltre 24 milioni.

La coprogrammazione potrà sviluppare le adeguate interazioni tra sistema SAI e Piano di Inclusione Sociale, sia evidenziando le opportunità che quest'ultimo rende fruibili soprattutto sul fronte dei percorsi di autonomia successivi al SAI, sia esercitando nei confronti del Piano di Inclusione Sociale un ruolo propositivo e di stimolo.

Questioni di sistema

L'impianto di questo documento di sintesi è basato su un filo logico che parte dalla discussione dello stato di fatto (incontro di apertura), seguito dai problemi che esso porta con sé (primo incontro dei gruppi di lavoro), degli obiettivi per il superamento di tali problemi (secondo incontro dei gruppi), delle possibili azioni coerenti con tali obiettivi (lavoro a distanza dopo il secondo incontro dei gruppi). Nell'ambito di questo processo, organizzato per specifici filoni di discussione, sono però emerse questioni più ampie e trasversali che richiedono una discussione specifica, oggetto del terzo incontro dei gruppi di lavoro.

L'esame di tali questioni, di seguito discusse, ha portato in alcuni casi ad indicare delle direzioni da intraprendere, in altri ha evidenziato la presenza di diverse soluzioni possibili, ciascuna con punti di forza e criticità, da esaminare in tempi successivi.

La governance

Il tema della *governance* è spesso emerso nei lavori di coprogrammazione, in diversi contesti. Si tratta di comprendere in che misura l'esperienza di condivisione costituita dalla coprogrammazione non rappresenta un'esperienza a sé stante, ma il punto di partenza di un coinvolgimento più significativo di diversi soggetti: degli ETS, non meri "enti gestori", ma soggetti capaci di esprimere letture dei bisogni e proposte, di altri soggetti della società civile, diversi dagli ETS, delle istituzioni che a vario titolo sono coinvolte nei percorsi SAI e, non ultimo, degli stessi beneficiari, il cui punto di vista è fondamentale. Questo intento generale si declina in un certo numero di questioni.

Governance del SAI – Governance dell'accoglienza. Il SAI è un sistema di interventi incluso nel più ampio ambito delle azioni volte all'accoglienza. Come armonizzare i due livelli di programmazione? L'aspetto condiviso è che comunque soprattutto il livello di *governance* con caratteristiche politiche e strategiche sia da collocare in un livello più ampio rispetto al SAI, anche se, al tempo stesso, permane una necessità di coordinamento partecipato del SAI; rispetto a quest'ultimo livello vi sono posizioni più orientate a caratterizzarlo in modo tecnico (lasciando gli aspetti politici al livello del coordinamento sull'accoglienza), altre in termini più politici e di orientamento, da coordinare poi con il livello più ampio delle politiche di accoglienza. A questo proposito va evidenziata la proposta (Documento RART) di attribuire al coordinamento SAI il compito di:

- definire un sistema condiviso di monitoraggio e valutazione dei servizi con analisi dei dati a cura di un centro di ricerca qualificato (*vedi punto specifico*), in un'ottica di miglioramento continuo del servizio;
- studiare ed elaborare best practice da portare al Servizio Centrale con l'obiettivo di rafforzare il modello di intervento, valorizzando al meglio l'esperienza torinese;

- analizzare e gestire i flussi di ingresso e uscita nel/dal sistema SAI;
- aprire spazi di confronto strutturati con i più rilevanti attori del sistema (altri servizi della Città, tavolo Prefettura etc.);
- condividere l'analisi sull'amministrazione delle risorse.

Il possibile ruolo di Spazio Comune. Tra le proposte avanzate vi è l'attribuzione di un ruolo di *governance* generale delle politiche di accoglienza al Gruppo di Lavoro interistituzionale di Spazio Comune, che comprende Città di Torino (servizi sociali e servizi anagrafici), UNHCR, Prefettura, la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, Questura, l'ASL Città di Torino e l'Agenzia Piemonte Lavoro; tale composizione andrebbe integrata con una componente rappresentativa del Terzo settore. Tra i vantaggi di questa soluzione vi è il fatto di utilizzare un contesto di confronto già attivo e funzionale, evitando così duplicazioni di luoghi e impegni. Tra i possibili problemi vengono evidenziati 1) il fatto che tale coordinamento nasce su un compito ben definito relativo ad uno specifico intervento (Spazio Comune, appunto) e non con un mandato generale e che 2) presumibilmente alcune delle istituzioni coinvolte hanno accettato questo ingaggio come partecipazione ad un luogo di confronto tra soggetti pubblici, mentre è da verificare il permanere della loro disponibilità in caso di presenza del Terzo settore.

I molti luoghi di confronto. Accanto a Spazio Comune, viene riscontrata la presenza di un certo numero di Forum e coordinamenti, costituiti in varie forme, con diversi livelli di ufficialità e con oggetti specifici. Si tratta di luoghi dove vengono sviluppati contenuti di grande interesse, che rischiano al tempo stesso di avere un respiro limitato sia nella loro dimensione orizzontale (rispetto a luoghi di confronto che trattano problematiche analoghe), sia verticale (dal livello operativo a quello politico e strategico). Sembra opportuno pertanto mappare, al termine della coprogrammazione, questi luoghi di confronto, per valorizzare e al tempo stesso ottimizzare il loro lavoro.

La rappresentanza degli ETS. Il tema della rappresentanza degli ETS, sicuramente da valorizzare, va definito in forme trasparenti, in grado di assicurare la partecipazione senza al tempo stesso ricorrere a soluzioni "assembleari" di fatto inefficaci. Si conviene sul fatto che la rappresentanza debba conseguire a momenti di evidenza pubblica, con criteri da definire, ma che comunque riconoscano la capacità degli ETS operanti in questo ambito di aggregarsi. Quello che la coprogrammazione ha evidenziato e che va mantenuto come dato acquisito e da valorizzare è la capacità del Terzo settore di porsi – indipendentemente dall'aver un ruolo diretto nella gestione dei servizi o meno – come soggetto di interesse generale in grado di portare un contributo significativo all'elaborazione delle politiche pubbliche.

Tavoli tecnici e decisori politici. Viene sottolineata l'importanza che nei luoghi di governance vi siano persone tecnicamente preparate sia sul proprio ambito di lavoro, sia sui vincoli normativi, in grado quindi di formulare proposte accurate. Al tempo stesso vanno definiti meccanismi con cui tale livello tecnico può avanzare le proposte al livello politico decisionale.

Le ipotesi “a geometrie variabili”. Si evidenzia che, accanto a meccanismi di rappresentanza che producono necessariamente una semplificazione della platea degli ETS, è possibile prevedere di allargare specifici momenti di confronto a ulteriori ETS sulla base dei temi trattati.

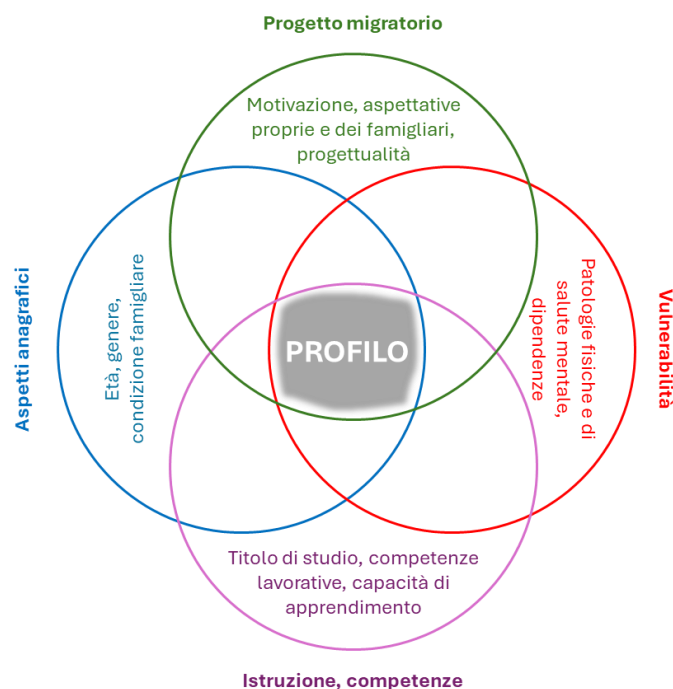
La partecipazione dei beneficiari. Anche la partecipazione dei beneficiari richiede un’analisi specifica; pur valorizzando le forme di associazionismo tra stranieri oggi presenti, probabilmente, più che una forma di “rappresentanza” in senso stretto, difficilmente praticabile, si tratta di strutturare in modo non occasionale momenti di confronto con gruppi di beneficiari sia a livello di SAI, sia a livello di politiche di accoglienza in senso più ampio. Il collegamento costante e diretto con i beneficiari appare irrinunciabile per avere un riscontro sulle politiche e sugli interventi intrapresi e di conseguenza per riprogrammarli. Viene evidenziata l’importanza della figura del mediatore interculturale per assicurare la partecipazione dei beneficiari.

I profili dei beneficiari

Preliminarmente allo sviluppo delle analisi su aspetti specifici del SAI, è opportuno proporre alcune riflessioni sui “beneficiari”. Questo termine, connesso al riconoscimento (o meno) di status e caratteristiche tali da prevedere la possibilità di inserire un individuo nel SAI, accomuna persone con situazioni tra loro molto diverse; tali differenze diventano particolarmente rilevanti nel momento di definire un percorso di accoglienza e integrazione.

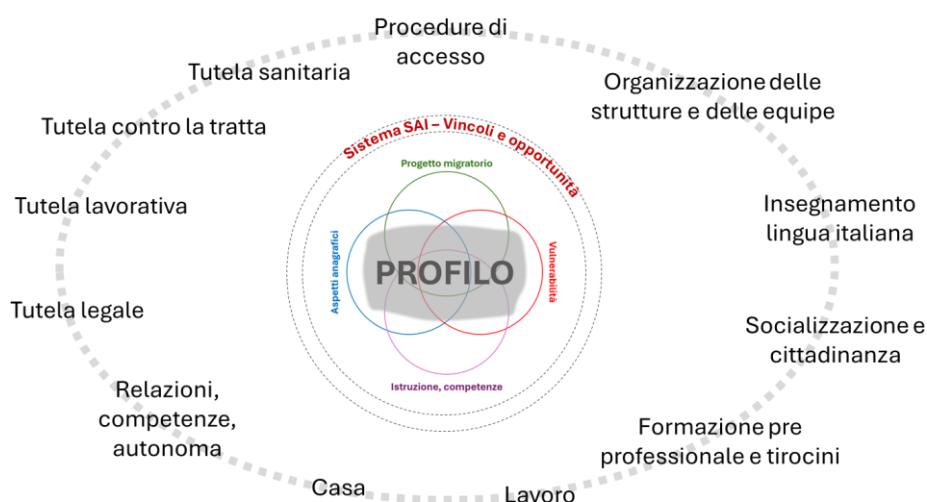
Intuitivamente, è facile da comprendere: ad esempio, ancorché entrambi possano essere titolari di protezione internazionale, le strategie per l’autonomia di un individuo di età avanzata, privo di istruzione sono diverse da quelle di un giovane laureato che parla fluentemente più lingue.

In prima approssimazione si può ritenere che il profilo dei beneficiari emerga dall’intrecciarsi di un insieme di aspetti quali i dati anagrafici (in senso ampio: età, genere, condizione familiare, ecc.), il bagaglio di istruzione e competenze in ingresso (titolo di studio, competenze lavorative, capacità di apprendimento), l’eventuale – ma diffusa, anche oltre quanto ufficialmente riconosciuto – presenza di vulnerabilità (patologie fisiche, problemi di salute mentale, dipendenze, ecc.), spesso tra loro intrecciate, ed elementi del progetto migratorio, che vanno dalla motivazione della persona alle aspettative proprie e dei familiari.



Va inoltre tenuto presente che questo schema – sopra presentato in forma minima, ma sicuramente più complesso – pur utile ad un primo inquadramento del profilo della persona, va poi inserito in un sistema di opportunità (risorse messe a disposizione) e vincoli del sistema SAI che in parte (ad esempio quando sia riconosciuta la caratteristica di vulnerabilità) può essere influenzato dal profilo, ma spesso risponde ad altri criteri.

Pertanto, nel delineare un insieme di indirizzi di intervento – nel grafico sotto se ne trova un elenco esemplificativo e non esaustivo – è necessario 1) comprendere il profilo della persona beneficiaria e 2) tenere conto di come essa sia inquadrata nel SAI e dunque quali siano azioni e interventi attivabili entro tale sistema e quali siano preclusi.



In generale, è pertanto esito della coprogrammazione l'indicazione di ricercare, pur nella consapevolezza degli elementi di standardizzazione che caratterizzano il SAI, quanti più possibili elementi di personalizzazione degli interventi. Questo comporta ad esempio, il fatto

di indirizzare determinati interventi a particolari gruppi di beneficiari o comunque di configurare gli interventi in modo diverso a seconda delle caratteristiche del beneficiario.

Si tratta di costruire procedure e strumenti utili ad inquadrare adeguatamente i profili dei beneficiari, comprendendone caratteristiche, fragilità e risorse; conoscere bene la persona, attraverso una metodologia comune che ci permette di acquisire tutte le informazioni utili all'inserimento del beneficiario. A tal fine può essere necessario migliorare il sistema di registrazione e condivisione della cartella del beneficiario con accesso autorizzato per condividere dati e informazioni aggiornate sulla persona rispettando la privacy.

Il SAI deve pertanto al tempo stesso orientarsi ad esigenze contrastanti:

- *standardizzazione*, in quanto sussistono elementi che per vincoli normativi o per indicazioni del Servizio centrale si applicano alla generalità dei beneficiari (es. le 15 ore di insegnamento della lingua italiana);
- *i diversi profili*, come già evidenziato in questo paragrafo, con la conseguente necessità di immaginare percorsi differenziati (ad esempio sul tema dell'autonomia post SAI);
- *la personalizzazione*, che chiama in causa l'individuo, il suo progetto di vita, i suoi sogni.

Le diverse questioni qui trattate vanno inquadrare nella non facile necessità di contemperare queste diverse istanze. Il tentativo di personalizzare il progetto di accoglienza entro un sistema caratterizzato da regole rigide e definite è uno dei problemi su cui il livello di governance è chiamato a lavorare, cercando le soluzioni adeguate.

Tale complessità va considerata non solo relativamente al percorso dentro il SAI (a questo proposito si veda, ad esempio, l'ipotesi di "accoglienze differenziate" a pag. 26), ma con riferimento al "prima" e al "dopo" SAI, come molte delle proposte contenute nel documento hanno evidenziato. Spesso il solo tempo SAI non è ragionevolmente sufficiente ad attuare un progetto personalizzato, ma se si riuscisse a lavorare in modo coerente nelle tre fasi questo potrebbe diventare attuabile. Soprattutto la situazione del post SAI richiede di definire gli obiettivi in modo personalizzato e connesso con il profilo.

Le funzioni informative e di ricerca

Molti obiettivi e le conseguenti azioni fanno riferimento ad esigenze conoscitive. Solo per fare alcuni esempi, si fa riferimento alla necessità di comprendere le caratteristiche e i profili dei beneficiari e l'evoluzione del fenomeno migratorio, che pare profondamente mutato; si evidenzia in più parti la necessità di implementare un sistema informativo che tenga traccia dei percorsi dei beneficiari e degli esiti, così da poter impostare un sistema di valutazione funzionale a riprogettare gli interventi; si richiama l'utilità di funzioni di mappatura (ad esempio delle imprese disponibili ad ospitare tirocini, oppure delle opportunità di socializzazione attivate dalle circoscrizioni o ancora delle risorse della società civile che possono essere integrate nel sistema di accoglienza e integrazione. In generale viene affermata l'importanza di uno "spazio per il pensiero", per capire cosa sta accadendo, per condividere le pratiche. Anche

in questo caso la partecipazione dei beneficiari appare centrale per avere elementi di conoscenza e chiavi di analisi.

Queste funzioni informative e di ricerca appaiono strettamente correlate alla governance, dal momento che si esprime una diffusa consapevolezza di come la possibilità di orientare il SAI a partire da dati di conoscenza rappresenterebbe un salto di qualità decisivo. Queste funzioni possono richiedere, tra l'altro, il partenariato di istituzioni quali l'IRES Piemonte, l'Università degli Studi di Torino, il Politecnico e altri centri di ricerca.

Sistema informativo: il progetto IRES – Città di Torino. Attualmente il servizio stranieri non è incluso nel sistema informativo della Città di Torino e archivia pertanto i propri dati in strumenti semplici autoprodotti dagli uffici, ad esempio fogli elettronici, ciascuno strutturato secondo una propria logica. Città di Torino sta collaborando con IRES Piemonte per la realizzazione di un software in grado di raccogliere i dati sulle persone accolte e sul loro percorso, che dovrebbe essere ultimato nell'estate 2025. La presenza del dato sarà un punto di partenza decisivo, da integrare con aspetti qualitativi necessari ad una valutazione più compiuta dei percorsi. Va evidenziato come la presenza di questi dati costituirà un fattore attrattivo per i soggetti di ricerca, sia quelli come Università, Politecnico e IRES Piemonte già tradizionalmente in relazione con la Città, sia con soggetti che lavorano in modo specifico sul tema delle migrazioni come IDOS. Con questi soggetti si potranno definire accordi reciprocamente vantaggiosi per sviluppare ulteriore conoscenza.

Il SAI e il suo sistema di relazioni istituzionali

Molti obiettivi e molte azioni fanno riferimento alla necessità che il SAI si relazioni con una pluralità di soggetti.

Oltre al tema della collaborazione nell'ambito del SAI tra servizi per minori e servizi per adulti (oggetto di uno specifico paragrafo), le relazioni da curare sono innanzitutto quelle con altri settori e altri ambiti di programmazione della Città di Torino: i beneficiari, infatti, sono in continua relazione sia durante il periodo di accoglienza, sia soprattutto alla fine della presa in carico con una molteplicità di servizi (es. servizi sociali territoriali, servizi per la casa), spesso senza avere strumenti adeguati a rapportarsi con essi; questo rimanda tra l'altro alle relazioni tra SAI e Piano inclusione. Vi è poi il tema delle relazioni con le Circoscrizioni, che possono offrire opportunità importanti di socializzazione.

Ma poi si tratta di rafforzare la relazione con una pluralità di altri soggetti con i quali già oggi ci si rapporta: il servizio centrale, l'ASL, la Questura, la Prefettura (e quindi il sistema CAS), la formazione professionale, la scuola e il CPIA, i servizi per l'impiego pubblici e accreditati, il sistema delle imprese e le loro rappresentanze, la filantropia, ecc. Con tutti questi soggetti si tratta di lavorare per sviluppare e rafforzare le relazioni esistenti così da facilitare i percorsi di accoglienza e integrazione.

Vi è poi un ambito di relazione specifica che è quella con la cittadinanza (dai cittadini singoli a stakeholder organizzati), che si traduce nella necessità di sviluppare un'azione comunicativa adeguata.

Le tre indicazioni per sviluppare il sistema di relazioni del SAI possono pertanto essere:

- 1) creazione di luoghi istituzionali (vedi paragrafo sulla governance) dove siano presenti i principali attori da coinvolgere;
- 2) una struttura dedicata alla comunicazione e alla divulgazione;
- 3) tavoli di lavoro specifici tra servizi diversi (es. CAS e SAI) in cui cercare sinergie a partire dalla centralità della persona.

Il tema della centralità della persona, portatrice di diverse istanze (es. sociali, sanitarie, lavorative, abitative) va posto al centro della costruzione delle relazioni interistituzionali.

Le funzioni trasversali

Per “funzioni trasversali” si intendono servizi ad oggi non ricompresi, se non in parte residuale, nelle equipe di accoglienza, ma assicurati attraverso accordi tra Città di Torino ed altri soggetti con competenze specifiche. Si tratta dell'assistenza legale, del supporto ai percorsi di inserimento lavorativo, dell'insegnamento della lingua italiana, della mediazione interculturale e del supporto psicologico. Dalle discussioni nell'ambito della coprogrammazione emergono quattro possibili assetti, ciascuno con dei vantaggi e delle criticità:

- *mantenimento di tali attività come servizi assicurati centralmente dalla città attraverso specifici soggetti*: è la soluzione attuale, che ha come aspetto positivo la specializzazione, come aspetto negativo un rischio di “ingolfamento” del sistema (es. tempi di attesa lunghi per l'attivazione di taluni servizi);
- *trasferimento di tali attività ai singoli luoghi di accoglienza*: è una soluzione possibile che assicurerebbe una notevole immediatezza, ma che appare problematica dal punto di vista della sostenibilità, perché richiederebbe a ciascuna equipe di dotarsi di figure specialistiche;
- *organizzazione tra strutture di accoglienza per condividere le figure specialistiche*: è una variante dell'opzione precedente, che si propone di affrontare con l'aggregazione tra cooperative il tema della sostenibilità; richiederebbe un livello di integrazione tra cooperative oggi non facile da conseguire;
- *collocazione nell'ambito di Spazio Comune (rafforzato) dei servizi di primo livello*: è un'ipotesi di ristrutturazione dei servizi in questione con un primo livello (ascolto, informazione, questioni semplici) in una struttura ad accesso libero, decongestionando i servizi di secondo livello da assicurare centralmente (vedi riquadro sotto).

La proposta RART per l'evoluzione di Spazio Comune

La proposta riguarda il rafforzamento di Spazio Comune in un'ottica sistemica e integrata, quale luogo di accesso ai servizi offerti alle persone con background migratorio, anche accolti nel SAI, dal privato sociale, dalla Città di Torino e da altri attori istituzionali rilevanti; e in particolare:

1. integrare, potenziare e/o ridefinire, presso lo Spazio Comune, alcuni servizi offerti dal progetto SAI della Città di Torino (tenendo conto anche delle proposte sopra definite che in parte potrebbero trovare spazio proprio qui) in modo tale da fornire ai beneficiari delle accoglienze SAI un orientamento e/o un accesso rapido e qualificato a servizi di mediazione linguistico culturale, potenziamento linguistico, formazione e lavoro, tutela legale, sostegno psicologico e/o etno-psichiatrico. Con specifico riferimento al supporto legale, si tratterebbe di istituire uno sportello legale che fornisca un primo colloquio informativo che valuti il percorso da proporre alla persona attraverso la presenza di un operatore legale che, in collaborazione con ASGI, definisca quale sia il percorso migliore per rispondere ai bisogni portati. Potrebbe essere altresì molto utile proporre incontri formativi per i beneficiari rispetto a questioni legali (permessi, ricorsi C3, ecc.) in maniera tale da formare nuovi cittadini consapevoli delle procedure per potere essere autonomi e con l'intento di prevenire scadenze di documenti e mancati rinnovi;
2. definire anche presso lo spazio comune, un modello integrato di accompagnamento, basato sull'analisi condivisa tra servizi offerti dalla Città e dal privato sociale, dei percorsi di accompagnamento all'autonomia dei beneficiari dentro e fuori dal sistema SAI, in un'ottica di prevenzione delle emergenze e di presa in carico programmata da parte dei servizi, rafforzando un approccio metodologico condiviso e sistemico;
3. aumentare le sinergie tra il progetto SAI e i servizi già attivi in Spazio Comune (mediazione sociale, community matching, programma welcome, etc.).

Occorre mettere in evidenza come un ampliamento dello Spazio Comune che includa un ampliato accesso ai nuovi servizi per i beneficiari SAI, necessiterebbe di spazi diversi da quelli attualmente occupati presso il Servizio Stranieri di Via Bologna 51. Sarebbe quindi auspicabile l'identificazione di uno spazio adeguato, indipendente e accessibile in giorni e orari di apertura più ampi di quelli previsti per l'accesso al pubblico in Via Bologna 51. Una nuova collocazione di Spazio Comune, in uno spazio identificato dalla Città stessa e possibilmente in una zona prossima agli spazi dell'ufficio stranieri e minoranze etniche, con l'obiettivo di creare un polo di accesso ai servizi per i migranti, che preveda la presenza di alcuni servizi del Servizio stranieri della Città e di altri, in parte già presenti. Tale spazio dovrebbe configurarsi come uno spazio di orientamento ai migranti a gestione mista con un coordinamento pubblico-privato, capace di creare un forte raccordo tra i servizi del territorio.

SAI Minori e SAI Adulti

La Città di Torino alcuni anni fa organizzava i servizi per MSNA entro l'ufficio Stranieri; successivamente si è ritenuta prevalente e assorbente la caratteristica della minore età (con il sistema di diritti ad essa connesso) rispetto al fatto di essere stranieri e si è inquadrata l'accoglienza dei MSNA entro il servizio minori.

Ora si sta cercando una sintesi dei due approcci. La separazione tra SAI Minori e SAI Adulti e il conseguente sviluppo di un approccio con alti gradi di specializzazione da parte dei due uffici che hanno tra loro contatti limitati – spesso la trasmissione della “scheda di presentazione” dei ragazzi che compiono 18 anni - appare da superare. La coprogrammazione è stata un'occasione per rilanciare una più significativa relazione tra i due uffici (già vi sono stati dei momenti di incontro in tal senso), che consentirebbe di rendere più fluidi i passaggi e rafforzare le modalità di intervento come frutto del confronto tra chi opera con gli adulti e chi opera con i minori.

Rispetto alle strutture di accoglienza, ad oggi vi sono solo due strutture accreditate dedicate a chi ha da 18 a 21 anni, quindi per gestire l'età di passaggio, per un totale di 20 posti, rispetto a

200 ragazzi accolti, oltre ad alcuni gruppi appartamento. Si tratta di interventi che richiedono di essere rafforzati.

Una proposta organizzativa consiste nella creazione di una specifica equipe trasversale ai due attuali servizi, con il compito di lavorare sui minori che compiono 18 anni, soprattutto se caratterizzato da vulnerabilità. Questo gruppo potrebbe per prima cosa mettere mano sia alle schede di segnalazione utilizzate nel passaggio, sia cercare forme diverse e più “dialogiche” per gestire tale passaggio.

Un gruppo di lavoro unificato tra minori e adulti potrebbe tra l’altro interloquire più efficacemente con il Servizio centrale, anche per affrontare situazioni particolarmente critiche (es. collocazione di minori in comuni diversi per rompere i legami con organizzazioni criminali). È opportuno che questo gruppo mantenga inoltre il collegamento con le reti di connazionali che hanno un valore positivo e che possono giocare un ruolo importante nel passaggio alla minore età. Anche la figura del tutore sociale (che richiama il “*buddy*”, Cfr. pag. 68) può contribuire a rafforzare il percorso di integrazione. È inoltre utile affrontare (ad esempio con doti) la situazione dei minori che passano alla maggiore età per i quali non è previsto il prosieguo amministrativo e che non vengono inseriti in percorsi SAI adulti.

Coinvolgere la società civile

Molti obiettivi e conseguenti proposte di azione chiamano in causa la società civile, almeno in due accezioni tra loro complementari:

- come destinataria di azioni di comunicazione e sensibilizzazione, per orientare l’atteggiamento dei cittadini verso i beneficiari SAI (e in generale verso gli stranieri), contrastando stigmatizzazioni e pregiudizi;
- come risorse attivabile, da cui possono emergere disponibilità al coinvolgimento integrabili nel lavoro con i beneficiari.

Quale approccio con i cittadini. Generalmente i cittadini non hanno conoscenza e consapevolezza circa il SAI; si tratta quindi di mettere in atto azioni che, a partire da contesti di informalità, costruiscano occasioni di incontro tra beneficiari e cittadinanza. Torino offre molti luoghi che possono essere parte attiva di questi percorsi quali le case del quartiere e altri luoghi sul territorio, dove è possibile sia promuovere i momenti di incontro, sia invitare la cittadinanza all’attivazione.

Mutuare esperienze inclusive. Il tema dell’inclusione di gruppi sociali stigmatizzati non è certo nuovo e si possono mutuare esperienze inclusive dall’azione sviluppata in questi anni in diversi ambiti, dalla salute mentale, alla disabilità, ai diritti LGBT. Si tratta di recuperare e adattare un repertorio di pratiche (attività di sensibilizzazione, momenti di incontro ludici e culturali, cucina, cinema, rassegne fotografiche, testimonianze di beneficiari e operatori SAI, ecc.), anche valutando l’opportunità di un luogo specifico dedicato alla sensibilizzazione della cittadinanza, come anche evidenziato nel paragrafo *Il SAI e il suo sistema di relazioni*

istituzionali a pag. 20). Vanno recuperate anche le esperienze e le sensibilità delle persone non impegnate direttamente sul tema dell'integrazione degli stranieri, ma che nella vita quotidiana li incontrano.

Campagne di attivazione. Si avverte l'esigenza di avviare campagne di informazione e sensibilizzazione verso cittadinanza volte a raccogliere disponibilità ad impegnarsi entro il SAI, così da coinvolgere ad esempio insegnanti di italiano, tutori volontari, persone disposte ad impegnarsi nel *community matching*, ecc.). Questo può essere fatto sia con riferimento a persone già attive (ad esempio nei patti di collaborazione, in attività di volontariato, anche in collaborazione con Vol.TO), sia con target specifici (es. studenti universitari), sia nei confronti della società civile in generale.

A partire dalla prossima pagina sono sviluppate le riflessioni sui quattro temi specifici (accoglienza, integrazione, autonomia e tutele, vedi pagina 8) oggetto dei lavori in sottogruppi. Ciascuno dei macrotemi è suddiviso i temi specifici rispetto ai quali sono individuati i problemi connessi con l'attuale assetto del SAI e quindi possibili obiettivi di cambiamento. Sono inoltre raccolte alcune ipotesi di azione coerenti con gli obiettivi richiamati.

L'Accoglienza

Il confronto sul tema dell'accoglienza si è articolato in tre sottogruppi, tra loro interconnessi. Il primo approfondisce il tema dei profili dei beneficiari e delle strategie per tracciarli; il secondo affronta il tema del momento dell'ingresso nel SAI, il terzo include un insieme di elementi relativi alle caratteristiche delle strutture di accoglienza, dei progetti con cui tali strutture accolgono i beneficiari, delle regole che caratterizzano le strutture e le caratteristiche delle equipe multidisciplinari.

I profili dei beneficiari

La programmazione di un adeguato sistema di accoglienza richiede la possibilità di delineare in modo adeguato il profilo dei beneficiari. A questo proposito vengono riscontrati, nell'attuale assetto del SAI, talune criticità che è necessario affrontare.

I problemi

La profilazione dei beneficiari. Emergono diverse difficoltà a costruire una soddisfacente griglia / metodologia di valutazione comune per le persone in ingresso, necessaria per delineare il profilo del beneficiario; si può lavorare ancora alle schede di segnalazione, verificando l'opportunità di integrarle con ulteriori informazioni. In altri casi il problema è quello invece di corretta compilazione. Questo insieme di circostanze fa sì che spesso manchino alcuni dati necessari per impostare il percorso di accoglienza nel modo migliore. I dati, inoltre, devono riguardare anche desideri e aspettative del beneficiario oltre che quelle degli operatori, motivo per cui, accanto alla scheda, quando possibile (es. provenienti da CAS o MNSA) è importante un momento di ascolto diretto del beneficiario. È utile trovare una giusta mediazione tra profilazione, necessità di riempire i posti, esigenze degli Enti e progetti SAI per la loro tenuta per evitare squilibri dovuti alle caratteristiche dei beneficiari, esigenze degli Enti segnalanti che voglio trasferire il loro beneficiari, etc.

La privacy. Accanto alle questioni prima richiamate, si riscontrano difficoltà nell'ottenere informazioni utili alla costruzione del progetto per resistenze da parte di istituzioni diverse dalla Città di Torino, dovute alla mancata soluzione di problemi posti dalla normativa sulla privacy.

Le evoluzioni del fenomeno. Le questioni e le difficoltà sopra richiamate si combinano con una complessità sostanziale e un'evoluzione del fenomeno migratorio che spesso non è facile interpretare. Ad esempio, la presenza di problematiche di tipo diverso (dipendenze, problemi di salute mentale, condizioni familiari specifiche quali le donne sole con figli) costituiscono una situazione specifica emergente che il sistema di accoglienza non è del tutto preparato ad affrontare.

La fragilità è anch'essa un costrutto culturale. Nell'affrontare le fragilità come quelle sopra richiamate, va inoltre tenuto conto della difficoltà nel condividere il concetto di fragilità tra la cultura ospitante, i servizi coinvolti (che possono avere visioni diverse tra loro) e quella dei migranti. In sostanza, comportamenti ritenuti indesiderabili dalla cultura ospitante possono essere invece considerati una soluzione adeguata nella cultura del beneficiario e della sua famiglia. Questo richiede, soprattutto con riferimento ai beneficiari minori, lo sviluppo di un lavoro con le famiglie e le culture di origine

Le risorse, oltre i problemi. Nella definizione dei profili dei beneficiari, d'altra parte, bisogna rifuggire dal rischio di rilevare solo problemi. I beneficiari sono, infatti, persone che dispongono al tempo stesso di risorse e potenzialità che vanno identificate e valorizzate.

Il ruolo delle famiglie – per i minori. Inquadrare il profilo di un minore beneficiario SAI richiede di comprendere il suo contesto familiare. Le famiglie, anche quando sono distanti, mantengono contatti con il minore e ne possono orientare in modo significativo le scelte.

Il ruolo delle famiglie – per gli adulti. spesso tale argomento viene scandagliato solo in alcuni casi, si conosce la rilevanza ma è poco approfondito e toccato.

Obiettivi

A fronte del quadro di problemi sopra tracciato, sono individuati dalla coprogrammazione i seguenti obiettivi.

1) Costruire procedure e strumenti utili ad inquadrare adeguatamente i profili dei beneficiari, comprendendone caratteristiche, fragilità e risorse. Tale obiettivo appare di grande rilevanza e del tutto realizzabile. Coerentemente con tale obiettivo, si individuano alcune possibili azioni relative alla compilazione dell'anamnesi, alla formazione sulla privacy, agli accordi formali tra istituzioni, agli spazi trasversali di scambio e formazione tra i diversi attori.

2) Instaurare una collaborazione attiva con le famiglie di origine, coinvolgendole a distanza nella progettualità in essere in particolare con i minori non accompagnati accolti nel SAI. Si tratta di un obiettivo di grande rilevanza e caratterizzato da un buon grado di realizzabilità. Coerentemente con tale obiettivo sono ipotizzate alcune possibili azioni: creare e mantenere rapporti con le famiglie sia in comunità che da parte dei servizi, individuando dei momenti importanti da condividere con le famiglie, sia a rinforzo dei successi (es. la promozione scolastica) che a sostegno delle difficoltà (es. mancata adesione al progetto educativo). Questo evidenzia la necessità di portare le famiglie nel progetto.

3) Comprendere il modo in cui la cultura di provenienza dei beneficiari e le loro famiglie vedono elementi della nostra cultura come problematici. Sarebbe necessario approfondire gli elementi di criticità (es. rapporto con le donne; rapporto con il cibo; considerazione delle istituzioni; impegni con le famiglie di origine) derivanti dalla cultura di appartenenza grazie all'azione di mediatori interculturali, di antropologi e di etnopsicologi, in altre parole di

professionalità che hanno conoscenza delle incidenze di una particolare cultura nel definire comportamenti, atteggiamenti e aspettative dei beneficiari in relazione al territorio che li accoglie. Si tratta di un obiettivo rilevante e caratterizzato da un buon grado di realizzabilità (8/10).

4) Comprendere le evoluzioni dell'universo dei beneficiari e interpretarne le problematiche. Si tratta di un obiettivo rilevante, anche se con alcune difficoltà di realizzazione.

I percorsi di ingresso nel SAI

Una parte delle riflessioni hanno riguardato i percorsi di ingresso al SAI e i momenti di passaggio tra un servizio o un progetto di accoglienza ad un altro. A questo proposito, vengono riscontrate nell'attuale SAI talune problematiche; va altresì evidenziato come, laddove si provino ad immaginare obiettivi di cambiamento di tale assetto, emergano problemi non sempre affrontabili dai soli soggetti coinvolti nella programmazione perché necessiterebbero di modificare disposizioni normative o altri aspetti di competenza di altre istituzioni.

I problemi

Le persone che arrivano al SAI dai CAS. È frequente che vi siano persone che arrivano al SAI, anche dopo anni di CAS, con poca conoscenza della lingua e questo rappresenta una difficoltà di partenza molto alta. In generale, supporto legale, l'insegnamento della lingua e il supporto psicologico vengono a mancare nel sistema CAS, e questo si riflette anche sul sistema SAI (e sulla frustrazione degli operatori nei servizi CAS dove non si vedono prospettive progettuali e di crescita).

I richiedenti asilo vulnerabili. Il SAI ammette l'ingresso di richiedenti vulnerabili anche prima del riconoscimento della protezione internazionale, ma queste persone hanno diritto nella fase di accoglienza a risorse differenti (e inferiori) rispetto agli altri beneficiari SAI

Gestione dei passaggi. Emerge il problema delle transizioni da un servizio all'altro: dalla prima alla seconda accoglienza, dal SAI minori al SAI adulti, dal CAS al SAI, dal SAI all'autonomia. Si è iniziato a lavorare sulla scheda da CAS a SAI, il cui funzionamento è però da perfezionare; ciascuno di questi passaggi dovrebbe avere una scheda dedicata. Il passaggio tra minori e adulti necessita di essere rielaborato, spesso per i minori il passaggio al SAI adulti rappresenta un momento delicato, in cui il giovane passa da un sistema ad alto livello di protezione ad uno in cui prevale la spinta verso l'autonomia.

Screening sanitario in ingresso. In assenza di uno screening medico in ingresso, si possono verificare situazioni sanitarie che possano destabilizzare la comunità; si avverte quindi la necessità di un modello di prevenzione sanitaria, definito in accordo con l'ASL, che garantisca una corretta tutela della salute sia del beneficiario, sia della comunità che lo accoglie.

Aspetti istituzionali. Si riscontrano difficoltà nei rapporti con la Questura, pur oggi in fase di miglioramento. Altre debolezze nelle relazioni istituzionali si verificano nelle reazioni tra SAI e Aziende sanitarie e anche tra SAI e servizi sociali, per quanto facciano capo alla stessa istituzione. Pur essendovi rapporti consolidati da parte del SAI con tutte queste istituzioni, è necessario renderli più fluidi e affrontare le criticità che emergono su alcuni temi e che dovranno essere oggetto di prossimi tavoli di confronto.

Dati. Sarebbe utile predisporre una modalità di raccolta dati che consenta di monitorare i progetti di provenienza/segnalazione dei beneficiari in ingresso nel SAI.

Gli obiettivi

Vi sono diversi obiettivi molto rilevanti, che appaiono però poco realizzabili; questo non significa che tali obiettivi non vadano enunciati e messi a fuoco, al fine di avviare azioni politiche adeguate a stimolare il cambiamento:

- vanno riqualificati i periodi di permanenza al CAS, ben più lunghi di quelli di accoglienza nel SAI, ma poveri di supporti di tipo linguistico, legale, psicologico, ecc. L'obiettivo, per quanto rilevante, è qui definito poco realizzabile, perché la regolamentazione del CAS deriva dalla normativa vigente e le risorse CAS sono nella disponibilità di altre istituzioni;
- con la questura vi sono rapporti di collaborazione, ma emergono talune criticità che portano a suggerire l'opportunità di intensificare le occasioni di confronto. Anche questo è un obiettivo rilevante, ma la cui realizzabilità dipende anche da istituzioni terze; sono comunque in atto interlocuzioni in proposito;
- analogamente, appare utile un più intenso confronto con l'ASL al fine di affrontare le criticità esistenti;
- sarebbe opportuno prevedere forme di sostegno superiori ai richiedenti vulnerabili in attesa di riconoscimento della protezione, che sono accolti nel SAI, ma con previsioni di azioni ammissibili molto limitate e pertanto con poche risorse. In questo appare necessaria un'interlocuzione con le istituzioni statali e con il servizio centrale per avere risorse specifiche aggiuntive per queste situazioni.

Vi sono al tempo stesso altri obiettivi, anch'essi di grande rilievo che appaiono realizzabili.

Migliori transizioni tra i servizi (CAS – SAI | Minori – adulti | SAI – Autonomia). Si tratta di un obiettivo in parte già perseguito, grazie all'azione, comunque da rafforzare, del coordinamento CAS SAI; rispetto al passaggio tra SAI minori e SAI adulti, va rafforzato il confronto tra i due servizi, includendo anche gli enti gestori.

Dati e analisi. L'analisi dei flussi di entrata e il monitoraggio dei flussi in uscita rappresentano un patrimonio informativo non sufficientemente rilevabile dalla banca dati SAI; tale strumento permetterebbe di comprendere meglio i bisogni dei beneficiari. Appare un obiettivo rilevante e realizzabile. Si tratta, sul fronte delle azioni, di pensare alla realizzazione di un database

condiviso a partire dal quale elaborare rapporti annuali che analizzino e monitorino sia l'entrata sia sull'uscita dal SAI, sia dal punto di vista numerico, sia considerando aspetti qualitativi.

Il PAI / PEI, le regole, i diritti e i doveri, la gestione delle strutture, l'Equipe multidisciplinare

I problemi

Una prima area di questioni problematiche riguarda le regole e il loro rispetto.

Le regole. Il tema di come proporre e far valere le regole (orari di entrata e di uscita, regole di vita civile e comunitaria) è uno dei temi più rilevanti nella gestione delle strutture. Ad aumentare la complessità di un'operazione già di per sé difficile vi è il fatto che spesso vi sono regole diverse nella prima accoglienza e poi nel SAI, cosa che spiazza i beneficiari; così come cambiano le regole (in senso restrittivo) dal SAI minori al SAI adulti. E talvolta vi sono regole diverse anche da una struttura ad un'altra (specie per i minori). Ancora, talvolta vi sono persone che per difficoltà psicologiche faticano a comprendere le regole che vengono loro proposte.

Come far valere le regole. È difficile far rispettare il “patto di accoglienza” – il documento che si firma insieme al beneficiario e che comprende le regole cui dovrà attenersi. per i minori è importante fare maggiore chiarezza rispetto alle misure sanzionatorie, considerando come prioritario l'aspetto educativo. Specialmente per i minori, il rischio di alcune misure sanzionatorie come la decurtazione pocket money può essere quello di favorire il ricorso a espedienti di natura illegale per far fronte alle piccole necessità.

I comportamenti devianti dei minori. Il quadro sopra tracciato si combina con una modifica della popolazione dei beneficiari minori, dove sono sempre più presenti ragazzi senza un progetto migratorio basato sull'integrazione, spesso inseriti in circuiti criminali e protagonisti di comportamenti devianti e talvolta delinquenziali (uso di sostanze, uso di armi, comportamenti oppositivi, aggressività, reati quali spaccio, furti, rapine). Le comunità faticano a contenere tali comportamenti; vi è da chiedersi se questo tipo di accoglienza e le norme che la regolano siano effettivamente adeguate a questi beneficiari. Si ritiene pertanto necessario rivedere il tipo di approccio e individuare nuovi strumenti educativi adatti alle situazioni dei ragazzi devianti.

Il rispetto delle regole: i ruoli di Uffici comunali e ETS. Nella situazione complessa qui descritta, talvolta si registra un disallineamento sui reciproci ruoli di uffici comunali e ETS nell'imporre il rispetto delle regole? In che modo coordinarsi su questo delicato aspetto?

Una seconda area problematica riguarda le strutture in cui i beneficiari sono inseriti.

Gli spazi esterni. Le strutture sono luoghi dove spesso si generano tensioni, la disponibilità di uno spazio esterno sarebbe utile in tali frangenti, anche se di fatto non sempre, sia per motivi di costo sia di caratteristiche abitative del territorio ciò risulta possibile.

Struttura e territorio. I problemi del territorio in cui la struttura è inserita si riversano sulla struttura.

Una terza e importante area problematica riguarda **l'equipe multidisciplinare**, alla ricerca di un equilibrio tra vincoli normativi ed economici e necessità di offrire ai beneficiari il complesso dei supporti necessari.

Le strutture di piccole dimensioni. In ogni caso, come è possibile assicurare un ventaglio di professionalità diverse in equipe piccole? Ha senso per gli ETS pensare alla condivisione di determinate figure con l'obiettivo di spendere meglio le risorse esistenti?

I “tavoli tra strutture”. A fianco del Tavolo Enti SAI già attivo che in generale si occupa di temi di carattere generale che non toccano questioni specifiche che possono caratterizzare la gestione delle strutture si potrebbe individuare un ulteriore spazio di scambio e confronto tra i diversi ETS predisponendo un momento dedicato. Una strada in questa direzione può essere costituita da un coordinamento operativo che possa coinvolgere direttamente gli operatori delle accoglienze per consentire uno scambio continuo che favorisca una adeguata valutazione e la miglior risposta possibile alle singole situazioni e per mettere a fattor comune esperienze buone pratiche, in un'ottica di rafforzamento sistemico del Sistema di Accoglienza e Integrazione.

Gli obiettivi

Sono stati individuati cinque obiettivi tutti di grande rilevanza, che presentano però diversi livelli di realizzabilità.

Riorganizzazione e condivisione risorse. L'obiettivo in cima alle priorità è quello di definire forme di organizzazione, interazione e condivisione di risorse tra enti gestori funzionali ad offrire l'insieme di questi supporti. A questo proposito appare utile, su fronte delle azioni, l'istituzione di tavoli di lavoro tra soggetti pubblici e ETS.

Sistemi di regole. Subito dopo, viene proposta la definizione di sistemi coerenti di regole, possibile con il coinvolgimento di istituzioni (Prefettura, Questura, ASL, Comune) e ETS.

Ruoli equilibrati tra Comune e ETS nel rispetto delle regole. Se ci si riferisce al SAI adulti, questo obiettivo, oltre che rilevante, appare abbastanza realizzabile, anche in questo caso richiedendo un coinvolgimento di istituzioni (Prefettura, Questura, ASL, Comune) e ETS.

Gestione dei comportamenti devianti. Il tema della gestione dei comportamenti devianti, anche se assai rilevante ed evidente, appare di non facile realizzazione. Mancano servizi, dispositivi e norme coerenti con le peculiarità espresse da tali comportamenti, sia per i minori che per gli adulti. Va in ogni caso evidenziato che laddove si riuscissero a perseguire con successo gli obiettivi precedentemente indicati, anche il problema delle violenze potrebbe essere contenuto. In ogni caso è possibile pensare a ulteriori azioni, sia sotto forma di interventi individuali, sia di interventi di gruppo e di sistema.

Servizi trasversali o nelle strutture. Allo stesso modo, appare del tutto rilevante ma di non facile realizzazione l'obiettivo di offrire ai beneficiari all'interno delle strutture il complesso di supporti di cui necessitano. Alla base della difficile realizzabilità vi è il fatto che la normativa attuale prevede – e quindi riconosce finanziariamente – solo alcune figure all'interno delle strutture, in particolare per i MSNA. In ogni caso il tema richiede un approfondimento, dal momento che anche dal confronto tra operatori emergono posizioni diverse rispetto alle ipotesi organizzative alternative che vedono taluni interventi (sostegno legale, psicologico, accompagnamento al lavoro) come servizi trasversali (soluzione attuale) o in misura maggiore in capo alle strutture.

Regole e SAI Minori. Vi è poi un obiettivo che, pur prioritario, è ritenuto di scarsa realizzabilità: si tratta della definizione di sistemi di regole adeguati ed equilibrati per il rispetto delle regole in contesti diversi dal SAI ordinario e quindi nel SAI minori, oltre che in altre strutture di accoglienza (CAS, emergenze). Si incontra una contraddizione difficilmente scioglibile tra la considerazione del minore come soggetto di tutela – e quindi, anche quando viola le regole, come soggetto da supportare – e la definizione di un impianto sanzionatorio. Nei casi più critici le strutture paiono avere pochi strumenti e di fatto i ragazzi con comportamenti devianti quando commettono reati perseguibili con l'applicazione di misure penali sono fermati con l'arresto. È necessario su questo tema aprire una riflessione con il coinvolgimento delle istituzioni e degli ETS.

Le caratteristiche delle strutture e degli spazi circostanti. L'obiettivo di avere strutture con caratteristiche adeguate (es. spazi esterni) e in contesti sociali favorevoli è abbastanza rilevante, anche se di difficile realizzazione, sia per motivi di sostenibilità economica, sia per altri motivi, anche se non perseguirlo porta taluni aspetti problematici. In parte la questione è governabile, con riferimento alle strutture di proprietà comunale, in parte si avverte la necessità di affrontare la questione in una sorta di piano regolatore, perché spesso le strutture vengono poste in quartieri più fragili perché i costi sono più bassi.

Le azioni

Sono di seguito indicate alcune possibili azioni che traducono gli obiettivi sopra richiamati. Sono proposte in primo luogo azioni che riguardano gli aspetti progettuali, per poi dedicarsi al tema delle regole e del loro rispetto; seguono azioni che riguardano le analisi utili a orientare l'azione e azioni relative al tema della multiculturalità. Infine, sono proposte alcune azioni relative all'organizzazione del sistema.

Le accoglienze differenziate

Si evidenzia la necessità di strutturare il sistema delle accoglienze in coerenza con le specificità dei profili dei beneficiari; viene pertanto proposto un sistema di “accoglienze differenziate” che prevede la differenziazione delle strutture e dei tempi di accoglienza fondata su criteri di minore o maggiore fragilità:

- una tipologia di accoglienze “leggere” in grado di lavorare in modo efficace all'autonomia di soggetti con caratteristiche di solidità, competenza, capacità e stabile situazione lavorativa, competenze linguistiche;
- una tipologia di accoglienze di più lungo termine in funzione di caratteristiche di vulnerabilità delle persone accolte con obiettivi di autonomia di medio lungo termine, in forte relazione con i servizi del territorio per la programmazione di una presa in carico di lungo termine, quando necessaria, al termine del progetto SAI.

In particolare, si evidenzia l'aumento di beneficiari con problematiche di salute complesse che richiedono interventi dedicati e risposte specifiche e multilivello che potrebbero sostanzarsi in accoglienze differenziate e di lungo periodo. Tali accoglienze devono prevedere specifici protocolli e accordi con una molteplicità di servizi ASL (CSM, UMVD, UVG) con particolare attenzione alla continuità delle cure ospedale-territorio e al supporto per comprendere il funzionamento delle piattaforme digitali che consentono di fruire del sistema sanitario; servizi dedicati al riconoscimento invalidità civile, servizi sociali territoriali per la presa in carico di beneficiari con particolari bisogni socio/sanitari e/o con malattie croniche invalidanti, con disabilità anche in attesa di certificazione. In relazione a ciò si evidenzia la necessità di creare proposte formative ad hoc per gli operatori SAI, che consentano di creare le necessarie competenze per la gestione del già richiamato crescente numero di persone con particolari e gravi problematiche sanitarie.

Co costruzione del PAI/PEI con i beneficiari

1. Azione. L'azione prevede l'utilizzo del PAI/PEI come elementi co costruzione percorso educativo tra operatori e beneficiari.

2. Descrizione. Il PAI (adulti) / PEI (minori) deve essere uno strumento per l'inserimento sociolavorativo e l'inclusione dei beneficiari utile e tangibile e deve essere formulato con il

coinvolgimento del beneficiario; il beneficiario stesso deve poterlo utilizzare per avere un riscontro sul suo percorso, sulle questioni affrontate e sugli obiettivi raggiunti. I documenti devono tracciare una linea temporale del percorso del beneficiario che sia utile anche alle varie accoglienze oltre che al diretto interessato.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità. Maggior partecipazione del beneficiario al proprio progetto di integrazione e inclusione. Livello priorità alto.

4. Risorse. L'azione ha impatto sulle risorse nullo o contenuto.

5. Approfondimenti. L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto.

6. Profili. L'azione è applicata trasversalmente ai diversi profili di beneficiari.

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione è opportuno coinvolgere beneficiari, responsabili delle strutture e mediatori interculturali con cadenza semestrale o al bisogno.

8. Rapporto con le altre politiche. I PAI / PEI possono essere condivisi con attori esterni per il raggiungimento degli obiettivi.

9. Città – ETS.

10. Valutazione.

Instaurare una collaborazione attiva con le famiglie

1. Azione. Instaurare una collaborazione attiva con le famiglie di origine, coinvolgendole a distanza nella progettualità in essere in particolare con i minori non accompagnati accolti nel SAI.

2. Descrizione. Coinvolgere la famiglia in tutti i momenti importanti per i beneficiari (ad es., se si tratta di un minore, ingresso, passaggio in altre strutture, licenza media, tirocinio, lavoro ecc.). Il contatto può avvenire sia presso gli uffici della Città, sia nella struttura ospitante, con l'aiuto di mediatori interculturali.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità: Un MSNA ha una famiglia che, nonostante sia lontana, gioca un ruolo importantissimo, in quanto il ragazzo ne condivide il progetto migratorio. Coinvolgerla significa riconoscere la sua presenza e darle un valore. Aprire un canale di comunicazione significa inoltre creare una rete nella quale il ragazzo possa percepire dei limiti rispetto alle azioni. Anche per gli adulti può essere importante mantenere i contatti con la famiglia di origine, soprattutto in situazioni di fragilità e vulnerabilità o in quando si devono affrontare decisioni importanti, sempre in accordo con il beneficiario.

4. Risorse. L'azione può avere un impatto economico sia su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, sia su risorse parzialmente non rendicontabile su fondi SAI.

5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto tra istituzioni e ETS successivi alla chiusura della coprogrammazione.

6. **Profili.** L'azione riguarda in particolare i MSNA.

7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione, è opportuno coinvolgere Educatrici/tori UMS e delle strutture d'accoglienza, mediatori interculturali, altre figure professionali che possano avere un qualsiasi tipo di interazione significativa con il minore (Psichiatra, Psicologa, tutore/trice, insegnanti, avvocati).

8. **Rapporto con le altre politiche.**

9. **Città – ETS.**

10. **Valutazione.** Si può pensare ad un monitoraggio del percorso SAI di ogni beneficiario, dalla prima accoglienza all'uscita del progetto: questo consentirebbe di valutare l'efficacia dell'azione rispetto alla tenuta del progetto, alla diminuzione di atti delinquenti, alla diminuzione dell'aggressività.

Regolamento unico

1. **Azione.** Definire regole uniche per tutte le strutture di accoglienza SAI, cui si aggiungono eventuali regolamenti interni ulteriori; sarebbe auspicabile che anche i CAS adottassero un percorso simile e che i due sistemi di regole siano tra loro coerenti.

2. **Descrizione.** I sistemi di regole per essere coerenti devono avere degli elementi base in comune, da svilupparsi a partire dal manuale attuativo SAI. Va pertanto elaborato un regolamento base uguale per tutti e con regole effettivamente rispettabili da tutti, che ogni struttura dovrà accettare e adottare – cui sarà aggiunto un secondo documento specifico (caratteristiche specifiche, orari, ecc.). La firma del regolamento da parte dei beneficiari è essenziale ed è auspicabile che avvenga presso l'Ufficio Minori Stranieri o l'Ufficio Stranieri adulti. Così il regolamento diventa un impegno comune e un valore condiviso da ospite, Ufficio Minori Stranieri - Ufficio Stranieri, tutore, struttura di accoglienza, mediatore interculturale). È necessario che vi sia un gruppo, di cui fanno parte i referenti SAI e delle altre strutture coinvolte, che rediga il regolamento base e che periodicamente verifichi il grado di rispetto di tali regole.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità.** Questa azione porta ad un maggiore confronto tra Ufficio Minori Stranieri, Ufficio Stranieri, Strutture di accoglienza, favorisce l'adozione di pratiche comuni e di uno stesso linguaggio. Livello priorità alto.

4. **Risorse.** L'azione ha impatto sulle risorse nullo o contenuto.

5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto tra istituzioni e ETS successivi alla chiusura della coprogrammazione.

6. **Profili.** L'azione è trasversale ai diversi profili dei beneficiari; va poi declinata poi sulle specificità del servizio in struttura .

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione è opportuno coinvolgere i referenti SAI minori e adulti, i CAS, le strutture.

8. Rapporto con le altre politiche. Non richiede uno specifico interessamento di altre politiche.

9. Città – ETS. L'elaborazione di regole comuni implica un'evoluzione in senso collaborativo ed una maggiore equità tra tutti gli attori in campo.

10. Valutazione. Va prevista una periodica valutazione del grado di adesione e attuazione del regolamento.

Sistemi a garanzia del rispetto delle regole

1. Azione. Definizione e attuazione di sistemi adeguati ed equilibrati per garantire il rispetto delle regole SAI.

2. Descrizione. Si tratta di organizzare periodicamente momenti condivisi con i beneficiari (riunione di gruppo con cadenza organizzata) dove vengono riprese e monitorate le regole, tenendo in considerazione eventuali problematiche che emergono con l'obiettivo di apportare correzioni e modifiche.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità. Coinvolgimento e introduzione delle regole - Livello priorità alto.

4. Risorse. L'azione ha impatto sulle risorse nullo o contenuto.

5. Approfondimenti. L'azione non necessita di momenti specifici di confronto preventivi. È però necessario considerarla come un "cantier aperto", prevedendo, durante le riunioni mensili dei SAI di raccordarsi sullo svolgimento degli incontri di gruppo avvenuti all'interno delle strutture.

6. Profili. L'azione è trasversale ai diversi profili dei beneficiari e deve essere attuata da tutti i servizi, pur considerando le specificità dei beneficiari.

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione, è opportuno coinvolgere i responsabili delle strutture, i referenti della Città di Torino (che possono essere presenti alle riunioni o aggiornati tramite verbale), i mediatori interculturali, ecc. All'occorrenza possono essere coinvolti attori della rete cittadina (es. vigili di prossimità, ASL, consultorio, CPI, SER.D., associazioni).

8. Rapporto con le altre politiche. L'azione non ha specifiche relazioni con altre politiche.

9. Città – ETS. L'azione porta a migliorare la collaborazione tra Città e ETS.

10. Valutazione. Si prevede di tenere traccia dei verbali delle riunioni e di condividere gli esiti positivi che questi incontri hanno avuto o costruito (es. uscite sul territorio, vademecum regole).

Passaggi tra diverse strutture di accoglienza

- 1. Azione.** Prevedere sistemi adeguati ed equilibrati per garantire il rispetto delle regole SAI nei passaggi tra le varie accoglienze (CAS, SAI, Emergenza abitativa, ecc.).
- 2. Descrizione.** In fase di passaggio da un tipo di accoglienza all'altro, il beneficiario deve essere informato in maniera chiara ed esaustiva circa il regolamento e le regole dell'accoglienza della struttura in cui si trasferisce. È fondamentale tenere conto del livello di comprensione linguistica ed eventualmente utilizzare la mediazione interculturale. Nel passaggio da una struttura all'altra, è importante disporre di una scheda univoca di segnalazione. Va prestata attenzione al trasferimento corretto di tutta la documentazione del beneficiario. A tal fine è utile istituire un tavolo che comprenda dei rappresentanti dei vari attori (emergenza, SAI Minori, Sai adulti, CAS) in modo da poter curare il passaggio del beneficiario nel miglior modo possibile.
- 3. Cambiamento atteso e livello di priorità.** Maggiore fluidità del passaggio da una tipologia di struttura a un'altra. Livello priorità alto.
- 4. Risorse.** L'azione ha impatto sulle risorse parzialmente non rendicontabile su fondi SAI; si rendono pertanto necessarie azioni congiunte di Città e ETS per la ricerca di risorse.
- 5. Approfondimenti.** L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto tra istituzioni e ETS successivi alla chiusura della coprogrammazione. Si tratta di un lavoro di confronto che comincia con la coprogrammazione ma poi si sviluppa con continuità.
- 6. Profili.** L'azione richiede di essere adattata ai diversi profili dei beneficiari, in modo che tutti i beneficiari siano tenuti in considerazione nelle loro specificità.
- 7. Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione è opportuno coinvolgere responsabili strutture, referenti SAI della Città di Torino, mediatori interculturali, ecc.
- 8. Rapporto con le altre politiche.** L'azione non prevede rapporti specifici con altre politiche.
- 9. Città – ETS.** L'azione porta a migliorare il confronto e la collaborazione tra i vari attori.
- 10. Valutazione.** Si prevede di tenere traccia dei colloqui di passaggio tra una accoglienza e l'altra.

Gestione dei comportamenti devianti e vulnerabili

- 1. Azione.** Gestione dei comportamenti devianti e vulnerabili.
- 2. Descrizione.** Nelle ultime annualità si è riscontrato un aumento di persone accolte portatrici di forme di vulnerabilità molto significative, spesso con risvolti psicologici o psichiatrici gravi e un abuso di sostanze. Per gestire questi comportamenti è fondamentale adottare un approccio strutturato e collaborativo volto innanzitutto a prevenire la devianza, anche attraverso percorsi innovativi (arteterapia, psicologia etnografica, percorsi con attività specifiche, ecc.). Nel momento in cui la prevenzione non è sufficiente sarà necessario intervenire tempestivamente,

pianificare un intervento coordinato e monitorare i segnali di disagio. Infine, sarà necessario comprendere l'intervento privilegiato da intraprendere che potrà prevedere un supporto con i servizi territoriali adeguati e strutture di accoglienza preposte: è importante avere una rete forte dei soggetti che possano offrire risposte a queste specifiche necessità. Questo permetterà di trovare soluzioni alternative alle dimissioni. Vanno definiti strumenti adeguati ad affrontare la devianza, anche attraverso formazione, contatti con esperti, soggetti preposti nel lavoro con soggetti devianti o di percorsi di migrazione. Inoltre, sarà necessario comprendere come differenziare gli interventi tra maggiorenni e minorenni, saper comprendere l'origine della devianza e avere gli strumenti adeguati a dare risposte anche in collaborazione gli altri enti istituzionali con competenze specifiche in materia. Vanno previsti strumenti di monitoraggio rispetto a questioni emergenti e best practices. Vanno previsti luoghi idonei per accogliere le persone devianti, luoghi che possano servire per allontanarli da situazioni pericolose in ottica preventiva (vedi anche azione successiva).

3. Cambiamento atteso e livello di priorità. Il cambiamento atteso è una gestione facilitata dei beneficiari portatori di alte vulnerabilità, con un accompagnamento adeguato ai propri bisogni. Inoltre, le strutture di accoglienza si sentirebbero supportate e accompagnate. L'azione è di non facile realizzabilità perché i progetti sono tarati su tipologie non coerenti rispetto alla situazione effettiva della maggior parte dei beneficiari e alle equipe. Alcune vulnerabilità hanno bisogno di interventi specifici e professionalità adeguate. Anche la rete a supporto non è preparata e organizzata per accogliere queste fragilità.

4. Risorse. L'azione ha impatto sulle risorse sia rendicontabili sul SAI sia su altre risorse.

5. Approfondimenti. L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto tra istituzioni e ETS successivi alla chiusura della coprogrammazione.

6. Profili. L'azione è mirata sui beneficiari portatori di disturbi psicologici e/o psichiatrici, che abusano di sostanze stupefacenti e alcolici e che mettono in atto comportamenti devianti. Va ricordata la differenza di approccio tra i beneficiari adulti e i beneficiari minori, dove gli atti di devianza richiedono in primo luogo risposte educative a supporto del minore.

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione è opportuno coinvolgere Prefettura, ASL, Forze dell'Ordine, Università e Scuole specialistiche, ETS che si occupano di devianza.

8. Rapporto con le altre politiche.

9. Città – ETS.

10. Valutazione.

Miglioramento delle transizioni tra i servizi

1. Azione: L'azione prevede l'elaborazione protocolli condivisi e costituzione di tavoli di elaborazione e verifica pre-ingresso ai fini della raccolta informazioni e valutazione profili dei beneficiari.

2. Descrizione: Ai fini di migliorare le risposte offerte ai beneficiari si propone la costituzione di tavoli di confronto tra i diversi servizi ospitanti delle diverse fasi del sistema di accoglienza per individuare e reperire le informazioni più rilevanti e le modalità di raccolta delle stesse. Si propone di rafforzare i tavoli di coordinamento fra servizi:

- SAI minori/SAI adulti
- PRINS/SAI minori/SAI adulti
- CAS/Prefettura/SAI
- SAI adulti/servizi per l'autonomia

A questi tavoli si ritiene opportuna la presenza di una rappresentanza degli enti gestori ai fini di massimizzare i risultati e aumentare la compartecipazione e la corresponsabilità. Ai tavoli va affidato il compito di:

- costruzione di protocolli di passaggio condivisi che includano le procedure di accesso al servizio, i criteri di ammissibilità, le schede di segnalazione che raccolgano le informazioni utili (dati anagrafici, informazioni documentali e legali, percorsi pregressi, alfabetizzazione, formazione, lavoro, bisogni specifici, vulnerabilità certificate o in via di certificazione, ecc.)
- confronto su tematiche specifiche, trattazione casi, verifica dell'andamento generale.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità: L'azione porta ad un maggiore confronto e collaborazione fra servizi, alla diminuzione dei tempi di accesso e di passaggio fra servizi, lettura condivisa della domanda, risposte più adeguate ai bisogni. Il lavoro congiunto contribuisce a leggere i fenomeni emergenti con maggiore rapidità ed efficacia. Si ritiene che il miglioramento del confronto generi risposte innovative e sinergiche. Il livello di priorità alto perché migliorare le transizioni fra servizi, di per sé già delicate è un diritto del beneficiario, potenzia l'avvio e l'intero percorso di accompagnamento all'interno dell'accoglienza, contribuisce all'ottimizzazione e ad un miglior uso delle risorse pubbliche e dei servizi a disposizione.

4. Risorse. L'azione ha impatto economico su spese rendicontabili su fondi SAI.

5. Approfondimenti. L'azione necessita di un accordo tra le diverse istituzioni e ETS.

6. Profili. L'azione è dedicata a tutti i diversi profili di beneficiari ai quali va adattata con strumenti ad hoc per ogni categoria.

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione, è opportuno coinvolgere, a seconda del tipo di transizione, i diversi attori citati nella descrizione del punto 2. Può essere inoltre utile coinvolgere degli attori specifici su particolari tematiche o fenomeni emergenti o di particolare rilevanza.

8. Rapporto con le altre politiche. I tavoli si propongono di coinvolgere stabilmente i progetti del piano inclusione, FAMI e la prefettura.

9. **Città – ETS.** L'azione comporta il coinvolgimento stabile e costante degli ETS o loro coordinamenti.

10. **Valutazione.** Si possono immaginare delle strategie per valutare l'esito di questa azione quali:

- monitoraggio presenze dei referenti dei diversi servizi ai tavoli congiunti;
- utilizzo stabile e adeguato degli strumenti condivisi dai diversi soggetti;
- aumento della base dati condivisa tra servizi;
- maggiori dettagli e maggiore accuratezza nel passaggio di informazioni tra servizi;
- miglioramento della presa in carico dei beneficiari.

Analisi dei flussi in ingresso e in uscita

1. **Azione:** L'azione riguarda la mappatura dei flussi di ingresso nel SAI e l'analisi dei percorsi di uscita dal SAI, nell'ottica di comprendere meglio le esigenze specifiche dei beneficiari, progettare interventi mirati che garantiscano un supporto il più possibile efficace ed inclusivo, studiare ed osservare il fenomeno.

2. **Descrizione:** Schematicamente, si prevede con questa azione di:

- Analizzare i flussi di ingresso nel progetto SAI attraverso l'identificazione dei destinatari del progetto e le fonti/servizi da cui provengono.
- Raccogliere e monitorare i dati relativi ai flussi di ingresso utilizzando strumenti e software appositamente dedicati.
- Creare un database che raccoglie e organizza tutte le informazioni rilevanti in modo sistematico, facilitando l'accesso e l'analisi dei dati.
- Valutare i dati raccolti sia in termini quantitativi che qualitativi.
- Raccogliere informazioni dettagliate sulle fonti di ingresso, incluse statistiche, documentazione e feedback dai beneficiari e dagli operatori.
- Condurre un'analisi approfondita e utile dei flussi di ingresso nel progetto di accoglienza consentirebbe un'osservazione più mirata del fenomeno e una progettazione più centrata e rispondente alle esigenze.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità:** È previsto un cambiamento significativo e l'azione è prioritaria perché l'uso di strumenti di raccolta e analisi dei dati facilita la coprogrammazione e la creazione di risposte mirate ai bisogni.

4. **Risorse.** L'azione ha impatto su risorse parzialmente non rendicontabile su fondi SAI; si rendono pertanto necessarie azioni congiunte di Città e ETS per individuare call per fondi ricerca e/o campagna di fundraising dedicata.

5. **Approfondimenti.** Occorre tavolo di lavoro per costruire un database condiviso, organizzare la raccolta dati, il monitoraggio e la valutazione dei dati raccolti.

6. **Profili.** L'azione non richiede di essere adattata e non si applica ad un profilo particolare.

7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione, è opportuno coinvolgere Servizio Stranieri, UMS, Prefettura, Prins, Enti/servizi segnalanti territoriali.

8. **Rapporto con le altre politiche.** L'azione assicura l'analisi e l'osservazione di un fenomeno sociale con un impatto significativo sulla comunità, richiedendo risposte politiche sia da parte della città che di altri enti competenti.

9. **Città – ETS.**

10. **Valutazione.** Le strategie per valutare l'esito di questa azione riguardano la creazione di risposte progettuali mirate e rispondenti all'analisi dei flussi di ingresso in Sai registrati e l'utilizzo condiviso e costante di software e registri di raccolta dati.

Comprendere le evoluzioni dell'universo dei beneficiari e interpretarne le problematiche

1. **Azione:** Creare un sistema di monitoraggio dei dati funzionale a comprendere le evoluzioni dell'universo dei beneficiari e interpretarne le problematiche.

2. **Descrizione:** L'azione consiste nella raccolta di dati in modo sistematico e continuativo, in modo da poter analizzare le evoluzioni nel tempo, individuando eventuali cambiamenti nelle esigenze o nelle problematiche emergenti.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità:** L'azione porta ad una maggiore conoscenza del fenomeno migratorio e delle criticità emergenti.

4. **Risorse.** L'azione ha impatto sulle risorse non rendicontabili su fondi SAI.

5. **Approfondimenti.** La creazione di un sistema di monitoraggio dei dati necessita di momenti formativi e di condivisione per poter essere utilizzata in modo corretto.

6. **Profili.** L'azione si applica a tutti i beneficiari SAI.

7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione, quali attori è opportuno coinvolgere Ente Locale ed ETS, in primo luogo per individuare gli item per la raccolta dati e le strategie di ricerca, nonché un soggetto che si occupi di creare una piattaforma.

8. **Rapporto con le altre politiche.**

9. **Città – ETS.** Città di Torino e gli ETS sono chiamati allo scambio dei dati emersi nella raccolta dati e a valutare comunemente le azioni successive da mettere in campo.

10. **Valutazione.** La valutazione riguarda il modo in cui la comprensione dell'universo dei beneficiari e il monitoraggio degli interventi posti in essere portano a rivedere le strategie di intervento e le politiche.

Promuovere l'incontro tra culture

1. **Azione:** L'obiettivo dell'azione è accogliere le percezioni della cultura di provenienza del beneficiario. Si tratta in altre parole di comprendere il modo in cui la cultura di provenienza dei beneficiari e le loro famiglie vedono elementi riscontrati nell'ambito della nostra cultura ospitante come problematici.
2. **Descrizione:** L'azione prevede colloqui in presenza del mediatore interculturale (possibilmente sempre lo stesso) per costruire relazione e confronto su tematiche vissute come ostacolo all'integrazioni nella cultura ospitante. Sarebbe utili a tal fine aggiornare puntualmente un diario che contenga tematica emersa e quanto concordato con il beneficiario sulle modalità possibili di intervento.
3. **Cambiamento atteso e livello di priorità.** Grazie all'incontro tra culture è possibile una maggiore collaborazione / consapevolezza da parte dei beneficiari e delle eventuali famiglie; d'altra parte, l'azione porta alla messa in rete di tutti gli attori coinvolti per socializzare conquiste e ostacoli in un'ottica di stimolo delle risorse positive del beneficiario e della sua cultura di provenienza. La valorizzazione delle risorse personali e culturali dà origine a progetti di autonomia più solidi.
4. **Risorse.** L'azione ha impatto sia su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, sia su spese non rendicontabili su fondi SAI.
5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto tra istituzioni e ETS successivi alla chiusura della coprogrammazione.
6. **Profili.** L'azione è applicabile a tutti i beneficiari SAI.
7. **Attivazione di rete.** L'azione richiede la collaborazione tra Enti Locali, ETS, Scuole, ASL; potrebbe inoltre essere necessaria la collaborazione con progetti del terzo settore con associazioni di stranieri presenti nel territorio o con organizzazioni religiose che veicolano i valori della cultura di appartenenza e sono riconosciuti dai beneficiari.
8. **Rapporto con le altre politiche.**
9. **Città – ETS.** Città e ETS sono entrambi coinvolti nei rispettivi ruoli:
 - Enti del Terzo settore come realizzatori di percorsi di accompagnamento individualizzato affinché si possano costruire protocolli di azione snelli con tutte le agenzie utili.
 - Ente Locale che agevola la creazione e l'implementazione di nuove progettazioni e nuove modalità di affrontare le problematiche. Incontri di formazione attiva periodica (anche a livello nazionale) con tutte le agenzie per scambiarsi informazioni sulle sperimentazioni in atto in un'ottica di costruzione di buone prassi (es. gruppi che affrontano una questione specifica come l'uso di sostanze o l'analfabetismo)

10. **Valutazione.** Costruzione di griglia in cui si valuta il raggiungimento dell'obiettivo prefissato, e si specifica che tipo di persone sono state coinvolte (personale specializzato, volontari...).

Rafforzamento mediazione interculturale

1. **Azione:** L'azione mira ad avere più mediatori interculturali sia sul piano numerico che di lingue, dialetti parlati e genere del mediatore.

2. **Descrizione:** Utilizzo più partecipato del mediatore interculturale nel processo di co-costruzione del percorso e della presa in carico del beneficiario.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità:** una maggiore valorizzazione del ruolo del mediatore interculturale nei percorsi di accoglienza e integrazione.

4. **Risorse.** L'azione ha impatto economico sia su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, sia su risorse non rendicontabile su fondi SAI.

5. **Approfondimenti.**

6. **Profili.** L'azione si riferisce a tutti i profili.

7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione è opportuno coinvolgere la governance del SAI.

8. **Rapporto con le altre politiche.**

9. **Città – ETS.** L'azione richiede un impegno reciproco di Città e ETS nel rafforzare il ruolo del mediatore interculturale nelle equipe multidisciplinari e nei progetti.

10. **Valutazione.**

Organizzazione e sinergie

1. **Azione.** Forme di organizzazione e sinergie esterne

2. **Descrizione.** Vi sono talune risorse professionali all'interno dei progetti SAI che sono presenti in quantità limitata e ciascuna con caratteristiche formative e competenze diverse che, messe in rete, potrebbero esprimere un potenziale maggiore garantendo una reale multidisciplinarietà dell'equipe. Tale sinergia permetterebbe un più rapido ed efficiente passaggio di *best practice*. Si propone pertanto anche l'inserimento di figure professionali, diverse da quelle standard del SAI, che allarghino il sapere educativo, culturale e interculturale, sanitario, antropologico, psicologico, ecc. dell'equipe.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità:** Il cambiamento atteso è profondo e radicale poiché coinvolge l'approccio del sistema di accoglienza. Ha priorità alta.

4. **Risorse.** L'azione ha impatto sulle risorse anche se alcuni passaggi possono avvenire senza modificare le risorse ma adottando un diverso assetto organizzativo.

5. Approfondimenti. Rappresentando questa proposta una innovazione, un cambiamento profondo che prevede la partecipazione attiva di enti esterni rispetto ai soli gestori SAI, l'approfondimento risulta fondamentale. Pur consapevoli che tutti gli stakeholder condividono problematiche simili in termini di risorse, si ritiene che la parte sfidante sarà costituita dalla necessità di una reale condivisione degli obiettivi e delle risorse e del modo di raggiungerli, riconoscendo in questa strategia un percorso comune e virtuoso.

6. Profili. La strategia proposta consentirebbe di essere adattato alle molteplici caratteristiche dei beneficiari, rispondendo in maniera personalizzata e puntuale alle specifiche necessità e bisogni presentati.

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione è necessario coinvolgere la Rete CAS-SAI, la Rete SAI locale, la Rete SAI-Anci regionale- Altri progetti SAI regionali, Servizio Centrale-Ministero dell'Interno, Accoglienze fuori SAI, Città, Fondazioni private.

8. Rapporto con le altre politiche. L'implementazione stessa dell'azione proposta si basa fortemente sul rapporto sinergico sia all'interno della rete Sai ma anche con gli altri enti pubblici e privati. In particolare, si individuano prioritariamente gli enti afferenti al servizio sanitario (nello specifico CSM, Serd, NPI etc.), la rete scolastica (CPIA, Formazione professionale), i servizi al lavoro (APL, CPI, Agenzie per il lavoro). Si immagina che l'interlocuzione tra questi diversi attori non possa avvenire solo a livello micro (es. singolo CPIA, ASL, etc.), ma a livello macro riferendosi alle progettualità già esistenti (SALUS; PUOI PLUS) e enti a carattere trasversale (es Prefettura, Regione).

9. Città – ETS. L'azione presume spazi, risorse e cabina di regia congiunta tra Città e ETS, tavoli di coprogettazione, di scambio prassi e definizione lavori condivisi.

10. Valutazione. Si possono immaginare delle strategie per valutare l'esito di questa azione quali numero e tipologia degli enti coinvolti, numero e tipologia dei tavoli costituiti e incontri sostenuti e progettualità realizzate sulla base delle indicazioni emerse; questionari qualitativi di soddisfazione (operatori e beneficiari). Numeri accordi e protocolli siglati.

Condivisione di buone prassi

1. Azione. Interazione tra i diversi soggetti del SAI con condivisione di risorse e buone prassi al fine di offrire ai beneficiari il complesso dei supporti di cui necessitano.

2. Descrizione. Condividere tra tutti gli attori coinvolti le buone prassi adottate dai vari servizi e metterle in rete; questo permetterebbe di condividere le modalità di lavoro in modo da rendere sempre più utili e fruibili ai beneficiari. Si tratta di migliorare la modalità di collaborazione oggi presente.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità. Maggiore uniformità nelle procedure erogate ed attuate. Livello priorità alto.

4. Risorse. L'azione ha impatto sulle risorse nullo o contenuto.

5. Approfondimenti. L'azione necessita approfondimenti specifici in modo da sviluppare una sensibilità nella condivisione di buone e utili prassi.

6. Profili. L'azione può essere applicata a tutti gli enti gestori e a tutti i tipi di beneficiari.

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione è opportuno coinvolgere i responsabili delle strutture, i responsabili dell'Ufficio Minori Stranieri e dell'Ufficio stranieri.

8. Rapporto con le altre politiche. Le buone prassi da condividere possono riguardare casi di successo nella relazione con i diversi uffici territoriali cui i beneficiari afferiscono.

9. Città – ETS. L'azione prevede una miglior comunicazione e collaborazione.

10. Valutazione. Si può prevedere la creazione di un report delle buone prassi condivise.

Investire sulle professionalità

1. Azione. Valorizzare il ruolo delle figure professionali che interagiscono con i beneficiari; sviluppare una riflessione sulle figure da inserire nell'equipe multidisciplinare e quindi sulla sua composizione.

2. Descrizione. L'azione prevede di investire sulla professionalità dei diversi profili professionali che operano a favore del beneficiario tramite la formazione continua e il lavoro di equipe multiprofessionale.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità: Maggiore adesione alla realtà e ai bisogni espressi all'interno del progetto costruito a favore del beneficiario.

4. Risorse. L'azione ha impatto economico su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento e/o la rimodulazione progettuale.

5. Approfondimenti. L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto tra istituzioni e ETS successivi alla chiusura della coprogrammazione.

6. Profili. L'azione riguarda tutti i profili dei beneficiari

7. Attivazione di rete. L'azione coinvolge tutti gli ETS coinvolti nel sistema SAI. Il primo passaggio potrebbe essere quello della condivisione dei servizi offerti dalla Città attraverso una comunicazione indirizzata a tutti gli ETS; il successivo passaggio è quello della creazione di una piattaforma Nazionale condivisa con le formazioni sai programmate.

8. Rapporto con le altre politiche.

9. Città – ETS. Città e ETS dovranno dare continuità alla loro collaborazione.

10. Valutazione. Una delle modalità per valutare l'azione potrebbe basarsi sull'azione del Supervisore che potrebbe restituire un quadro delle competenze e dell'adequatezza dell'equipe.

Caratteristiche delle strutture e degli spazi circostanti

1. **Azione.** Caratteristiche delle strutture

2. **Descrizione:** Individuare le caratteristiche delle strutture di accoglienza, ulteriori rispetto agli standard minimi definiti dalla normativa, sia in termini architettonici, sia funzionali alle necessità del progetto di accoglienza.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità.** Va ricordato che le strutture già oggi devono soddisfare le regole previste di idoneità alloggiativa definite da DM ministeriali (adulti) o da normative regionali (minori). È comunque utile lavorare su caratteristiche ulteriori rispetto a tali regolamentazioni quali la posizione, il luogo, i servizi vicini, il contesto nel quale la struttura è collocata.

4. **Risorse.** Alcuni aspetti di tale azione non prevedono impatti sulle risorse, per altri aspetti è possibile che generi un aumento di risorse rendicontabili su fondi SAI.

5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di essere approfondita, considerando al tempo stesso i limiti previsti da leggi, regolamenti, risorse e disponibilità di strutture/alloggi nella disponibilità degli ETS.

6. **Profili.** Certamente avere a disposizione strutture di varia natura e collocazione territoriale consentirebbe di adattare alle diverse esigenze espresse dai beneficiari.

7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione è opportuno coinvolgere i soggetti del sistema SAI, i proprietari delle strutture e il territorio; è necessario che su questi temi sia sensibilizzato anche il Ministero dell'Interno.

8. **Rapporto con le altre politiche.** Tema complesso ed articolato che coinvolge molteplici istituzioni pubbliche e private.

9. **Città – ETS.**

10. **Valutazione.**

Integrazione sociale

I problemi

Il buco estivo della formazione linguistica. I corsi CPIA si interrompono d'estate e questo determina, sia per gli adulti sia per i minori, un periodo di «buco estivo» privo di attività. A fronte di questa situazione la Città di Torino, in collaborazione con Sfef e del Centro interculturale organizzano ulteriori attività di formazione linguistica che consentono di limitare a 15-20 giorni il periodo di mancanza di attività.

Le opportunità sconosciute. Torino è ricca di proposte, ma le opportunità di socializzazione attivate a livello circoscrizionale sono in genere poco conosciute. Il rischio è che, soprattutto pensando ai MSNA, essi siano coinvolti principalmente in eventi a loro dedicati e non in iniziative rivolte a tutta la cittadinanza, cosa che faciliterebbe l'integrazione. Anche lo sport è un potente strumento di integrazione ad oggi sottoutilizzato.

Fare sistema. I tanti soggetti che a diverso titolo promuovono iniziative di socializzazione spesso non hanno occasioni di scambio, in cui ragionare su come integrare meglio le loro iniziative.

Le 15 ore. La normativa prevede 15 ore settimanali di italiano durante tutto il periodo di accoglienza; si tratta di un tempo eccessivo rispetto al complesso di quanto va fatto su vari fronti dell'inclusione del beneficiario durante il periodo di permanenza al SAI.

Il protagonismo. Si riscontra poca partecipazione dei beneficiari ai processi che li coinvolgono, compresa la presente coprogrammazione.

Gli obiettivi

Il riconoscimento delle "15 ore". Le 15 ore sono le ore settimanali di insegnamento della lingua italiana previste dal SAI, che possono di fatto risultare per alcuni beneficiari difficilmente praticabili. L'obiettivo è quello di immaginare un sistema di riconoscimento dell'apprendimento della lingua anche nell'ambito attività formali/informali e lavorative (sport, centri giovanili, laboratori artistici, tirocini), così da combinare apprendimento della lingua e bisogno di socializzazione e inclusione sociale. È un obiettivo molto rilevante, anche se la sua realizzabilità richiede di operare su meccanismi definiti a livello di Servizio Centrale.

I tanti volti della cittadinanza. L'obiettivo è affermare e garantire ai beneficiari una concezione dell'inclusione che faccia leva su una pluralità di esperienze, comprese quelle di tipo culturale, sportivo, artistico, ricreativo. Si tratta pertanto di integrare nel SAI una funzione dedicata alla

socializzazione o una figura dedicata alla co-costruzione di percorsi di inclusione sociale che passino attraverso attività sportive, culturali, di scambio interculturale anche con persone autoctone. Il punto di partenza è mappare e condividere le opportunità offerte dal territorio, per poi coinvolgere i beneficiari in attività di gruppo ad esempio anche attraverso laboratori, in cui affrontare temi quali il benessere, la salute, i diritti, la legalità, la cittadinanza (anche digitale). Obiettivo rilevante e realizzabile.

Coinvolgere i beneficiari. L'obiettivo di maggior rilievo e al tempo stesso più realizzabile è quello di aumentare la partecipazione sociale condividendo spazi tra beneficiari e territorio e favorendo la cittadinanza attiva. La stessa assenza dei destinatari in questa fase di percorso appare un elemento da superare.

Rafforzare i legami sociali. Collegato all'obiettivo precedente, vi è l'obiettivo di favorire la creazione di legami sociali attraverso iniziative di socializzazione e integrazione. Su questo tema va sottolineata l'importanza dell'associazionismo più informale.

Il periodo estivo. Non è un obiettivo tra i più rilevanti e ha qualche difficoltà di realizzazione, ma vale la pena di pensare a proposte per i periodi estivi che rischiano di rappresentare tempi morti sia per gli adulti sia per i minori; vanno proposte attività formative e aggregative.

La scuola

Problemi

Città e CPIA. La convenzione per il 2025, pur mantenendo un focus sui beneficiari SAI, non prevede più il trasferimento di risorse dalla Città ai CPIA, dal momento che i corsi vengono fatti internamente da SFEP e Centro interculturale. Non è chiaro, al momento, come saranno definiti i rapporti tra Città e CPIA per il triennio 2026-2028 attraverso la nuova convenzione.

I corsi abbandonati. Si riscontra con una certa frequenza la situazione di beneficiari iscritti ai corsi CPIA che poi non frequentano e abbandonano. La scuola tende ad essere vista come «un passo indietro» da parte di chi ha urgenze lavorative. Su questo tema si sente l'esigenza di rafforzare il raccordo tra CPIA e ETS.

La “terza media”. I beneficiari in generale ricevono dal CPI il codice 103 o 104, che evidenzia la necessità di corsi lunghi, come i corsi di qualifica, o avere la licenza media, che rappresenta comunque il punto di partenza per ogni futura formazione. Come conciliare il tempo dell'accoglienza con i requisiti necessari richiesti dal CPIA per il rilascio della licenza “media”?

MSNA a scuola. MSNA devono raggiungere in poco tempo molti obiettivi, tra cui la terza media, spesso risulta problematico. I percorsi scolastici con solo MSNA minano il processo di integrazione e scambio.

Obiettivi

I percorsi scolastici dei MSNA. Un obiettivo di grande rilevanza e abbastanza realizzabile, riguarda la gestione dei percorsi scolastici dei MSNA nella scuola dell'obbligo, aspetto che evidenzia problematicità ancora maggiori quando l'inserimento avviene in corso d'anno.

La III media. Obiettivo rilevante e raggiungibile è quello di definire forme di accompagnamento al conseguimento della terza media.

Formazione, tirocini, inserimento in imprese

Problemi

Tirocini: le mancate attivazioni. Quali sono i motivi della mancata attivazione di tirocini? Non ci sono abbastanza aziende, il Comune non ha abbastanza risorse, non c'è incrocio domanda-offerta, i beneficiari non sono interessati? Certamente il basso compenso dei tirocini fa sì che spesso i beneficiari interrompano il tirocinio per un lavoro meno tutelato ma più redditizio.

La formazione è appetibile? Emerge spesso il problema di avere dei corsi professionali che non sono partiti per mancanza di iscritti. Le persone preferiscono accedere a un posto di lavoro "in nero" invece che accedere a un corso professionale, che richiede del tempo. Come possiamo fare? Chi va a lavorare in nero rischia tantissimo, ma come diventare un'alternativa che può competere con mondi illegali meglio organizzati di quelli legali?

Percorsi di qualifica troppo lunghi. È difficile inserire i MSNA in corsi per qualifiche che richiedono tre anni e che solo al terzo anno offrono la possibilità di tirocinio. La maggioranza dei ragazzi arriva a 17 anni, ha urgenza di lavorare, 3 anni sono troppi.

Il ruolo dell'operatore dell'accoglienza. Sarebbe importante che l'ente gestore fosse molto presente nell'accompagnamento al lavoro, sia per gli aspetti formali, sia per aspetti quali l'igiene personale che possono essere determinanti per l'inclusione lavorativa. Quanto l'operatore dell'accoglienza deve entrare nella relazione con l'azienda?

Beneficiari impreparati. C'è poca preparazione strutturata per i beneficiari sul mondo del lavoro italiano. Nonostante l'azione di orientamento e accompagnamento offerta nell'ambito dei progetti SAI e attuata, spesso i beneficiari risultano non sufficientemente preparati all'ingresso nel mondo del lavoro. Spesso i beneficiari spesso non hanno competenze sufficienti o hanno attese superiori rispetto alle possibilità offerte dal mercato del lavoro.

Obiettivi

Rapporti con gli enti formativi. L'obiettivo, rilevante anche se di non facile realizzazione, è quello di rivedere le relazioni con gli enti formativi per strutturare una regia in grado di garantire numero e tipi di corsi in base alle esigenze dei beneficiari. Si tratta poi di rendere note le opportunità formative esistenti e di individuare meccanismi per facilitare il riconoscimento

(crediti/ore) da parte dei CPIA in modo sistematico e strutturato delle altre esperienze di insegnamento nelle varie strutture educative. Tra le azioni, va menzionato il ripristino della figura del tutor che raccorda centro interculturale, SFEP, CPIA, enti attuatori e altre realtà del territorio.

Ripensare le metodologie. L'obiettivo, di massima rilevanza e abbastanza realizzabile è quello di sviluppare un approccio metodologico capace di creare progetti formativi che siano pensati sulla persona con approcci didattici diversificati e flessibili. Si tratta di prevedere lo sviluppo di strumenti digitali per l'apprendimento della lingua pensati per le persone appena arrivate sul territorio, con particolare attenzione per i più vulnerabili, a rafforzamento dei corsi specifici anche individualizzati per soggetti vulnerabili oggi attuati nella struttura di accoglienza. Tra le azioni ipotizzate vi è, sulla base di un'esperienza milanese, l'idea di una "unità itinerante multidisciplinare" che dà supporto alle strutture e aiuta beneficiari vulnerabili / incrementare opportunità di corsi personalizzati o piccoli moduli in cui gli insegnanti vanno nelle strutture.

Formazione professionale. Due misure che potrebbero essere intraprese con l'obiettivo di potenziare la formazione professionale sono l'aumento dell'offerta di corsi brevi, di massimo un anno (a rafforzamento dei corsi pre-professionalizzanti di 150-200 già oggi realizzati in collaborazione con SFEP e le agenzie formative) e la previsione per gli adulti di un gettone di presenza per la partecipazione ai corsi.

Tirocini. È auspicabile un aumento delle risorse destinate a tirocini dei minori; questo richiede di inserire tale richiesta in occasione di formulazione del piano finanziario 2026 – 2028. Rispetto agli adulti è aperto un confronto sugli importi, bilanciando esigenze di equità e la necessità che i tirocini siano appetibili rispetto al lavoro irregolare. In ogni caso, il tirocinio va accompagnato con un rafforzamento della preparazione dei beneficiari per il mondo del lavoro italiano, anche a partire dal servizio di orientamento già esistente.

Le imprese. L'obiettivo del rafforzamento della relazione con le imprese del territorio richiede di intervenire in più dimensioni. Da una parte, può essere utile far evolvere la mappatura già esistente delle imprese utilizzata dall'ufficio stranieri in una piattaforma condivisa e fruibile da diversi punti del SAI. Si tratta poi di darsi un metodo per verificare l'affidabilità delle imprese, che in alcuni casi (es. esercizi kebab) appare discutibile. Si tratta quindi di delineare un sistema capace di registrare e analizzare gli aspetti principali sul fronte del lavoro: andamento dei tirocini, delle proroghe, delle assunzioni, delle interruzioni di rapporti lavorativi, ecc. Infine, vanno pensati strumenti per il sostegno della microimprenditoria da parte dei beneficiari, anche recuperando le competenze che provengono dalla loro cultura di origine.

Riorganizzare il sistema

I problemi

Informazione mancante. Non è diffusa tra i diversi soggetti coinvolgibili l'informazione sulla possibilità di attivare, per i beneficiari con specifici requisiti, tirocini all'interno del SAI finanziati dal Comune

Fare sistema. È possibile lavorare per rafforzare il coinvolgimento e l'integrazione nel sistema i vari enti che a Torino offrono formazione di base e avanzata. Questo potrebbe portare anche al pieno utilizzo delle risorse disponibili sullo sportello integrazione/tirocini.

La mappa delle imprese. Manca una mappatura puntuale della domanda delle aziende e in generale vi è uno scarso rapporto con il mondo delle aziende anche se in alcuni casi sono collaborative

Il tutore volontario. Il ruolo del tutore volontario appare ancora poco valorizzato.

MSNA extra SAI. Non tutti i MSNA accolti a Torino sono dentro il Sistema SAI; alcuni servizi sono previsti e disponibili solo per i minori beneficiari SAI. È importante chiarire con tutti i referenti della rete se il minore sia collocato in SAI o in altri progetti.

Gli obiettivi

Ai limiti dell'impossibile? Il SAI richiede di gestire obiettivi complessi entro limiti temporali ristretti e dovendo fare i conti con vincoli significativi. Affrontare questo tema è un obiettivo assai rilevante, anche se non sembra facile confrontarsi con indicazioni normative cui è necessario attenersi.

Formare gli operatori: i beneficiari si interfacciano con una pluralità di soggetti: mediatori interculturali, educatori, ma anche insegnanti e tante altre figure che sarebbe opportuno avessero una formazione comune, che rappresenta in primo luogo l'opportunità per creare un linguaggio condiviso e una percezione diffusa rispetto alle questioni che riguardano i beneficiari, su aspetti le vulnerabilità, le risorse, i percorsi (es. che conseguenze porta nella persona l'attesa di un permesso di soggiorno. Un'azione coerente con questo obiettivo potrebbe essere quella di prevedere per gli operatori moduli formativi di ingresso in ottica interdisciplinare, che coinvolgano anche le realtà informali che i beneficiari incontrano sul territorio (es. associazioni sportive). È un percorso rilevante e realizzabile.

Mediazione interculturale. L'Obiettivo è quello di rafforzare la figura del mediatore interculturale all'interno dell'equipe multidisciplinare lungo tutto il percorso di accoglienza e inclusione. È un obiettivo rilevante e abbastanza realizzabile. Sarebbe importante, anche se non facilmente realizzabile anche per motivi economici, la valorizzazione del ruolo e del trattamento economico dei mediatori interculturali.

Collaborazione tra servizi. L'obiettivo è una maggiore collaborazione tra SAI, Regione, Centri per l'impiego e servizi al lavoro pubblici e accreditati della città: è necessaria maggiore collaborazione e fluidità delle procedure (es. deroga per accesso GOL anche in attesa di conseguimento attestato in attesa di licenza media e per chi ha 17 anni e mezzo, ecc.) a partire dai bisogni dei beneficiari. La realizzabilità di tale obiettivo è oggetto di discussione, in particolare con riferimento alla collaborazione con la Regione. Una azione preliminare per andare verso questo obiettivo è una mappatura dei servizi che si occupano di avvicinamento al lavoro in città.

Fare sistema. Si evidenzia la necessità che i servizi del Comune che si occupano di lavoro avessero un'interazione costante, sviluppando congiuntamente temi e proposte da portare alla Regione e alle rappresentanze datoriali.

Le azioni

Le azioni proposte sul tema dell'integrazione sono suddivise in cinque ambiti: la formazione, il lavoro, la conoscenza della lingua italiana, la cittadinanza e le iniziative di analisi e monitoraggio funzionali ad una migliore realizzazione delle azioni di integrazione.

Coordinare le offerte formative del territorio

1. **Azione.** Mettere a sistema le diverse offerte formative (formali e non formali) presenti sul territorio al fine di elaborare un progetto formativo, in collaborazione con tutti gli attori coinvolti, che ponga al centro il / la beneficiario/a e le sue competenze, aspettative e bisogni.

2. **Descrizione:** Individuare, come nelle precedenti annualità, le figure che ricoprano il ruolo di tutor nei principali enti formativi (CPIA, SFEP, Centro Interculturale) per coordinarsi con gli enti attuatori e con le diverse realtà del territorio. L'azione ha l'obiettivo di mettere a sistema l'offerta formativa presente sul territorio, ottimizzando risorse e tempistiche, facilitando la comunicazione tra i diversi soggetti coinvolti non solo nella fase iniziale di strutturazione del progetto formativo ma anche attraverso un monitoraggio in itinere. Le figure risultano fondamentali nel predisporre un progetto formativo realmente personalizzato che sviluppi azioni di potenziamento, supporto individuale, riconoscimento crediti tra i diversi percorsi formativi formali e non formali. Questo obiettivo richiede l'individuazione di figure con tempo lavoro dedicato che si occupino di ricercare e tessere relazioni con gli enti che occupano di formazione.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità:** consolidamento e miglioramento di buone pratiche già sperimentate e messe in atto nelle precedenti annualità e verifica di ulteriori modalità di organizzare e gestire il coordinamento di offerte formative.

4. **Risorse.** L'azione ha impatto sulle risorse rendicontabili su fondi SAI.

5. **Approfondimenti.** È utile un ulteriore confronto tra Città di Torino (Ufficio Stranieri, Ufficio Minori Stranieri, SFEP, Centro Interculturale) e CPIA per gli aspetti di realizzazione.

6. **Profili.** L'azione è necessaria per strutturare un percorso formativo personalizzato per tutti i beneficiari.

7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione è opportuno coinvolgere Città di Torino (Ufficio Stranieri, Ufficio Minori Stranieri, SFEP, Centro Interculturale), CPIA, ETS partner impegnati nella gestione, beneficiari.

8. **Rapporto con le altre politiche.** L'azione punta alla creazione di un'offerta formativa coordinata e di qualità volta a favorire l'inclusione sociale in relazione al Piano inclusione. Inoltre, può rappresentare un volano per sviluppare nuove collaborazioni con gli enti formativi del territorio.

9. **Città – ETS.** Città e ETS possono collaborare nel monitoraggio dei percorsi formativi di ogni beneficiario per eventuali rimodulazioni. Va prevista la partecipazione dei tutor durante gli incontri periodici della Rete SAI.

10. **Valutazione.** Il primo elemento di valutazione è la capacità di predisporre un percorso formativo personalizzato. È inoltre necessario prevedere momenti di valutazione e raccolta feedback sia con i beneficiari sia con gli enti attuatori (focus group).

Maggiore disponibilità di corsi brevi

1. **Azione:** L'azione consiste nell'aumentare numero corsi brevi (durata di 6 mesi - 1 anno) professionalizzanti, sia per i minori che per gli adulti.

2. **Descrizione:** Per quanto riguarda gli adulti, emerge spesso il problema di avere dei corsi professionali che non sono partiti per mancanza di iscritti. Le persone preferiscono accedere a un posto di lavoro “in nero” invece che accedere a un corso professionale, che richiede tempo e impedisce una fonte di guadagno immediato. Anche per i MSNA i corsi di qualifica sono generalmente triennali e solo al terzo anno offrono la possibilità di tirocinio. Molti dei ragazzi arrivano a 17 anni e la maggioranza ha urgenza di lavorare in tempi brevi, tre anni sono troppi. Per questo è necessario aumentare un catalogo di corsi brevi disponibili.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità:** L'obiettivo è quello di strutturare, grazie anche al coinvolgimento degli Enti formativi, una regia in grado di garantire numero e tipi di corsi in base alle esigenze dei beneficiari. Si tratta poi di rendere note le opportunità formative esistenti e di individuare meccanismi per facilitare il riconoscimento (crediti/ore) da parte dei CPIA in modo sistematico e strutturato delle altre esperienze di insegnamento nelle varie strutture educative. Due misure che potrebbero essere intraprese con l'obiettivo di potenziare la formazione professionale sono l'aumento dell'offerta di corsi brevi, di massimo un anno (a rafforzamento dei corsi pre-professionalizzanti di 150-200 già oggi realizzati in collaborazione con SFEP e le agenzie formative) e la previsione per gli adulti di un gettone di presenza per la partecipazione ai corsi.

4. **Risorse.** L'azione è in parte realizzabile con le risorse esistenti, ma richiede comunque una rimodulazione del piano finanziario SAI sia per l'aumento dell'offerta formativa che per l'erogazione del gettone di presenza.

5. **Approfondimenti.**

6. **Profili.** L'azione si applica ai beneficiari adulti disoccupati e minori in obbligo formativo e non.

7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione, è necessario strutturare una regia tra Città, FP e CPIA per orientare i beneficiari verso corsi di formazione qualificata anche durante il periodo di apprendimento linguistico (sia presso CPIA, sia presso le strutture di accoglienza) in grado di garantire numero e tipi di corsi in base alle esigenze dei beneficiari.

8. Rapporto con le altre politiche.

9. **Città – ETS.** Città di Torino e ETS sono i due soggetti che devono relazionarsi in modo sistematico per realizzare questa azione.

10. **Valutazione.** Si potrebbe valutare se l'aumento della proposta formativa breve genera un aumento del numero degli iscritti ai corsi professionali.

Equipe itinerante a supporto della formazione linguistica

1. **Azione.** Si prevede un miglioramento dell'apporto da parte dell'equipe itinerante multidisciplinare già oggi operativa e che dà supporto alle strutture e aiuta beneficiari vulnerabili per l'acquisizione di competenze linguistiche. Questo consente di creare progetti formativi che siano pensati sulla persona con approcci didattici diversificati e flessibili e quindi di incrementare opportunità di corsi personalizzati o piccoli moduli grazie alla presenza di insegnanti nelle strutture.

2. **Descrizione.** Sviluppo di strumenti digitali per l'apprendimento della lingua (percorsi FAD) pensata per le persone impossibilitate alla presenza in classe. Quindi creazione e fruizione di moduli di Italiano L2 che possono essere seguiti online a distanza per tutti quei/ quelle beneficiari/e che per impegni lavorativi, di tirocinio o familiari non possono seguire in presenza. Particolare attenzione va data ai più vulnerabili, per i quali è necessario creare strumenti specifici quali percorsi individuali o in gruppi ristretti (con bisogni simili) nelle strutture di accoglienza con moduli di apprendimento e integrazione.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità:** Il livello di priorità è alto poiché l'esigenza di partecipazione è fondamentale per il mandato e per il fine di integrazione e autonomia dei beneficiari/e stessi che così avrebbero l'opportunità di partecipare alla formazione. Grazie a questo diventa possibile fornire a tutti/e i beneficiari/e la possibilità di poter fruire dei corsi e laboratori di Italiano L2.

4. **Risorse.** L'azione ha impatto economico in parte su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, in parte su risorse non rendicontabili su fondi SAI.

5. **Approfondimenti.** L'azione prevede la creazione di una specifica equipe di lavoro che coinvolge sia soggetti specifici come SFEP e centro interculturale, sia gli operatori linguistici.

6. **Profili.** L'azione si indirizza in particolare a chi è impossibilitato a seguire i corsi ordinamentali per impegni lavorativi, di tirocinio ecc. e per i beneficiari con delle vulnerabilità specifiche.

7. **Attivazione di rete.** L'azione proposta vede necessariamente un coinvolgimento e aggiornamento continuo (formativo) di diversi attori della rete SAI sia formali sia informali, professionisti specializzati del SAI in ambito educativo, psicologico, formativo disposti a fornire saperi e competenze.

8. **Rapporto con le altre politiche.** Si prevede il coinvolgimento attivo delle Circoscrizioni cittadine nell'ottica del reperimento di ulteriori fondi per un potenziamento del progetto formativo.

9. **Città – ETS.** Città di Torino ETS sono chiamati ad una collaborazione attraverso il confronto e lo scambio di competenze e informazione.

10. **Valutazione.** Valutazione e monitoraggio potranno basarsi sulla somministrazione di questionari sull'utilità ed efficacia dell'azione proposta e anche su momenti di condivisione di gruppo.

Indennità tirocini

1. **Azione:** Aprire un confronto sull'indennità tirocini

2. **Descrizione:** L'indennità attualmente corrisposta per i tirocini è generalmente pari a 450 euro per 30 ore settimanali. Questo importo risulta poco appetibile sia rispetto ai tirocini attivati da altri enti, sia rispetto al lavoro nero. Viene d'altra parte evidenziato come l'importo dei tirocini vada considerato nell'ambito dell'insieme delle risorse destinate al singolo beneficiario a partire da considerazioni di equità.

Integrazione per il lavoro

Si propone la creazione di un sistema integrato tra sportello lavoro SAI, sportello welcome di Spazio Comune, APL area inclusione, CPI, SAL con forti collegamenti con il mondo della formazione e delle imprese. Tale modello permetterà di utilizzare la miglior risposta possibile ai bisogni emergenti indirizzando le diverse scelte ai numerosi e variegati servizi già presenti sul territorio.

Riconoscimento crediti di lingua italiana L2 per le attività formali e informali

1. **Azione.** Riconoscimento delle ore/crediti L2 per le attività formali e informali nell'ambito delle 15 ore di italiano L2 per i beneficiari inseriti nel progetto SAI. Si tratta di riconoscere e validare le ore di attività culturali, socializzanti, sportive e lavorative che i beneficiari svolgono in contesti formali e informali, attraverso criteri definiti dal progetto SAI che prendano in considerazione l'esposizione alla lingua italiana e l'acquisizione di abilità comunicative in relazione ai contesti. L'attività sarà documentata attraverso un "modulo L2" predisposto dal SAI, con indicazioni specifiche in merito alle ore frequentate e ai contenuti, sottoscritto dall'ente che eroga l'attività.

2. **Descrizione:** Al fine di rendere sostenibile il raggiungimento delle 15 ore di formazione italiano L2 obbligatorie, anche per coloro che svolgono contemporaneamente altre e diverse attività funzionali ai percorsi di integrazione SAI, si ritiene opportuno riconoscere e valorizzare le attività culturali, di socializzazione e lavorative (esempio sport, centri giovanili, laboratori artistici, tirocini e lavoro ecc.), realizzate in contesti formali/informali, documentate da appositi

moduli, coniugando la formazione linguistica con il bisogno di socializzazione, inclusione sociale e lavorativa. L'esperienza è un'opportunità di apprendimento, come confermato dalla metodologia dell'*action learning* che focalizza il processo di apprendimento nell'azione concreta, sia al livello individuale sia al livello di gruppo. Sulla base della metodologia citata si possono prevedere eventuali momenti di attività di action learning di gruppo. Il beneficiario inserito nel progetto SAI che ha l'obbligo delle 15 ore formative, che frequenta attività culturali, sportive e socializzanti può richiedere il "modulo L2- attestazione ore formative" predisposto dall'Ufficio Stranieri. L'operatore del servizio e il referente dell'accoglienza verificano la possibilità e monitorano l'andamento della proposta del beneficiario.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità: Miglioramento e sviluppo di competenze linguistiche e di abilità comunicative che contribuiscono al processo di inclusione nel tessuto sociale e culturale del territorio, attraverso la valorizzazione dei percorsi di apprendimento linguistico extra-scolastico, che promuova l'esperienza in contesti socializzanti come opportunità formativa.

4. Risorse. L'azione ha impatto sulle risorse nullo o contenuto.

5. Approfondimenti. Non è necessario un approfondimento rispetto all'azione individuata.

6. Profili. L'azione può essere adattata a tutti i beneficiari.

7. Attivazione di rete. L'azione proposta vede necessariamente un coinvolgimento di diversi attori: in primis il CPIA, la SFEP, il Centro interculturale e poi il Servizio Stranieri e l'Ufficio Minori stranieri che promuovano il riconoscimento dei percorsi di formazione formale e non formale dei beneficiari inseriti nel progetto SAI. Le diverse fasi dell'azione: costruzione di Moduli L2, validazione e attestazione, coinvolgimento ETS, associazioni culturali e sportive del territorio, agenzie per il lavoro e aziende.

- predisposizione di "moduli L2" cabina di regia Servizio Stranieri e l'Ufficio Minori stranieri Centro interculturale e SFEP ecc.;
- riconoscimento attestazione del modulo L2 delle attività formali e informali e al riconoscimento delle ore di credito nelle attività delle 15 ore di formazione linguistica L2 obbligatori;
- Educatori/educatrici degli enti gestori;
- Associazioni ed enti del territorio con proposte culturali, sportive, artistiche e socializzanti;
- agenzie e aziende "contesti lavorativi".

La Città di Torino tramite gli Assessorati competenti e le Circoscrizioni per la mappatura delle offerte sul territorio da condividere con il Servizio Stranieri e l'Ufficio Minori Stranieri.

8. Rapporto con le altre politiche. L'azione può essere valorizzata nella sua efficacia poiché pone l'attenzione sul processo di Inclusione sociale in relazione al Piano inclusione.

9. **Città – ETS.** Città di Torino e ETS possono collaborare nell'attività di promozione e monitoraggio dell'azione.

10. **Valutazione.** Si potrà valutare positivamente l'azione se il monitoraggio qualitativo dei percorsi in itinere e al termine delle attività attraverso momenti di ascolto dedicato per raccogliere feedback da parte dei beneficiari.

Insegnamento della lingua italiana

È necessario ripensare il tema in termini di “cittadinanza linguistica” ponendo il potenziamento delle competenze linguistiche al centro del percorso di autonomia. Il tema della valutazione delle competenze in ingresso, in itinere e in uscita è fondamentale per permettere una risposta la più efficace possibile. Si rileva il bisogno di ampliare le fasce orarie delle proposte formative per permettere alle persone lavoratrici di frequentare e al contempo di ripensare spazi e tempi per la formazione dei soggetti fragili, delle mamme con bambino, ecc.

Formazione degli operatori che operano nella formazione linguistica

1. **Azione:** Proposte formative periodiche per i professionisti rete SAI specifica sui temi della vulnerabilità, per creare linguaggio comune tra professionisti che, a diverso titolo, lavorano nei progetti dedicati all'alfabetizzazione nei percorsi SAI.

2. **Descrizione.** Rilevazione dei fabbisogni formativi degli operatori e successivo sviluppo di moduli formativi, seminari, workshop formativi in ottica interdisciplinare, per i professionisti (operatori/trici del sociale, mediatori/trici interculturali, educatore/trici, insegnante, tutor formativo) che operano nelle attività del SAI di formazione linguistica, coinvolgendo le realtà formali e informali presenti sul territorio.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità.** L'obiettivo ha un livello di priorità alto poiché è necessario che i professionisti della formazione linguistica coinvolti nel progetto SAI siano sempre aggiornati, informati e formati in merito ai nuovi ed emergenti bisogni dei beneficiari, al fine di acquisire competenze per garantire loro maggiori opportunità di integrazione linguistica e inclusione sociale.

4. **Risorse.**

5. **Approfondimenti.** Si ritiene necessario approfondire il tema oltre la coprogrammazione.

6. **Profili.** L'azione ha una ricaduta su tutti i beneficiari.

7. **Attivazione di rete.** L'azione proposta vede necessariamente un coinvolgimento di diversi attori della rete SAI sia formali sia informali, professionisti specializzati del SAI in ambito di formazione linguistica.

8. **Rapporto con le altre politiche.**

9. **Città – ETS.** L'azione in questione richiede a Città di Torino e ETS collaborazione attraverso il confronto e lo scambio di competenze e informazione.

10. **Valutazione.** La valutazione dei percorsi avviene attraverso la somministrazione di questionari sull'utilità ed efficacia dell'azione proposta.

Co-costruire percorsi di inclusione e cittadinanza

1. **Azione.** L'azione prevede l'introduzione di una figura o funzione dedicata alla co-costruzione di percorsi di inclusione sociale e cittadinanza attiva.

2. **Descrizione.** A partire da una mappatura condivisa delle offerte già presenti sul territorio, si istituisce una figura o funzione all'interno del SAI dedicata alla co-costruzione di percorsi di inclusione sociale che promuovano la socializzazione e la cittadinanza attiva attraverso la partecipazione ad attività, riconosciute e documentate tramite attestati di partecipazione, in ambito sportivo, culturale, artistico, con particolare attenzione alla creazione di occasioni di conoscenza e scambio interculturale, alla promozione del benessere psico-fisico e alla consapevolezza rispetto a diritti / doveri del cittadino.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità:** Consapevoli che l'inclusione sociale passi in primis dall'apprendimento della lingua italiana e dall'inclusione scolastica e lavorativa, dal punto di vista del gruppo di lavoro, all'obiettivo è stata assegnata una priorità alta, ritenendo che la partecipazione alla vita del contesto sociale in cui si inseriscono i beneficiari possa favorire l'ampliamento delle reti sociali e di supporto, rilevanti soprattutto nel momento di uscita dal SAI. Inoltre, il periodo dell'accoglienza può rappresentare per i beneficiari un'occasione privilegiata di sperimentazione di attività formali e informali in contesti diversificati e quindi di scoperta e sviluppo di abilità, interessi, competenze. Poiché per i beneficiari sono prioritari i percorsi volti a ottenere lavoro, casa e regolarizzazione, si ritiene sia fondamentale la co-costruzione di percorsi individualizzati di inclusione sociale che tengano conto delle specificità, delle attitudini e dei desideri dei singoli e che possano essere riconosciuti formalmente attraverso attestati di partecipazione o crediti necessari al raggiungimento delle 15 ore obbligatorie di italiano a settimana.

4. **Risorse.** L'azione prevede di impiegare risorse aggiuntive sia rendicontabili attraverso fondi SAI, sia mettendosi in rete con altre risorse esistenti.

5. **Approfondimenti.** L'azione non necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto tra istituzioni e ETS successivi alla chiusura della coprogrammazione

6. **Profili.** L'azione può essere adattata ai diversi profili di beneficiari, tenendo conto delle specificità, delle attitudini e dei desideri delle persone.

7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione è opportuno coinvolgere;

- gli educatori degli ETS partner per la co-costruzione dei percorsi di inclusione sociale;

- il Servizio Stranieri e l'Ufficio Minori Stranieri per la co-costruzione dei percorsi di inclusione sociale, l'attivazione di "doti" per l'inclusione sociale e la condivisione della mappatura delle offerte sul territorio;
- associazioni ed enti del territorio con proposte culturali, sportive e artistiche;
- la Città di Torino tramite gli Assessorati competenti e le Circoscrizioni per la mappatura delle offerte sul territorio da condividere con il Servizio Stranieri e l'Ufficio Minori Stranieri;
- SAI centrale per la predisposizione di moduli volti all'attestazione delle attività.

8. Rapporto con le altre politiche. Si ritiene strategico il link con le politiche giovanili, quelle culturali e sportive della Città.

9. Città – ETS.

10. Valutazione. Si possono immaginare delle strategie per valutare l'esito di questa azione basate sulla quantificazione del numero di ore di attività socializzanti frequentate; il monitoraggio qualitativo dei percorsi in itinere e al termine delle attività attraverso momenti di ascolto dedicato per raccogliere feedback da parte dei beneficiari.

Laboratori tematici ed eventi

1. Azione. Attivazione di laboratori tematici ed eventi.

2. Descrizione. Sondaggi e focus group per la popolazione straniera residente. Collaborare con Associazioni di stranieri del territorio per attivare laboratori multitematici: laboratori informatici, laboratori di cucina interculturale, laboratori sportivi, laboratori di tradizioni e feste, laboratori artistici e creativi (es. corso di cucito, musica, cucina). Coinvolgimento di adulti stranieri con accoglienza in famiglia per raccontare la loro esperienza: senso dell'integrazione.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità: Integrazione e apprendimento di nuove conoscenze, socializzazione tra stranieri e tra italiani, aumento del coinvolgimento emotivo e della comprensione del contesto. L'azione favorisce legami e integrazione nel territorio, stimolando i protagonisti attivamente.

4. Risorse. L'azione ha impatto sulle risorse in parte su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, in parte su risorse non rendicontabile su fondi SAI.

5. Approfondimenti. L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto tra istituzioni e ETS successivi alla chiusura della coprogrammazione perché ne va monitorato l'andamento e va rinnovata l'offerta. Inoltre, bisogna tenere uniti l'Ente Pubblico e ETS nel percorso.

6. Profili. L'azione può essere riferita sia a beneficiari adulti, sia a minori.

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione, è opportuno coinvolgere Ente Pubblico, ETS, Associazioni sportive, Associazioni di migranti: le associazioni Sportive per la

condivisione di impianti sportivi e proposta di partecipazione a corsi; le associazioni di migranti: creare rete e partecipazione, fungendo da centro e raccordo tra le parti.

8. Rapporto con le altre politiche. Nel Piano Inclusione sono presenti progetti per stranieri da cui si possono attingere risorse.

9. Città – ETS. L'azione in questione richiede alla Città di Torino e agli ETS dialogo e tavolo di confronto in itinere, condivisione di risorse sia umane che economiche.

10. Valutazione. Questionari anonimi somministrati ai protagonisti coinvolti; può essere valutato l'impatto numerico dei partecipanti e il consolidamento nel tempo dell'azione.

Monitoraggio e valutazione dei progetti individualizzati

1. Azione: Creazione e utilizzo di uno strumento di monitoraggio e valutazione dei progetti.

2. Descrizione: L'azione si pone l'obiettivo di ripensare lo strumento del PAI orientandosi maggiormente verso una piattaforma di monitoraggio e valutazione che consenta sia all'equipe che al beneficiario di tenere traccia del proprio percorso attraverso strumenti visivi, facilmente aggiornabili e non strettamente legati alla lingua. In questo senso è da preferire uno strumento digitale *in cloud* che permetta un rapido aggiornamento e una facile consultazione da parte di tutti gli attori coinvolti, beneficiari inclusi.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità: Maggiore consapevolezza del beneficiario del senso del progetto di accoglienza al fine di ottenere una "massimizzazione" dei tempi a disposizione attraverso una programmazione più accurata che possa far emergere per tempo eventuali criticità, consentendo una rimodulazione degli obiettivi.

4. Risorse. L'azione in parte è realizzabile con risorse esistenti, in parte richiede risorse parzialmente non rendicontabili su fondi SAI.

5. Approfondimenti. L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto tra istituzioni e ETS perché ne va monitorato l'andamento e uniformato con tutti gli enti ETS coinvolti.

6. Profili. La piattaforma deve essere modulabile a seconda della tipologia di beneficiari trattata.

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione è necessario coinvolgere sia la Città di Torino sia gli ETS.

8. Rapporto con le altre politiche. A livello metodologico questo potrebbe essere ampliato anche ad altri progetti di inclusione dell'ente pubblico.

9. Città – ETS. L'azione in questione richiede dialogo continuo, confronto in itinere e condivisione di risorse tra Comune e ETS.

10. **Valutazione.** Il modello rappresenterebbe già uno strumento di valutazione e sarebbe sufficiente immaginare una metodologia che consenta di estrarre i dati.

Obiettivo: Favorire la creazione di legami sociali attraverso attività di socializzazione

Valutazione delle competenze in entrata

1. **Azione:** L'azione prevede la redazione di un bilancio delle competenze all'entrata nel progetto.

2. **Descrizione:** Il bilancio di competenze prevede:

- valutazione delle competenze pregresse (studio, lavoro, corsi di formazione, stage, conoscenza lingue, percorsi di vita e paesi attraversati)
- azione utile alla valorizzazione e presa di consapevolezza del percorso vissuto, rendendole utili nel territorio ospitante
- colloquio conoscitivo riguardante esperienze di vita pregresse per costruire un percorso quanto più ad hoc ed utile per la persona
- sarebbe utile che questa azione venisse svolta da uno o due Enti con competenze specifiche sull'approfondimento delle competenze;
- rendere il destinatario già attore attivo del suo percorso e del cambiamento aspettato

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità.** L'azione proposta apporterebbe un cambiamento importante in quanto si conoscerebbe meglio il destinatario di progetto, il quale passerebbe da una dinamica passiva ad una proattiva che lo renderebbe artefice e anche partecipante del suo stesso percorso. L'operatore dovrebbe sulla base delle competenze già acquisite accompagnare il destinatario ad approfondire o mettere in pratica quanto già imparato o verso la conoscenza di nuovi ruoli, senza il rischio di ripetere percorsi già vissuti ed appresi dal destinatario in altri paesi. La conoscenza del destinatario attraverso il bilancio di competenze permetterebbe la strutturazione di un percorso individualizzato che faciliterebbe l'inclusione sul territorio ospitante quanto prima possibile rendendolo attore del suo percorso. Questa azione svilupperebbe la capacità di accoglienza nei confronti del destinatario

4. **Risorse.**

5. **Approfondimenti.** Potrebbe essere utile confrontarsi tra ETS e Città di Torino prima della chiusura coprogrammazione per valutare se tra i presenti esiste già qualche ente che può dedicarsi alla realizzazione di questa azione, o al contrario, se è necessario creare uno sportello ad hoc dedito all'azione di bilancio delle competenze all'entrata così come immaginato.

6. **Profili.** Il bilancio di competenze è assolutamente utile e quindi da adattare a tutti i diversi profili entranti nel progetto. Essendo il bilancio di competenze propedeutico alla costruzione di un percorso individualizzato, l'età e la provenienza del destinatario non devono essere un

limite ma un criterio base per l'orientamento ad un percorso migliore. Esempio. I giovani entranti è necessario che vengano indirizzati, attraverso il loro percorso di formazione laddove presente, verso il mercato del lavoro sulla base delle competenze già acquisite. Gli adulti o persone over 50 sulla base delle esperienze e formazione pregressa sarebbe invece necessario orientarli verso servizi adatti all'inserimento nel mondo del lavoro ma anche la conoscenza del lavoro in proprio.

7. Attivazione di rete. Per la realizzazione di questa azione sarebbe opportuno mappare le realtà già presenti sul territorio, istituzionali e non, capaci di attivare un iniziale percorso conoscitivo con il destinatario (colloquio, prima fase di raccolta, orientamento, valutazione competenze).

8. Rapporto con le altre politiche. È necessario che ETS e Città si relazionino in modo collaborativo per la costruzione di una rete cooperante che renda accessibile ogni servizio al destinatario, come vero e proprio sistema di funzionamento e non come eccezione.

9. Città – ETS. Città di Torino e ETS sono chiamati alla condivisione delle informazioni reperite dal bilancio di competenze e la costruzione del percorso individualizzato in collaborazione con le realtà coinvolte. Il fine ultimo di accoglienza deve essere una finalità comune a tutti.

10. Valutazione. Si possono immaginare delle strategie per valutare l'esito di questa azione verificando:

- la effettiva capacità di costruire percorsi diversificati sulla base delle esperienze, conoscenze e competenze del destinatario
- i tempi di inserimento sul territorio (socio-economico, lavorativo, comunità)
- il rapporto della Città di Torino con il territorio
- il gradimento e l'efficacia del progetto secondo il destinatario
- agevolazione del lavoro dell'ente gestore, orientando a servizi precisi e utili al destinatario (evitando ripetizioni o organizzazioni inefficaci)

L'autonomia – il post SAI

Il confronto sul tema dell'autonomia e dei percorsi post SAI si è articolato in tre sottogruppi, tra loro interconnessi. Il primo approfondisce il tema delle soluzioni abitative (sia quelle “mediate”, sia quelle di mercato), il secondo il tema del lavoro, il terzo del complesso di elementi (reti, relazioni, competenze, ecc.) che costituiscono il bagaglio con cui il beneficiario si presenta alla fine del periodo di accoglienza nel SAI. Quello dell'autonomia appare uno degli ambiti maggiormente in relazione con la pluralità dei profili dei beneficiari (vedi paragrafo *I profili dei beneficiari*, pagina 17 e seguenti), nel senso che vanno definiti obiettivi di autonomia post SAI coerenti con i profili in ingresso, prevedendo altresì, in coordinamento con le altre strategie della Città, percorsi di non abbandono per coloro per i quali una completa autonomia non è perseguibile nell'ambito dei tempi dell'accoglienza SAI.

L'abitare mediato e in autonomia

I problemi

Il tema dell'abitazione va in generale collocato nell'evoluzione del contesto immobiliare torinese in cui sempre più alloggi sono dedicati a usi temporanei e locazioni turistiche. Emergono alcuni problemi, di seguito elencati.

Una fotografia del fenomeno. Anche se alcuni dati sono raccolti dagli uffici comunali, manca ad oggi una fotografia condivisa circa gli esiti del SAI in termini di uscita positiva e di casi di regresso in bassa soglia; diversi beneficiari spariscono dai radar dei servizi.

Formazione e informazione. Manca un'azione di formazione sulle normative legate alla locazione e alla località, che affianchi e sostenga i beneficiari.

Garanzie. Vanno potenziati gli strumenti per coinvolgere i proprietari delle case, i sindacati, le banche, le associazioni della diaspora, le fondazioni, le agenzie immobiliari in percorsi di accesso all'abitazione dei beneficiari SAI con percorsi positivi. In particolare, vanno rafforzati gli strumenti intrapresi dalla città attraverso il servizio LOCARE per offrire adeguate garanzie per i proprietari.

Non solo locazione. Quali strumenti, oggi assenti, possono essere messi in campo per favorire l'accesso alla casa non solo in forma di locazione, ma anche di acquisto? Su questo appare necessario aggiornare le strategie del SAI e delle altre iniziative della Città per l'accesso all'abitazione.

Evitare la cronicizzazione. In assenza di strumenti adeguati, si rischia che anche i beneficiari che avrebbero effettive possibilità di raggiungere l'autonomia abitativa si cronicizzino entro circuiti assistenziali.

I beneficiari più fragili. I vulnerabili sono le persone che fanno più fatica a trovare casa, per loro emerge la necessità di un maggior raccordo con i servizi, tra cui il servizio emergenza abitativa del Comune; possono essere utili soluzioni temporanee, tenendo conto delle diverse categorie di persone (tra cui i nuclei familiari). È da esplorare la questione dei beneficiari anziani, che non hanno prospettive di percezione di reddito.

Obiettivi

A fronte del quadro sopra tracciato, sono stati individuati quattro obiettivi rilevanti, due dei quali appaiono essere maggiormente realizzabili.

I dati. L'obiettivo di raccogliere analizzare e condividere i dati sui percorsi in uscita è rilevante e realizzabile. Si tratta di raccogliere e condividere una base di dati circa l'esito abitativo per i beneficiari in uscita a seconda del tipo di profilo e di tipo di uscita (se trovano casa, se abitano da amici, se rientrano nell'assistenza).

Evitare la cronicizzazione. Ugualmente rilevante, ma più impegnativo sul fronte dell'effettiva realizzazione è il lavoro sui beneficiari in uscita che hanno effettive possibilità di autonomia ma che, in assenza di supporti adeguati, rischiano di ricadere anch'essi in situazione di cronicizzazione assistenziale. Possono essere immaginate azioni di valorizzazione delle autonomie e di rafforzamento del beneficiario grazie all'inserimento in reti positive che facilitano l'accesso alla casa; d'altra parte, è importante un'azione istituzionale che coinvolga proprietari, agenzie immobiliari, banche altri soggetti per favorire l'accesso all'abitazione da parte dei beneficiari.

Vi sono poi obiettivi che, per quanto rilevanti e auspicabili, appaiono di più difficile realizzazione.

Le skills per l'abitare. L'obiettivo è quello di rafforzare le skills dei beneficiari per accedere all'abitazione in condizioni e secondo regole di legalità; questo richiede adeguate azioni formative e informative.

I percorsi per i vulnerabili. Obiettivo di grande importanza, ma difficile realizzazione, è quello di creare percorsi adeguati, in raccordo con i servizi sociosanitari del territorio, per beneficiari vulnerabili, anziani, nuclei monoparentali, persone con dipendenze, disabilità e problemi psichiatrici. Il primo passaggio potrebbe essere l'istituzione di un tavolo interistituzionale per affrontare la questione.

Il lavoro

I problemi

I dati. La mancata condivisione dei dati tra i diversi soggetti coinvolti nella progettualità SAI (ad esempio, vi sono dati disponibili solo per chi opera nei servizi per l'impiego come soggetto

accreditato) determina la mancanza di sinergia e di condivisione delle informazioni, con possibili sovrapposizioni degli interventi. Inoltre, i dati a disposizione nelle banche dati sono spesso di tipo quantitativo e non qualitativo, impedendo di attuare un intervento adeguato e individualizzato sulla persona.

I tempi del SAI. I tempi progettuali del SAI molto stretti talvolta impediscono di portare a termine i percorsi in modo adeguato; questo si combina con la necessità di interventi mirati e di una progettualità sistemica e di filiera per continuare ad accompagnare la persona anche dopo il progetto SAI.

Il coordinamento con i servizi per l'impiego. Può essere rafforzato il coordinamento tra gli interventi attivati nell'ambito del SAI e il sistema di soggetti pubblici (Centri per l'Impiego) e accreditati che offre servizi per l'impiego. Vi sono risorse per la ricerca del lavoro, che però non trovano organicità.

I fragili. Vi sono poche risorse per i fragili, che non vengono considerati in molti casi categorie protette. L'eventuale riconoscimento richiede tempi molto lunghi.

Le imprese. Le imprese trovano difficile rapportarsi con i molti beneficiari che non hanno adeguata conoscenza della lingua italiana e che spesso hanno pochi strumenti per impararla. Vanno rafforzati i percorsi di filiera con le aziende che possono dare indicazioni su moduli formativi funzionali al lavoro che rafforzino le competenze in italiano e su aspetti tecnici e in generale manca una filiera tra formazione professionale e inserimento lavorativo. Spesso le imprese non hanno una conoscenza adeguata delle persone inserite nel SAI.

I profili dei beneficiari. Vi sono differenti profili di beneficiari che determinano condizioni di partenza molto diverse rispetto alle possibilità di accesso al mercato del lavoro. Molte persone hanno titoli e competenze poco spendibili. Queste persone tendono ad essere vittime di sfruttamento (spesso da parte di connazionali, anche in contatto con le famiglie di origine) e di condizioni lavorative inadeguate e discriminatorie. In generale, carichi familiari nel Paese di origine inducono le persone ad accettare condizioni di lavoro inadeguate e non tutelanti per poter comunque mandare le rimesse alla famiglia. Per queste persone le risorse attivabili nell'ambito del servizio SAI come il tirocinio di inclusione, mirato all'acquisizione di competenze per l'inserimento in aziende e ad una buona stabilizzazione economica e contrattuale, non sono appetibili per il basso guadagno immediato che garantiscono

Difficoltà formali. Accanto agli aspetti sopra rilevati, emergono difficoltà formali a vedere riconosciuti i titoli del paese d'origine, nonché, in alcuni casi, problemi connessi al tipo di permesso di soggiorno, che in alcuni casi preclude la possibilità di lavorare legalmente. In molti casi pare di doversi confrontare con un percorso ad ostacoli.

Accompagnamento e tutoraggio. È utile ragionare su come rafforzare le funzioni di tutoraggio attualmente esistenti, soprattutto rispetto a persone vulnerabili; questo appare evidente nel momento in cui c'è un inserimento in azienda, dove il tutoraggio è prezioso poter mettere in

sinergia tutte le parti coinvolte (azienda, tutor tirocinio/inserimento, accoglienza, lavoratore): il lavoro di accompagnamento non finisce con il reperimento dell'occupazione.

Obiettivi

Le esigenze delle imprese. Un obiettivo di grande rilevanza e con buone possibilità di effettiva realizzazione è quello di comprendere le esigenze delle imprese (es. sulla necessità di conoscenza della lingua) e attivare azioni corrispondenti per favorire l'occupabilità dei beneficiari. La formazione offerta nel SAI va meglio coordinata con le esigenze delle imprese.

Le filiere. Con pari punteggio di rilevanza e fattibilità vi è la creazione di una filiera tra formazione professionale e inserimento lavorativo. Un aspetto specifico è costituito dall'adeguamento dell'offerta formativa e dalla quantificazione delle borse di tirocinio, temi sui quali è necessaria un'interlocuzione con la regione.

SAI e servizi per l'impiego. Su un livello appena più basso vi è la definizione di una strategia per l'accompagnamento dei beneficiari anche post SAI presso i servizi per l'impiego pubblici e accreditati. È auspicabile il coinvolgimento dei servizi per l'impiego pubblici e accreditati alle riunioni SAI, così da rendere più facile la definizione di partenariati.

I fragili. Vanno definite strategie adeguate per i beneficiari più fragili e che hanno meno possibilità di accedere all'occupazione, compresa la previsione di azioni di sostegno, successive all'assunzione laddove questa abbia luogo. Questo obiettivo è rilevante, ma di media realizzabilità. Una possibile azione è rappresentata dall'interlocuzione con il servizio Passpartout; sarebbe inoltre da affrontare il tema dei tempi molto lunghi per la diagnosi della disabilità, incompatibili con quelli del progetto SAI. In ogni caso, per le persone più fragili va disegnato un percorso progettuale specifico fin dall'ingresso in SAI con un raccordo sin da subito con il Piano di Inclusione Sociale

Vi sono poi obiettivi rilevanti quanto i precedenti, ma che allo stato attuale appaiono difficilmente realizzabili.

Riconoscimento dei titoli. L'obiettivo di affrontare aspetti normativi e burocratici quali il riconoscimento di titoli acquisiti nei paesi d'origine e la possibilità o meno di lavorare a seconda del permesso di soggiorno è rilevante, ma si scontra con il complesso di normative esistenti.

Condivisione di dati. Simile la situazione per la definizione di strategie per la condivisione dei dati tra servizi, anche integrandoli con informazioni di tipo qualitativo utili alla progettualità sulla persona. Emergono problemi sia di tipo formale, sia di effettivo possesso delle informazioni.

Reti, relazioni, competenze

Se l'autonomia si identifica da una parte con il binomio casa – lavoro, è però importante non perdere di vista un insieme di altri aspetti – legati alle reti, alle relazioni, alle soft skills - che contribuiscono a definire la capacità della persona di sviluppare un proprio percorso autonomo alla fine del periodo di accoglienza nel SAI; va inoltre tenuto conto che tali aspetti costituiscono un ambito di lavoro centrale anche per i beneficiari che, a fronte di profili problematici in ingresso, difficilmente possono ultimare nel periodo SAI un percorso di autonomia compiuto, ma possono comunque acquisire elementi utili in vista di successive tappe.

I problemi

Quando l'autonomia è un miraggio. All'interno del SAI si fanno interventi per l'autonomia, ma vi è l'impressione che in realtà in molti casi le persone non escano autonome. O meglio, visti i tempi del SAI molto brevi, si rende autonomo chi già in partenza ha un profilo tale da rendere più agevole l'integrazione. Ci sarebbe bisogno di obiettivi di autonomia anche parziale, commisurata alla situazione di partenza. Chi entra in DS-DM ha spesso necessità di progettualità non limitate temporalmente.

La persona e il suo ecosistema. È difficile pensare ad un percorso di autonomia se non si riesce a lavorare sin dall'inizio dell'accoglienza sull'appartenenza del beneficiario ad un ecosistema di relazioni. La creazione delle reti intorno alle persone e il lavoro di comunità richiedono figure dedicate («buddy») che lavorino sul community matching. Non sempre si riesce a coinvolgere la società civile, gli abitanti del territorio. Sarebbe necessario tempo lavoro di qualcuno che può spaziare e costruire relazioni, mentre questo spesso è lasciato al volontariato. Il lavoro di comunità nel SAI è ad oggi molto limitato. Potrebbe essere utile e ipotizzare una collaborazione con Vol.to che potrebbe ampliare il coinvolgimento di organizzazioni, associazioni, enti e cittadini del territorio.

Gli esiti. Ad oggi non vi è un monitoraggio sistematico degli esiti dei percorsi delle persone, che sarebbe quanto mai importante in fase di programmazione.

La bellezza. Le persone non sono portatrici solo di problemi, ma anche di risorse. E spesso l'approccio sembra essere quello di “addestrare alla giungla”, di attrezzarsi per superare un percorso ad ostacoli, invece che portare i beneficiari ad apprezzare la bellezza. Torino ha potenzialità con cui non sempre i beneficiari riescono a connettersi, spesso manca la capacità di cogliere le opportunità di volontariato, proiezione internazionale, scambio, che Torino offre. È necessario un cambio di narrazione.

I ragazzi. Per i MSNA, si evidenzia un alto rischio di uscita verso percorsi di criminalità, spesso organizzata da reti di connazionali o di passaggio verso SAI ordinari dove è più difficile assicurare una presa in carico. Spesso i ragazzi rimangono intrappolati in percorsi assistenziali dal SAI MSNA fino all'emergenza abitativa post SAI. Sempre in coerenza con l'esigenza di un

cambio di narrazione, vi sono ragazzi che arrivano con sogni e aspettative che si fatica a rendere una leva per il loro progetto.

Standardizzazione. I progetti tendono ad essere standardizzati, seguendo le regole SAI; si dovrebbe invece investire su interventi personalizzati, che non prescindano dal progetto di vita della persona. Non sempre vi è sintonia tra progetto della persona e progetto sulla persona. Emerge sempre più forte la necessità di coinvolgere le persone che vivono la situazione di accoglienza.

Obiettivi

Il beneficiario e la comunità. L'obiettivo cui è attribuita la priorità più alta e che appare del tutto realizzabile è il rafforzamento delle reti e del lavoro di comunità. Questo significa, dal punto di vista degli operatori, investire su un'attività di scoperta del territorio. Seppure senza che ciò sia un elemento tra i più rilevanti e presenti alcune difficoltà di realizzazione, va considerata l'opportunità di utilizzare figure dedicate, professionali e volontarie, per l'accompagnamento del beneficiario nelle relazioni con la rete e la comunità. Dal punto di vista del beneficiario, questo significa avere la possibilità di raccontare e condividere sogni e aspirazioni; da questo si parte per definire insieme come trasformarli in obiettivi raggiungibili.

Beneficiari protagonisti. Questo ci porta ad un aspetto decisivo per definire percorsi che portino i beneficiari alla maggiore autonomia possibile: è necessario che essi siano coinvolti nella definizione del progetto stesso; si tratta di un obiettivo di grande rilievo, effettivamente realizzabile.

Monitorare gli esiti. Analogamente a quanto emerso circa aspetti specifici come la casa e il lavoro, anche gli aspetti di creazione di reti devono essere monitorati, lavorando congiuntamente alla definizione di indicatori utili ad orientare l'intervento nel futuro. L'obiettivo è rilevante e abbastanza realizzabile.

Obiettivi e profili. Molto rilevante, ma non facile da realizzare viste le rigidità del sistema SAI, la necessità di coinvolgere anche altre istituzioni e i costi aggiuntivi è l'obiettivo di ridefinire gli obiettivi di autonomia sulla base del profilo del beneficiario, definendo quando necessario passaggi graduali e adattando il tempo progettuale e le risorse alle esigenze della persona. Questo dovrebbe avvenire non solo nel SAI, ma anche nelle precedenti accoglienze o in fasi di passaggio tra una accoglienza e l'altra.

Intercettare i circuiti criminali. Un obiettivo che sarebbe sicuramente rilevante, ma che appare di difficile realizzabilità è quello di riuscire ad agire sui fattori che spesso portano sia adulti sia minori ad essere intercettati da circuiti criminali.

Le azioni

Le azioni proposte rispetto al tema dell'autonomia riguardano la necessità di commisurare gli obiettivi di autonomia all'effettivo profilo del beneficiario, il lavoro, la casa e le diverse azioni di analisi e mappatura funzionali alla migliore definizione dei temi dell'autonomia. Va segnalato che appaiono sicuramente da sviluppare ulteriormente, rispetto a quanto fatto in sede di coprogrammazione, sia le azioni relative all'abitare, sia un ampio complesso di interventi connessi al tema della socialità, della cittadinanza, della costruzione di reti e di relazioni.

Definire obiettivi di autonomia gradualmente e commisurati al profilo del beneficiario

1. **Azione.** Per definire un sistema di obiettivi di autonomia gradualmente e adatti al profilo del beneficiario è necessario definire un piano di accompagnamento individualizzato con tempistiche che già tengano in considerazione le reali necessità e risorse della persona in carico.
2. **Descrizione.** Il punto di partenza è la conoscenza della persona, verificando la sua effettiva situazione, i suoi bisogni e le sue risorse. Questo va fatto con riferimento a specifiche macroaree di autonomia quali quella linguistica, quella relazionale, quella lavorativa, quella economica, quella abitativa, ecc. A partire da ciò è possibile pervenire alla definizione di un sistema di obiettivi personalizzati condiviso con la persona e alla conseguente relativa definizione della tempistica di azione progettuale. Si tratta quindi di definire il team professionale e delle risorse utili da mettere in campo per raggiungere gli obiettivi individualizzati stabiliti.
3. **Cambiamento atteso e livello di priorità:** Questo modello di lavoro personalizzato e modulato nel tempo dovrebbe consentire alle persone di concretizzare con più chiarezza e in forma maggiormente proattiva i propri obiettivi, trovando del progetto di accoglienza modalità e risorse utili ad una vera costruzione di autonomia personale. In questo modo la persona è davvero al centro dei propri interessi e non è "trainata" dall'equipe e mette in atto un maggiore spirito di collaborazione e di definizione di sé stessa. Per questo il cambiamento atteso dovrebbe essere medio alto rispetto all'attuale progetto di accoglienza SAI, troppo standardizzato su un unico modello (scuola, tirocinio, lavoro, casa).
4. **Risorse.** L'azione può essere in parte realizzata con cambiamenti organizzativi e delle procedure nell'ambito delle risorse esistenti, in parte richiede una maggiore spesa su voci rendicontabili nell'ambito del SAI.
5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di un meccanismo di confronto continuo che prevede un costante monitoraggio sui singoli casi tra istituzione e ETS da cui consegue, tra le altre cose, l'utilizzo flessibile e personalizzabile del budget.
6. **Profili.** L'azione è pertinente ai diversi profili dei beneficiari o, meglio, riguarda specificamente l'adattamento della progettazione ai profili.

7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione è necessario coinvolgere diversi attori che, a seconda del percorso, sono ingaggiabili al fine di realizzare gli obiettivi definiti. Stabilire a priori quali attori coinvolgere e in che misura risulterebbe limitante nella personalizzazione dell'intervento di accompagnamento all'autonomia.

8. **Rapporto con le altre politiche.** È necessario improntare una rete flessibile e collaborante rispetto alla costruzione del progetto personalizzato; pertanto, si reputa importante tenere vivo il rapporto coi diversi soggetti istituzionali della Città.

9. **Città – ETS.** L'azione richiede relazioni specifiche il tipo di relazione collaborative in essere tra Città ed ETS nell'ambito del SAI.

10. **Valutazione.** La strategia sulla valutazione di questa azione di compone di una serie di sotto azioni:

- Check periodici di autovalutazione delle persone beneficiarie
- Feedback regolari degli operatori di riferimento sui vari obiettivi
- Eventuale revisione del piano modificando obiettivi e tempistiche

Agire sui fattori che spesso portano i beneficiari ad essere intercettati da circuiti criminali

1. **Azione.** Agire sui fattori che spesso portano (adulti e minori) a essere intercettati da circuiti criminali e sfruttamento sessuale e lavorativo.

2. **Descrizione:** Vi sono alcune macro-criticità e necessità che possono portare i beneficiari ad esser più facilmente agganciati dalla criminalità:

- Sostentamento economico di base, rapporti e vincoli con i familiari nel paese d'origine.
- Frequentazioni e rete di connazionali (reclutamento manovalanza per lavori edili).
- Scarse competenze acquisite nel paese d'origine.
- Storia individuale pregressa di microcriminalità.
- Difficoltà nella regolarizzazione documentale (soprattutto per gli adulti, mentre per i minori si tratta di reati che poi ostacolano la conversione del permesso).

Le azioni per un percorso di prevenzione devono tenere conto di:

- 1) la prossimità con ciascun beneficiario costruita durante tutto il periodo di soggiorno in comunità;
- 2) l'emersione della rete di appartenenza personale attraverso la quale costruire dei legami per sviluppare vicinanza con i servizi;
- 3) percorsi informativi e laboratoriali sulla legalità e sui diritti e doveri dei lavoratori con metodologie attive che coinvolgano in prima persona i beneficiari. Si potrebbe, per esempio, calendarizzare già all'ingresso del progetto SAI una serie di incontri con tematiche prestabilite avvalendosi della collaborazione delle Forze dell'Ordine e dei legali per affrontare, in ottica preventiva, tematiche ed argomenti legati agli obiettivi di

legalità e le conseguenze nelle quali potrebbero incorrere qualora venissero in contatto con situazioni illegali;

- 4) coinvolgimento della rete familiare negli stessi percorsi laboratoriali e informativi in qualità di testimoni positivi.

Si tratta, in sintesi, di attuare interventi ed azioni che permettano ai beneficiari di lavorare sulla propria consapevolezza sulla costruzione delle proprie soft skill in funzione delle possibili conseguenze delle scelte sbagliate che andranno ad incidere fortemente nel proprio percorso di vita.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità: è un'azione che mira a impattare su aspetti di grande rilevanza, anche se bisogna essere consapevoli delle difficoltà di conseguire risultati apprezzabili. Ci si attende comunque una riduzione di comportamenti ai margini della legalità, del disagio sociale e di un aumento della possibilità di progettazione individuale personalizzata.

4. Risorse. L'azione prevede da una parte aspetti che non impattano sull'impiego di risorse (es. revisione di procedure, la definizione di diversi livelli di comunicazione tra istituzioni diverse, ecc.), ma anche aspetti con impatti economici sia per spese rendicontabili su fondi SAI, sia per spese non rendicontabile su fondi SAI.

5. Approfondimenti. È opportuno sviluppare questa ipotesi di azione all'interno della rete del SAI ed anche attraverso il supporto di organizzazioni ed enti che lavorano nell'ambito del penale. Si deve costruire una cornice dentro la quale inserire le fragilità che possono emergere sia con un aiuto legale, sia pensando il destinatario in una logica di negoziazione e dialogo con le istituzioni. Si ritiene cruciale superare il limite dell'impressione negativa iniziale. Sarebbe opportuno prevedere nell'ambito del Piano di inclusione percorsi rivolti ai neomaggiorenni che rafforzino gli elementi acquisiti durante il periodo SAI.

6. Profili. L'azione può essere adattata ai diversi profili dei beneficiari.

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione, è opportuno coinvolgere le Forze dell'Ordine, i professionisti vari del settore, gli assistenti sociali del UEPE, psicologi, Garante dei detenuti, ets, istituzioni.

8. Rapporto con le altre politiche. Nel lavoro di prevenzione si ritiene importante il coinvolgimento delle scuole, la prefettura, e le realtà cittadine che lavorano con i migranti, Città di Torino ed ETS.

9. Città – ETS. L'azione richiede di rivedere le procedure e le iniziative da mettere a disposizione del progetto e dei beneficiari, un maggiore supporto ai progetti esistenti in termini di risorse umane da impegnare nel lavoro di mappatura della rete del beneficiario, un lavoro di raccordo con le comunità e il territorio.

10. **Valutazione.** Si possono immaginare alcune strategie per valutare se a seguito degli interventi qui descritti vi è una diminuzione dei fenomeni di devianza, lavoro nero e sfruttamento sessuale.

Favorire incontro tra beneficiari SAI e imprese

1. **Azioni:** L'incontro tra beneficiari SAI e imprese può essere favorito da tre sotto azioni

- Co-costruire percorsi di filiera lavorativa per profilo professionale/settoriale;
- Riconoscere ai richiedenti asilo (non solo vulnerabili) la possibilità di usufruire del tirocinio SAI;
- Favorire l'utilizzo delle risorse pubbliche (es. Buono servizi lavoro GOL, progetto PUOI) e private accessibili anche a richiedenti asilo, con un'attenzione particolare a quelle specificamente rivolte a richiedenti asilo e titolari di protezione disabili (es. Fondo Regionale disabili) per l'attivazione di tirocini, l'implementazione di competenze e l'inserimento lavorativo.

2. **Descrizione:**

- Co-progettare percorsi strutturati di filiera per profilo professionale al fine di sostenere le aziende e le persone nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro riducendo il *mismatch* oggi esistente; a questo fine possono essere coinvolti CPI, CPIA, aziende, associazioni datoriali di categoria, fondi interprofessionali, anche basandosi su tavoli di lavoro già esistenti che coinvolgono alcuni dei soggetti prima citati (APL, CPI e Città di Torino) sul tema dei MSNA;
- Mappare i bisogni delle aziende (ad es. in collaborazione con il Centro studi delle associazioni datoriali) come in costruzione e sperimentazione nelle attività del tavolo MSNA e neomaggiorenni sopra citato;
- Implementare le relazioni con i servizi che si occupano di riconoscimento e valorizzazione di titoli di studio, qualifiche e competenze acquisite all'estero, anche in collaborazione con il CPI sensibilizzazione alle aziende e creazione di strumenti di facilitazione per le stesse a leggere i percorsi svolti all'estero, le possibilità di inserimento – dove possibile – anche in assenza o in avvio di percorsi di riconoscimento formale (vedi anche accesso formazione professionale normata e non);
- ampliamento del servizio rivolto a studenti rifugiati affinché possa rispondere prontamente alle richieste dei beneficiari, che sia fonte di informative tecniche e facilitazioni relazionali ed economiche per l'accesso al servizio per il riconoscimento dei titoli di studio per migranti. Questa azione si propone di ridurre i tempi di attesa molto lunghi e di supportare l'accesso al servizio di riconoscimento dei titoli;
- Sostenere i percorsi delle persone con un profilo iniziale di scolarizzazione basso o non scolarizzati o analfabeti, e/o con problematiche dell'apprendimento anche in età adulta (DSA o leggere ...) al fine di agevolare i percorsi formativi e di inserimento lavorativo, anche riconoscendo dei BES ed individuando strumenti appositi.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità: dalle azioni in questione ci si può attendere:

- Aumento dell'occupabilità dei beneficiari SAI/ persone con background migratorio nelle imprese (priorità alta)
- Incremento delle competenze (priorità alta)
- Incremento degli inserimenti lavorativi in profili medio-alti per persone con alte competenze (qualifiche professionali, titoli di studio e competenze acquisite nei paesi di provenienza).

4. Risorse. L'azione ha impatto economico:

- ✓ su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento
- ✓ su risorse parzialmente non rendicontabili su fondi SAI.

5. Approfondimenti. L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici. Bisognerà implementare le attività immaginate attraverso la co-progettazione degli enti coinvolti e prevedere momenti di follow up.

6. Profili. L'azione richiede di essere adattata ai diversi profili dei beneficiari:

- adulti, con un certo grado di vulnerabilità che ricade sul livello di occupabilità e adulti autonomi;
- minori e neomaggiorenni vulnerabili e con meno strumenti, inseriti o in inserimento in percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, e anche minori e neomaggiorenni più strutturati e meno fragili.

Si segnala che è già presente un modello di segnalazione pensato per le situazioni di fragilità e complessità; potrebbe essere la base per l'elaborazione di ulteriori e più appropriati modelli.

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione, è opportuno coinvolgere APL – Comune – ETS impegnati nella rete SAI, associazioni datoriali e di categoria – aziende.

8. Rapporto con le altre politiche. È necessario incrementare le relazioni di rete al fine di:

- Attivare una multidisciplinarietà del sostegno, prevedendo per le persone più fragili progetti che integrino lavoro, formazione e istruzione, ma anche ad altre dimensioni che possono impattare sull'occupabilità, come ad esempio l'accesso all'abitare;
- Mappare le risorse del territorio a valere anche su altri fondi già pensate e rivolte a diversi profili (es. Piano locale delle Dipendenze - Fondi ASL, Programma Petrarca - FAMI, Abito da lavoro - Fondi PIS, NOMIS - Fondi di Compagnia di San Paolo, Progetti specifici CPIA - PON, Programma Welcome Refugees - UNHCR) già declinate per specifici bisogni delle persone in modo da poterle indirizzare alle risorse più idonee;
- Più ampio utilizzo dello strumento regionale P.A.S.S (Percorsi di attivazione sociale sostenibile - DGR 30 novembre 2015, n. 22-2521) per la promozione dell'autonomia personale e l'inserimento sociale di persone fragili;

- Ottimizzare l'impiego delle risorse destinate alle diverse progettualità, evitando la sovrapposizione delle risorse ed eventualmente l'integrazione al fine di garantire un'efficace gestione delle stesse.

9. **Città – ETS.** L'azione, intesa come percorso strutturato di filiera, necessita la figura di un referente istituzionale e del terzo settore che possa fare da ponte tra Città di Torino, gli ETS e il tavolo di enti coinvolti.

10. **Valutazione.** Si possono immaginare strumenti e indicatori per valutare l'esito degli interventi. È necessario iniziare valutando la situazione di partenza, monitorare il mercato del lavoro (occupabilità, interesse delle aziende nell'inserire persone con background migratorio) e analizzare i risultati.

Maggior coinvolgimento del CPI nell'attività del SAI

1. **Azione.** Rafforzare il coinvolgimento dei CPI nelle attività del SAI. Questa azione, che coinvolge i diversi attori del SAI (ETS, Comune), si basa sul rafforzamento di attività di rete già in corso (Progetto Spazio comune, tavolo di rete per MSNA e neomaggiorenni, micro-pool per i percorsi Inclusione e lavoro di GOL/GOL 4).

2. **Descrizione.** L'azione si articola in alcune sotto azioni, di seguito sviluppate.

a. Rafforzare e implementare il Progetto Spazio Comune, con il coinvolgimento della Città di Torino (Ufficio stranieri) e degli altri attori della rete. Questa sotto azione può svilupparsi come segue:

- raccordo per la presa in carico delle persone attivando le diverse risorse pubbliche disponibili (sportello lavoro e formazione SAI, attività del Cpi di sostegno alla progettazione individuale sul tema del lavoro, dell'istruzione e della formazione, accesso a misure di politiche attive del lavoro, es. GOL/PUOI/formazione professionale regionale) per lo sviluppo delle azioni definite nell'ambito del progetto, che disciplina l'utilizzo di attività e risorse SAI.
- Va considerata l'esistenza dello sportello settimanale dell'Agenzia Piemonte Lavoro (APL) presso i locali dell'Ufficio Stranieri, che prevede attività di orientamento, orientamento alle risorse del territorio, anche con funzione di orientamento all'accesso ai servizi, dove necessario rimandando ad appuntamento presso il Cpi per attività di approfondimento orientativo e amministrative – iscrizione e profilazione.

b. rafforzamento del tavolo MSNA e neomaggiorenni sui temi lavoro, istruzione e formazione, con il coinvolgimento di APL/Cpi Torino, Comune di Torino/Ufficio Minori Stranieri, ETS e altri soggetti della società civile, Agenzie per il lavoro, altri soggetti in corso (es. USSM, associazioni datoriali/di categoria, aziende, agenzie formative leFP, formazione professionale regionale adulti, altri progetti a valere su fondi privati). In tale tavolo è necessario implementare alcune attività quali:

- presa in carico sinergica dei giovani MSNA e neomaggiorenni sul tema di lavoro, formazione e istruzione e raccordo tra le diverse attività e risorse pubbliche e del privato attivabili rispetto ai bisogni specifici di ciascuno (Sportello lavoro SAI minori, PUOI, progettualità del privato sociale...);
- attività di orientamento e approfondimento per i giovani inviati dalla rete, in un'ottica anche multidimensionale;
- in alcuni casi, attivazione di tirocini extra-curricolari (prevalentemente di inclusione sociale), a cura del Cpi in qualità di ente promotore e/o in raccordo con le altre progettualità esistenti;
- in situazioni di giovani iscritti a percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, promozione dell'attivazione del contratto di apprendistato duale che favorisce la possibilità di portare a termine il percorso formativo e a avvicinarsi all'autonomia;
- per neomaggiorenni e per minori prossimi alla maggiore età, accompagnamento alle possibilità di accesso alla formazione professionale per adulti;
- rafforzare per i minori la possibilità di deroghe ai requisiti dell'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione per l'accesso al GOL;
- mappatura progetti del territorio, anche a valere su fondi privati, utili a sostenere i percorsi delle persone.

c. Riprendere e utilizzare modalità e strumenti di segnalazione ai CPI integrando quelli già costruiti in sinergia con il Comune di Torino (Micro-pool percorsi Inclusione e lavoro GOL 4) e sperimentati prevalentemente con i Servizi Socioassistenziali distrettuali con la finalità di offrire alle persone un sostegno più efficace e integrato, lavorando in continuità e sinergia con la rete, evitando la sovrapposizione o addirittura il contrasto delle attività a sostegno della persona.

d. Partecipazione dei CPI alle attività SAI. Si ritiene, inoltre, importante prevedere un maggiore coinvolgimento dei Cpi nelle attività del SAI, in particolare relativamente al raccordo con ETS - accoglienza SAI, ipotizzando una partecipazione periodica alle riunioni SAI mensili con un focus su lavoro, istruzione e formazione.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità. Maggiore efficacia dei processi di avvicinamento al lavoro. Si tratta di un cambiamento i cui effetti si suppongono maggiormente visibili nel corso del tempo.

4. Risorse. L'azione richiede il rafforzamento delle risorse dedicate ai MSNA e neomaggiorenni.

5. Approfondimenti. L'azione necessita di essere approfondita avviando momenti specifici di raccordo con gli uffici del Comune che erogano i servizi SAI (Ufficio Stranieri e minoranze etniche e Ufficio Minori Stranieri) e con gli ETS coinvolti.

6. Profili.

L'azione richiede di essere adattata ai diversi profili dei beneficiari quali:

- adulti con un certo grado di vulnerabilità che influisce sul livello di occupabilità;

- adulti autonomi;
- minori e neomaggiorenni vulnerabili e con pochi strumenti, inseriti o in inserimento in percorso leFP;
- minori e neomaggiorenni più strutturati e meno fragili.

Si sottolinea l'opportunità che il modello e gli strumenti di segnalazione siano pensati specificamente e in via prioritaria per le situazioni fragilità.

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione, quali attori è opportuno coinvolgere diversi soggetti quali Agenzia Piemonte Lavoro, Città di Torino, ETS della rete SAI e altri ETS impegnati su progetti diversi, Fondazioni, Associazioni datoriali e di categoria, aziende.

8. Rapporto con le altre politiche. Come l'azione in questione si rapporto con le politiche della Città di Torino (es. Piano Inclusione) o di altri enti (es. ASL, scuole, prefettura, ecc.)?

9. Città – ETS. In specifico, l'azione in questione cosa richiede rispetto alla relazione tra la Città di Torino e gli ETS?

10. Valutazione. Si possono immaginare delle strategie per valutare l'esito di questa azione e i processi che l'accompagnano?

Facilitare l'accesso all'abitazione

Nei gruppi di lavoro non è stato possibile approfondire adeguatamente il tema della casa sviluppandolo con azioni strutturate; sono comunque emerse alcune indicazioni su possibili azioni di seguito riportate e che andranno successivamente sviluppate:

- **Prevenire la cronicizzazione assistenziale:** Attivare strumenti di sostegno per i beneficiari con reali possibilità di autonomia, evitando che ricadano nei circuiti assistenziali per mancanza di supporto all'uscita (reti sociali, accesso alla casa, coinvolgimento di proprietari e agenzie).
- **Formazione e accompagnamento alla locazione:** Fornire ai beneficiari competenze pratiche e informazioni legali su diritti e doveri dell'affitto, gestione economica, ricerca casa e relazioni con i proprietari, per rafforzare l'autonomia abitativa.
- **Soluzioni abitative per soggetti vulnerabili:** Progettare percorsi specifici per, persone con disabilità, nuclei monoparentali e fragilità psicosociali, anziani anche attraverso soluzioni temporanee e il raccordo con i servizi sociosanitari del territorio.
- **Garanzie:** Implementazione di strumenti utili ad offrire adeguate garanzie ai proprietari delle case; favorire il coinvolgimento di stakeholder come sindacati, banche, associazioni delle diaspore, agenzie immobiliari per favorire percorsi positivi di inserimento abitativo.

Monitoraggio SAI

1. Azione. L'azione riguarda l'implementazione di un sistema di monitoraggio del SAI.

2. **Descrizione:** L'azione prevede la realizzazione di un sistema integrato di monitoraggio delle vulnerabilità individuali all'ingresso nei progetti SAI e degli esiti raggiunti in uscita (integrazione, competenze linguistiche, lavoro, soluzione abitativa, reti, ecc.). Tale sistema mira a migliorare la capacità di lettura dei bisogni dei beneficiari, l'efficacia degli interventi e la programmazione futura. Il monitoraggio è articolato su indicatori chiave e categorizzato per profilo di fragilità, al fine di lavorare sull'autonomia relativa e sulla gradualità dei risultati.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità:** L'implementazione di un sistema di monitoraggio sistematico consente una valutazione più oggettiva dei percorsi e dei risultati raggiunti, migliora la trasparenza, l'efficacia degli interventi e consente una programmazione strategica più precisa da parte della Città e dei partner, anche in termini di servizi per il "dopo SAI", volti a favorire la durata sul lungo periodo dei percorsi dei beneficiari.

4. **Risorse.** L'azione ha impatto sia su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, sia su risorse in parte non rendicontabili su fondi SAI.

5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di approfondimenti condivisi per la definizione degli indicatori specifici, della raccolta e dell'uso dei dati, oltre che per garantire uniformità tra i diversi enti attuatori. Occorrono tavoli tecnici tra Città ed ETS e soggetti con competenze in analisi dati e valutazione d'impatto e l'individuazione dello strumento tecnico. In questo senso si segnala l'avvio di una sperimentazione in seno alla rete RART.

6. **Profili.** L'azione richiede un adattamento ai profili dei beneficiari, individuando le vulnerabilità ricorrenti e mettendo in relazione gli esiti con i profili di partenza.

7. **Attivazione di rete.**

8. **Rapporto con le altre politiche.** L'azione si integra con il Piano di Inclusione Sociale della Città di Torino e mira a rafforzare le sinergie con le politiche sanitarie (presa in carico UMVD/ASL), del lavoro (formazione professionale, CPI) e abitative, consolidando il raccordo tra istituzioni e territorio nell'ottica del welfare integrato. Utili collaborazioni possono essere attuate anche con l'esperienza di Spazio Comune e con gli Enti che ne fanno parte.

9. **Città – ETS.** L'azione in questione richiede una collaborazione strutturata tra Città ed ETS per:

- Definizione condivisa degli indicatori
- Standardizzazione della raccolta dati
- Verifica periodica dei risultati
- Coprogettazione dei miglioramenti

10. **Valutazione.** La valutazione sul funzionamento e sull'efficacia dell'implementazione del sistema stesso di monitoraggio è data dall'analisi periodica dei dati raccolti (eventualmente coinvolgendo enti terzi esperti in valutazione di impatto sociale) e dalla loro fruibilità per il raccordo con le politiche sopra menzionate.

Interoperabilità dei dati sugli aspetti legati al lavoro

1. **Azione.** Si prevede la creazione di uno strumento integrato di monitoraggio digitale, analisi e valutazione (database) in un'ottica multidimensionale, con uno specifico focus sul lavoro, partendo dai dispositivi già utilizzati dagli Enti SAI per la raccolta dati inerenti ai percorsi delle persone e del PAI (progetto di accoglienza individualizzato) e dal Centro per l'impiego per la segnalazione delle persone con maggiore fragilità o complessità.
2. **Descrizione.** Si tratta di costruire un sistema di interoperabilità dei dati tra gli attori coinvolti partendo dal lavoro già in essere sugli strumenti e le modalità di segnalazione (anche qualitativa) delle persone con maggiore fragilità, nell'ottica di prevenire la sovrapposizione di interventi simili a valere su fondi diversi (Misura GOL, Risorse SAI, altre risorse quali Piano inclusione Sociale, PUOI) e ragionare in termini di complementarità. La definizione dello strumento deve avvenire nel rispetto dell'autonomia della persona e della normativa sulla privacy.
3. **Cambiamento atteso e livello di priorità.** Grazie a questo sistema è possibile implementare azioni specifiche sulle persone vulnerabili con interventi pensati sui singoli bisogni in un'ottica di personalizzazione dei servizi e di ottimizzazione delle risorse - alto perché consente agli attori di avere una fotografia completa e aggiornata rispetto al percorso formativo e professionale e sulle eventuali misure attivabili.
4. **Risorse.** L'azione ha impatto sia su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, sia su spese non rendicontabili su fondi SAI.
5. **Approfondimenti.** A seguito della co-programmazione bisognerà implementare le azioni immaginate attraverso la co-progettazione dello strumento di interoperabilità con gli enti coinvolti e prevedere momenti di follow up a partire dalla prima sperimentazione.
6. **Profili.** L'azione si adatta a tutti i profili con una attenzione specifica verso le persone portatrici di vulnerabilità/fragilità.
7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione, è opportuno coinvolgere Comune di Torino (Ufficio Stranieri Adulti e Ufficio Minori Stranieri), ETS, CPI, SAL e Agenzie formative, con l'obiettivo di garantire una presa in carico integrata rispetto al tema dell'inserimento lavorativo e alle misure di politica attiva.
8. **Rapporto con le altre politiche.** L'azione è pensata in un'ottica di complementarità in contrasto alla sovrapposizione delle misure attivabili previste dalle politiche della Città di Torino per ottimizzare al meglio le risorse a disposizione.
9. **Città – ETS.** L'azione richiede un raccordo tra i referenti della Città e degli ETS così da rendere fruibile e garantire il buon utilizzo dello strumento attraverso un monitoraggio periodico.
10. **Valutazione.** È essenziale predisporre dei momenti ad hoc di verifica e monitoraggio dello strumento così da apportare eventualmente i giusti correttivi e renderlo più funzionale possibile.

La tutela legale, contro la tratta e contro lo sfruttamento lavorativo

Problemi

La relazione con le istituzioni. Viene segnalata la presenza di criticità nella fase di regolarizzazione del soggiorno per i beneficiari SAI: problemi burocratici, implementazione dell'applicativo per gli appuntamenti. Tempi di rinnovo dei permessi. Per quanto riguarda l'Autorità Giudiziaria Minorile, si segnala che in alcuni casi vi sono lunghi tempi di attesa per le pratiche di tutela relative ai minori. Si riscontrano anche problema della richiesta dei documenti alle Ambasciate, es. certificato di nazionalità o passaporto.

Identificazione e età. Molti ragazzi e giovani arrivano senza documenti. Problema dell'accertamento dell'età (Legge Zampa e legge regionale, DGR procedura per l'accertamento dell'età). L'accertamento dell'età deve prevedere un *range* di due anni e, per il superiore interesse del minore, si considera l'età più bassa del *range*. La prima tutela è l'identificazione. Tema delle discrepanze delle procedure di accertamento dell'età in base alle procedure previste dalla normativa vigente e in base alla prassi.

Barriere burocratiche. Emergono numerosi ostacoli burocratici ad un percorso di integrazione ed autonomia. Ad esempio, la necessità della residenza per cercare un lavoro o per aprire un conto corrente. Altro tema sono i “certificati di ospitalità” per gli adulti, documento rispetto alla cui richiesta sussistono peraltro alcuni dubbi circa la fondatezza giuridica: la Questura richiede un “certificato di ospitalità”, per il quale sembra essersi sviluppato una sorta di “mercato nero”. C'è un periodo prima dell'accoglienza in cui le persone sono nel limbo.

I permessi per cure mediche. I permessi per cure mediche sono rilasciati a persone che hanno problemi che possono essere curati sul territorio e non sul loro territorio nazionale. Il permesso di soggiorno per cure mediche dura un anno rinnovabile se sussistono le condizioni, ma si pone il tema della difficoltà economica della persona che risiede qui in Italia e il tema dell'accessibilità dell'ambasciata. Il permesso per cure mediche non permette alla persona di lavorare. È evidente che questo tipo di permesso essendo a carattere temporaneo e legato a determinate condizioni produce condizioni di precarietà e fragilità sia amministrativa che progettuale.

Supporto post SAI. Sostenere la presenza di progetti/iniziative specifici di supporto legale dopo che la persona esce dal sistema dell'accoglienza, anche se spesso i beneficiari hanno poca familiarità sia con la burocrazia, sia con le reti del territorio che potrebbero supportarli. Si presentano alcuni problemi alla presa in carico dei nuclei vulnerabili da parte dei servizi sociali territoriali decentrati legati alla questione della residenza.

Durata del prosieguito amministrativo. Il prosieguito amministrativo parte su richiesta dei servizi e del tutore, es. relazione del servizio sociale o il tutore presenta la sua richiesta; il ragazzo così inizia un percorso, ma spesso non ha tempo per concluderlo, anche perché di solito si conclude prima del 21° anno che costituisce il limite massimo per tale istituto.

Tutore volontario. Non sufficiente conoscenza della figura del tutore volontario dei minori stranieri non accompagnati: mancano 'candidati' al ruolo di tutore. Quindi di fatto moltissimi minori non accompagnati passano sotto la tutela pubblica.

Diritti e doveri dei genitori nei casi di nuclei familiari inseriti nel SAI. Si riscontra la scarsa conoscenza da parte dei genitori sia dei loro diritti, sia dei loro doveri, in particolare gli obblighi nei confronti dei figli minori (diritto visite, obbligo di mantenimento, autorizzazioni varie, ecc.).

Rispetto alla tratta, comprendere se il calo di denunce deriva dal ridimensionamento del problema o da altri fattori. Si tratta inoltre di capire come diffondere le competenze ben presenti nei centri antitrattra all'insieme dei soggetti che entrano in contatto con i beneficiari, così da cogliere eventuali segnali di allarme

Rispetto al lavoro, avviare azioni volte a intercettare le situazioni di sfruttamento che nascono dall'ambiente dei connazionali o anche di familiari.

Rispetto ad entrambe le aree, elaborare una strategia di interventi a livello culturale e di comunicazione con i beneficiari che contrasti il richiamo costituito da proventi immediati, che appaiono più gratificanti rispetto a percorsi di integrazione che richiedono più tempo.

Obiettivi

Lavoro di rete con le principali istituzioni (Questura, autorità giudiziaria minorile, Ambasciate/consolati). L'obiettivo è quello di avviare un'interlocuzione per affrontare le tante questioni connesse alla tutela legale dei beneficiari. È necessario il confronto con la Questura per affrontare questioni quali la richiesta della dichiarazione di ospitalità, il problema dell'accesso alle domande di asilo per i minori in attesa dell'accertamento dell'età, il permesso per cure mediche e molti altri aspetti burocratici; con l'Autorità giudiziaria minorile su temi quali le tempistiche, procedure, ecc.; con le Ambasciate/consolati per affrontare la poca collaborazione nei rilasci dei passaporti, attestati, ecc. I rapporti tra istituzioni non sempre si sono in questi anni sviluppati in modo fluido, per cui l'obiettivo, ancorché rilevante, è ritenuto ma non facilmente realizzabile.

Accertamento dell'età dei minori. L'obiettivo è l'adeguamento del protocollo operativo regionale in relazione all'accertamento dell'età in linea con la normativa vigente. A fronte della nuova normativa si rende necessario aggiornare il protocollo. È un obiettivo di una certa rilevanza, ma che richiede di avviare un'interlocuzione con la Regione per gli aspetti di sua competenza.

Supporto legale post SAI. Programmare un adeguato percorso di supporto legale per i beneficiari che escono dal sistema SAI (adulti e neomaggiorenni) rispetto anche al tema della genitorialità, diritti dei bambini. Rilevante, ma non facilissimo da realizzare.

Cogliere i segnali di allarme. L'obiettivo è quello di diffondere le competenze già ben presenti nei centri antitratto ad altri soggetti che entrano in contatto con i beneficiari così di cogliere eventuali segnali di "allarme" sullo sfruttamento sessuale ma anche sullo sfruttamento lavorativo. Focus sull'individuazione degli "indicatori". Sono già in corso formazioni ma considerato il "ricambio" degli operatori è sempre necessario promuovere nuove formazioni. Si tratta di un obiettivo molto rilevante e realizzabile.

Una sfida impossibile? Elaborare strategie a livello culturale e di comunicazione con i beneficiari che contrasti il richiamo costituito da proventi immediati, che appaiono più gratificanti rispetto a percorsi di integrazione che richiedono più tempo. Difficile da realizzare. L'obiettivo, pur molto rilevante si scontra con la realtà. Siamo poco competitivi. Ci si scontra con le diverse necessità delle persone (lavorare, necessità di mantenere i familiari all'estero, restituzione di debiti, ecc.).

Tutore volontario MSNA. Promuovere la figura del tutore volontario dei MSNA.

La tutela sanitaria

I problemi

Un primo gruppo di problemi fa riferimento al tema della salute nell'ambito dei rapporti tra culture diverse.

Il diverso significato dell'uso di sostanze. Si riscontrano casi in cui l'uso di sostanze non era percepito come problematico dal paziente, ma solo dall'operatore; la priorità del paziente non era la cura ma risolvere problematiche relative a casa o lavoro o problemi personali in patria. Il bere, così come l'uso di droghe, diventano per gli stranieri cure al malessere e non forme di evasione come è culturalmente in Italia. In altri casi l'uso di THC è culturale. Molti stranieri usano le sostanze nel momento del disadattamento e poi lo interrompono. A questo proposito va segnalato che il personale SERD non ha specializzazioni specifiche per interpretare questo fenomeno e non vi sono etnopsicologi. D'altra parte, il problema speculare consiste nella poca preparazione sanitaria dei mediatori interculturali, cosa che può rendere loro difficile comunicare in modo appropriato le indicazioni sanitarie ai beneficiari.

Le barriere. Lo stesso problema si riscontra anche in altre situazioni. I test psicologici tarati su italiani probabilmente non sono del tutto adatti anche per stranieri; le situazioni di problematiche mentali sono difficilmente individuabili per mancanza di comunicazione. Questo porta ad assegnare al mediatore interculturale non solo un ruolo di "traduttore", ma anche quello di facilitare la reciproca comprensione su come le diverse culture intendono

talune situazioni sanitarie problematiche. Tutto questo porta a ritenere che il ruolo del mediatore interculturale sia centrale in una molteplicità di situazioni.

Strutture per dipendenze. Ci sono problemi di barriera linguistica nelle strutture per il recupero delle dipendenze: gli stranieri sono pochi e gli operatori possono non essere attrezzati per questa situazione.

Il ricongiungimento familiare. Una problematica che si verifica nel momento del ricongiungimento familiare e che talvolta i familiari «non riconoscono più» il beneficiario, che ha assorbito tratti della nostra cultura, oppure la difficoltà di inserimento ed accoglienza dei ricongiunti che non trovano al loro arrivo una reale autonomia da parte del richiedente.

Purtroppo, in molte situazioni le criticità sanitarie hanno caratteristiche difficili da affrontare.

Di fronte alle criticità. Dove c'è una patologia di salute mentale le dimissioni dal SAI (o la fuoriuscita dal SAI minori, anche data l'assenza di un servizio specifico che faccia da ponte per le fasce 18-25), spesso determina la perdita di riferimenti e della dimora da parte del beneficiario ed il passaggio ad una condizione di estrema marginalità e di homelessness: tra le persone senza dimora che stazionano in strada nella Città si registra la presenza significativa di persone che provengono da fallimenti di percorsi migratori e di integrazione e che manifestano importanti problemi di grave disagio psichico e dipendenza. Sono persone caratterizzate da scarsa o nulla compliance rispetto all'offerta dei servizi di accoglienza e di inserimento in percorsi di inclusione, e che necessitano di interventi sociosanitari integrati oggi non completamente assicurati. Tale presenza determina anche un senso di insicurezza da parte dei cittadini.

Le complessità sanitarie. Si riscontra la crescita dell'abuso di crack, per il quale, a differenza dell'eroina, non vi è un farmaco sostitutivo della sostanza. Vi sono poi casi in cui i problemi si intrecciano in modo difficilmente scioglibile: ad esempio casi in cui la tossicodipendenza di un genitore si combina con i maltrattamenti verso il figlio, per cui se da una parte si tratta di avviare il genitore verso un SERD, è necessario affrontare la questione del maltrattamento, ad es. con gruppi di sostegno per i padri maltrattanti (pochi, a pagamento e con lunga lista di attesa).

Una sfida per l'organizzazione sanitaria. Tutte le complessità sino ad ora richiamate costituiscono una sfida impegnativa per il sistema dei servizi, caratterizzato da problematicità su vari fronti: le attese per le prese in carico sono indubbiamente troppo lunghe, i servizi di salute mentale sono a corto di personale, il livello di integrazione tra SER-D, CSM, Area Disabilità è carente, mentre la realtà, soprattutto per le persone di cui si sta parlando, è quella di aree grigie dove alcuni settori sfumano nell'altro; si incontrano difficoltà a gestire i percorsi posti dimissioni, mancano di funzioni di orientamento che indirizzino i beneficiari, poco lavoro di rete tra servizi sanitari e altri servizi, poca capacità di diffondere le buone prassi.

Il SAI, da parte sua... Il SAI DM-DS non è in grado di gestire le dipendenze attive visti i tempi ristretti e le regole stringenti del progetto.

Gli obiettivi gruppo

Nota: i temi sono stati affrontati in parallelo da due gruppi. In alcuni casi è riportato il confronto tra quanto emerso.

Formazione agli operatori sanitari. Rafforzare le competenze e gli strumenti (es. test) dei servizi sanitari nel leggere i problemi di dipendenza o di salute mentale con riferimento alla situazione migratoria e alle culture di origine. Questo obiettivo riceve da entrambi i gruppi che hanno lavorato sul tema votazioni molto alte sia sulla rilevanza sia sulla fattibilità.

Rimuovere le barriere. Verificare in quali servizi sanitari (es. comunità di recupero) la barriera linguistica e interculturale è più significativa e agire per rimuoverla. Questo obiettivo riceve da entrambi i gruppi valutazioni alte rispetto alla rilevanza con valutazioni discordi sulla realizzabilità. Chi lo ritiene maggiormente realizzabile ipotizza azioni di mappatura e individuazione dei tipi di mediazione e la stipula di un protocollo di intesa relativo alla mediazione interculturale.

Il mediatore interculturale. Rafforzare e diffondere nei servizi pubblici il ruolo del mediatore interculturale non solo per gli aspetti linguistici, ma ancor più per affrontare le barriere culturali; questo tema riceve alti punteggi circa la rilevanza e punteggi medi di fattibilità. Le azioni ipotizzate riguardano la semplificazione della richiesta di attivazione della mediazione interculturale e delle procedure.

Formare il mediatore interculturale su temi sanitari. Aumentare la capacità dei mediatori interculturali di interfacciarsi con il sistema sanitario, cosa che implica la capacità di comprendere le indicazioni mediche da trasferire al beneficiario. Il tema riceve punteggi molto alti rispetto alla rilevanza e punteggi medio alti rispetto alla realizzabilità.

Continuità dei percorsi. Pensare strategie per limitare la quota oggi significativa di beneficiari con problemi di salute mentale che si perdono a fine percorso e vivono in strada alimentando tra l'altro allarme sociale. I due gruppi convergono sulla rilevanza della questione e anche sul fatto che la realizzabilità dell'obiettivo è problematica. Le azioni possibili passano per la creazione di una équipe dedicata, con investimento di risorse.

Il rifiuto dei beneficiari. Affrontare il problema del rifiuto dei beneficiari di essere presi in carico da servizi sanitari. Le azioni possono riguardare l'anamnesi sociosanitaria e l'orientamento per rafforzare le motivazioni.

Integrazione tra servizi. Attuare strategie di integrazione tra SERD, CSM e altri servizi sanitari, dal momento che spesso per i beneficiari fragili vi sono più problematiche che si sovrappongono. In generale, si tratta di rafforzare l'integrazione dei servizi sanitari con gli altri servizi. Il tema è riconosciuto da tutti come di grande rilievo, mentre ci sono valutazioni diverse sulla realizzabilità, soprattutto relativamente ai tempi necessari.

Posti dimissioni da strutture sanitarie. Definire modalità più efficaci per gestire le situazioni di post dimissioni dei beneficiari da ricoveri in strutture sanitarie.

Nuove dipendenze. L'obiettivo è quello di elaborare strategie per specifiche situazioni emergenti quali il consumo di crack; rispetto alle azioni da realizzare, una strada riguarda l'ipotesi di prevedere servizi diffusi.

Integrazione tra servizi pubblici e di Terzo settore.

Le azioni

Gli obiettivi in tema di tutele sono stati sviluppati con riferimento alla salute mentale e al benessere psicologico e ad altri aspetti relativi alla tutela della salute, alla tutela legale, alle specifiche tutele legate alla minore età e alla tutela contro la tratta.

Rafforzamento del sostegno psicologico

Si assiste ad un aumento della richiesta di supporto psicologico e ad una diversificazione delle problematiche dei beneficiari. Si propone di:

- ampliare e aumentare le risorse dedicate e la rete dei soggetti che si occupano di supporto per il benessere psicologico;
- ampliare l'attività di informazione e orientamento alla salute mentale e al benessere psicologico attraverso formazioni e incontri tematici.

Gestione delle dimissioni dei beneficiari con problematiche di salute mentale

1. **Azione.** Definire modalità più efficaci per gestire situazioni post dimissioni dei beneficiari con problematiche di salute mentale, creando strumenti di governance interistituzionale per prevenire fenomeni di interruzione dei percorsi di accoglienza per problematiche di competenza dei Servizi.

2. **Descrizione:** Alcuni percorsi SAI si interrompono a causa dei limiti di competenza dei Servizi e quando si presentano problematiche comportamentali o di salute mentale, gli enti gestori dichiarano di non essere in grado di gestire la persona e i Servizi di Salute Mentale non intervengono se non ci sono garanzie di continuità abitativa. Per facilitare questo processo si possono utilizzare lettere di impegno tra enti per suddividersi i compiti di accoglienza e cura, oltre a utilizzare le regole stabilite nel manuale operativo SAI e di rendicontazione.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità.** Priorità elevata per rischio sospensione dei percorsi e deriva homelessness.

4. **Risorse.** L'azione ha impatto nullo o contenuto, riguardando la definizione di diversi livelli di comunicazione tra istituzioni diverse.

5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di essere approfondita in quanto occorre stipulare protocolli specifici e creare fiducia interistituzionale per gestire i casi con maggiore sinergia.

6. **Profili.** L'azione può riguardare tutti i profili dei beneficiari con priorità a minori e giovani adulti ed un focus rispetto alle patologie croniche, quali disabilità e patologie psichiatriche e di dipendenza patologica.

7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione, è opportuno coinvolgere Comune, ASL e Prefettura e ETS che gestiscono accoglienze.

8. **Rapporto con le altre politiche.** L'azione può risultare trasversale ad altre politiche degli Enti che riguardano le opportunità di accoglienza come il Piano Inclusione Sociale.

9. **Città – ETS.** L'azione in questione richiede che Città di Torino e ETS lavorino su protocolli specifici con lettere di impegno operative per gestire le dimissioni tra enti e la riammissione in accoglienza dopo percorso di cura.

10. **Valutazione.** Si possono immaginare delle strategie per valutare l'esito di questa azione conteggiando il numero di beneficiari che utilizzano le "lettere di impegno" qui ipotizzate.

Integrazione tra ETS e servizi pubblici per la salute mentale

1. **Azione.** L'azione consiste nel coordinamento delle attività e nell'integrazione tra servizi a favore della salute mentale di migranti inclusi nel SAI (e non solo) tra istituzioni pubbliche ed ETS.

2. **Descrizione:** Occorre migliorare la reciproca conoscenza delle attività a favore della salute mentale dei migranti e la cooperazione tra istituzioni pubbliche ed ETS impegnati su tale tema per massimizzare l'efficacia nei confronti dei beneficiari delle attività svolte e favorire l'empowerment di tutti gli operatori coinvolti.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità.** Livello di priorità elevato e cambiamento atteso in tempi e con intensità variabili in funzione della continuità dell'impegno da tutte le parti.

4. **Risorse.** L'azione ha impatto sulle risorse nullo o contenuto, trattandosi di azione che prevede la definizione di diversi livelli di comunicazione tra istituzioni.

5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di un programma di interscambio e di coprogrammazione permanente, le cui modalità e tempistiche debbono essere stabilite in incontri successivi all'attuale fase di coprogrammazione

6. **Profili.** L'azione è adeguata ad ogni profilo di beneficiari, anche se la sua attuazione richiede momenti di interscambio su tematiche specifiche e, dunque, relative a particolari profili.

7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione, è opportuno coinvolgere Comune di Torino, ASL, ETS impegnati sui temi della salute mentale e nelle attività di accoglienza. Può essere inoltre utile la presenza di esperti delle Università torinesi in taluni momenti di approfondimento su temi specifici.

8. **Rapporto con le altre politiche.** È un'azione trasversale a molte politiche.

9. **Città – ETS.** In specifico, l'azione richiede a Città di Torino e ETS un maggiore sforzo reciproco di cooperazione.

10. **Valutazione.**

Presa in carico delle vulnerabilità

1. **Azione.** Presa in carico delle vulnerabilità da parte dei servizi territoriali.
2. **Descrizione:** Ai beneficiari SAI che presentano delle vulnerabilità sociosanitarie fisiche o psicologiche non è sempre facilmente garantito l'accesso ai servizi sociosanitari del territorio in quanto la residenza in convivenza rappresenta un ostacolo alla presa in carico (es. richiesta di UMVD adulti e minori). Si intende operare al fine di superare questo limite.
3. **Cambiamento atteso e livello di priorità:** Si auspica il superamento della distinzione tra residenza reale e residenza fittizia e/o convivenza per realizzare un'effettiva uguaglianza di accesso ai servizi da parte di tutti i cittadini. Per tale motivo tale cambiamento prevede una priorità alta.
4. **Risorse.** L'azione ha impatto sia su risorse rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, sia su risorse non rendicontabile su fondi SAI.
5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto tra istituzioni e ETS successivi alla chiusura della coprogrammazione per arrivare in fase di coprogettazione con dati aggiornati sull'argomento trattato, affinché l'intervento sia mirato alle necessità maggiormente riscontrate nei beneficiari e sulle modifiche normative; a questo riguardo la Città ha recentemente approvato una delibera che dovrebbe facilitare questi percorsi.
6. **Profili.** L'azione ha un impatto su tutti i beneficiari.
7. **Attivazione di rete.** Per realizzare una buona presa in carico è fondamentale costruire una rete integrata di attori che collaborano in modo coordinato e continuativo. Gli attori che devono essere coinvolti sono Servizi Sociali, Servizi Sanitari (ASL, Medici di base, Servizi di salute mentale, SerD, ecc.), Scuole e Istituzioni Educative, che intercettano precocemente i segnali di disagio (soprattutto per minori), Forze dell'Ordine / Prefetture che si occupano di garantire Protezione e sicurezza, Terzo Settore, Centri per l'Impiego / Enti di Formazione Professionale, Beneficiario stesso in quanto Protagonista del proprio percorso di autonomia. Occorre quindi attivare tavoli di coordinamento interistituzionali permanenti che portino a:
 - Protocolli d'intesa tra enti pubblici e soggetti del terzo settore
 - Piani Individualizzati (PAI / PEI / PSP) costruiti in équipe multidisciplinari
 - Formazione condivisa tra operatori dei diversi servizi
 - Sistemi informativi integrati per la condivisione di informazioni.
8. **Rapporto con le altre politiche.** La presa in carico delle vulnerabilità da parte dei servizi territoriali, come quelli della Città di Torino, l'ASL, le scuole o la prefettura, rappresenta un elemento fondamentale per garantire un supporto efficace alle persone in situazioni di fragilità. Questi servizi anche con il Piano Inclusione, che attraverso un lavoro di rete integrato, risponde alle esigenze di chi si trova in condizioni di vulnerabilità. In questo modo, si crea un network di

interventi che permette di individuare, valutare e intervenire in modo tempestivo e mirato, favorendo l'inclusione sociale e il benessere delle persone coinvolte.

9. Città – ETS. L'azione in questione richiede una stretta collaborazione e un rapporto di partnership tra la Città di Torino e gli Enti del Terzo Settore (ETS). La Città deve riconoscere ruolo fondamentale nel territorio e valorizzare le competenze e le risorse degli ETS. È molto importante che ci sia un dialogo tra la Città e ETS, in modo da co-progettare interventi e monitorare i risultati in modo che le azioni siano più efficaci e rispondenti ai bisogni della comunità.

10. Valutazione. Per valutare l'esito dell'azione si possono mettere in atto diverse strategie che permettono di monitorare e migliorare continuamente il lavoro svolto:

1. l'uso di indicatori di risultato, come il numero di persone supportate, il livello di soddisfazione degli utenti, o il miglioramento delle condizioni di vita delle persone coinvolte. Questi indicatori aiutano a capire se gli obiettivi sono stati raggiunti;
2. la raccolta di feedback diretto da parte di tutte le parti coinvolte: cittadini, enti, e associazioni del Terzo Settore. Attraverso questionari, incontri di valutazione o focus group, si può capire cosa funziona bene e cosa invece può essere migliorato;
3. adottare un approccio di valutazione partecipata, coinvolgendo attivamente tutti gli attori nel processo di analisi e decisione, così da favorire una maggiore trasparenza e condivisione dei risultati;
4. implementare un sistema di monitoraggio continuo, con incontri periodici di verifica e aggiornamento delle strategie, per adattare le azioni in corso d'opera e rispondere prontamente a eventuali criticità.

Tutto ciò consente di ottenere una valutazione completa e accurata, che permette di capire l'efficacia dell'azione e di accompagnarla con processi di miglioramento costanti.

Equipe interistituzionale per il *transitional care*

1. Azione: Creazione di una équipe interistituzionale per il *transitional care*.

2. Descrizione: L'azione risulta essere trasversale a qualsiasi obiettivo poiché permette la continuità nella presa in carico della persona. Si tratta del *transitional care*, che è l'insieme di servizi e azioni che supportano il passaggio (continuità degli interventi) di una persona da un livello di cura o di *care* ad un altro (Carly, Parri, 2008). L'azione si sostanzia nel coordinamento e nella continuità delle cure ricevute dal paziente per il trasferimento ad altri livelli di cure, attraverso la creazione di una équipe multiprofessionale e interistituzionale, che individui le soglie critiche e le modalità di intervento condivise. Sarebbe l'ideale che fossero i servizi ad attivarsi rispetto alle persone e che non siano solo le persone a doversi attivare ed accedere ad essi. I passaggi evidenziati come maggiormente problematici sono: servizi di strada, servizi specialistici, passaggio da NPI a CSM o/e UMVD, da CSM a UVG, continuità delle cure ospedale-territorio.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità:** L'azione appare centrale per il miglioramento della continuità del percorso di cura e di inclusione sociale. Pertanto, il livello di priorità è alto.
4. **Risorse.** L'azione ha impatto in parte su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, in parte su spese non rendicontabili su fondi SAI.
5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di essere approfondita poiché il fenomeno migratorio è in continuo cambiamento ed investe tutti i settori.
6. **Profili.** L'azione si indirizza a tutti i profili dei beneficiari con priorità a minori e giovani adulti ed un focus rispetto alle patologie croniche, quali disabilità e patologie psichiatriche e di dipendenza patologica. Utile lavorare sulla motivazione rispetto al fronteggiamento della problematica di dipendenza.
7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione, è opportuno coinvolgere direttori e dirigenti dei vari Enti con l'obiettivo di creare l'équipe interistituzionale (Enti pubblici e Università) e dei protocolli e piani operativi con lo stanziamento di risorse definite e dedicate.
8. **Rapporto con le altre politiche.** L'azione risulta essere trasversale a tutte le politiche degli Enti.
9. **Città – ETS.** L'ETS può essere coinvolto quale stakeholder con ruolo di advocacy (individuazione delle soglie di criticità).
10. **Valutazione.** La valutazione è parte del lavoro dell'équipe interistituzionale, attraverso il monitoraggio delle azioni.

Formazione transculturale per operatori sanitari

1. **Azione.** L'azione consiste in una formazione specifica rivolta agli operatori del sistema di accoglienza e a tutti coloro che lavorano in setting sanitari istituzionali. Si tratta di un ciclo di incontri che permette di acquisire conoscenze teoriche e strumenti terapeutici efficaci per imparare ad interagire con sistemi culturali a “universi multipli” favorendo così un approccio transculturale ed etnoclinico. Un nuovo approccio multidisciplinare che convoca il codice culturale nelle relazioni di cura a fianco di pazienti/utenti portatori di identità multiple.
2. **Descrizione.** Si tratta di favorire lo sviluppo di competenze transculturali per entrare in contatto con persone appartenenti a più culture e competenze etnocliniche che favoriscono diverse interpretazioni del concetto di salute-di malattia tipiche delle culture di appartenenza. Questo porta a perfezionare le proprie capacità di mediazione tra diversità e mettere in sinergia le risorse presenti sul territorio; ad ampliare le conoscenze di tipo antropologico ed etnopsichiatrico sui dispositivi di cura tradizionali, sui setting misti/gruppali e sul “mondo degli invisibili”; ad approfondire l'uso delle “droghe etniche” con le diverse motivazioni all'assunzione (motivazioni religiose, spirituali, ad azione divinatoria e rituale...); a sperimentare con esperti del settore nuovi dispositivi di cura tra cui l'uso di setting misti e di mediazione.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità. L'azione ha livello di priorità alto, perché una formazione specifica su questi temi faciliterebbe l'identificazione tempestiva delle vulnerabilità e degli invii più accurati ai servizi specialistici territoriali; questo porterebbe a un'azione sinergica tra ETS e servizi istituzionali e alla definizione di prassi operative comuni con la possibilità di revisionare gli strumenti professionali in uso.

4. Risorse. L'azione ha impatto economico su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento.

5. Approfondimenti. Non è necessario un nuovo momento di confronto. Da valutare se è possibile raccogliere in modo più specifico le esigenze formative di ogni singolo servizio.

6. Profili. L'azione è estendibile a tutti i profili di beneficiari.

7. Attivazione di rete. È necessario coinvolgere le scuole di mediazione etnoclinica per i dispositivi di cura e i servizi di etnopsichiatria presenti sul territorio.

8. Rapporto con le altre politiche. Il piano formativo integrato dovrebbe tenere in considerazione il coinvolgimento della Città di Torino, della Prefettura di Torino, dei servizi sanitari, degli operatori scolastici, degli ETS del territorio che si occupano di migrazione, delle scuole di specializzazione per mediatori interculturali, del mondo accademico e dei sistemi di accoglienza (C.A.S.-S.A.I.).

9. Città – ETS. In specifico, l'azione in questione cosa richiede la presa in carico congiunta della persona individuando prassi operative condivise e la co-Progettazione di percorsi finalizzati all'inclusione sociale dell'utenza e all'accompagnamento all'autonomia.

10. Valutazione. A conclusione del ciclo formativo, si potrebbero sperimentare nuovi strumenti/dispositivi di cura in piccoli gruppi di lavoro per la valutazione dell'esito.

Rafforzare le competenze dei mediatori interculturali e di chi utilizza la mediazione in ambito sociosanitario

1. Azione: I mediatori interculturali dovrebbero essere formati in tema sanitario e sociosanitario per poter offrire un supporto efficace agli operatori nell'analisi e nella comprensione di situazioni in cui intervengono variabili culturali, che il mediatore interculturale è in grado di approfondire e di chiarire all'operatore.

2. Descrizione: Si prevedono percorsi di formazione specifica dei mediatori interculturali rispetto ai *setting* di intervento sociosanitario: clinico, sociale, educativo, sia ospedalieri che ambulatoriali, che in emergenza (PS e interventi di emergenza e prossimità sul territorio), che nei servizi per la salute mentale e le dipendenze. La formazione andrebbe intesa come metodo non solo teorico, ma anche esperienziale. Tale azione risulta necessaria per permettere al mediatore interculturale di sapersi muovere all'interno del *setting* di cura ed essere consapevole degli obiettivi e dei limiti dello stesso (giusto bilanciamento tra distanza e prossimità nella relazione con la persona). È utile che venga fatta anche una formazione rivolta

agli operatori che utilizzano la mediazione interculturale nei loro *setting*, indispensabile al corretto utilizzo della stessa.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità.** Con questa azione si persegue la formazione di un pool di mediatori interculturali professionisti in grado di lavorare nei diversi setting per garantire una qualità dell'intervento, omogeneo su tutto il territorio. Per questa ragione, il livello di priorità è alto.

4. **Risorse.** L'azione ha impatto economico in parte su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, in parte su risorse non rendicontabili su fondi SAI.

5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di essere approfondita poiché il fenomeno migratorio è in continuo cambiamento ed investe tutti i settori.

6. **Profili.** L'azione è relativa a tutti i profili dei beneficiari.

7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione è opportuno coinvolgere formatori delle varie discipline (mediche, psicologiche, educative e sociali) e referenti in ciascun ambito coinvolto.

8. **Rapporto con le altre politiche.** L'azione risulta essere trasversale a tutte le politiche degli Enti.

9. **Città – ETS.** L'azione richiede integrazione e coprogettazione tra il settore pubblico e gli ETS che operano nell'ambito della mediazione interculturale.

10. **Valutazione.** Sarebbe utile individuare degli indicatori di processo e di esito prima dell'avvio dell'azione e prevedere degli incontri interistituzionali per valutarli.

Supporto legale per i beneficiari in uscita dal SAI

1. **Azione.** Programmare un adeguato percorso di supporto legale per i beneficiari che escono dal sistema SAI (adulti e neomaggiorenni).

2. **Descrizione.** Attivazione di percorsi di formazione rivolti ai beneficiari del sistema SAI prossimi alla conclusione del progetto. Avviamento di un adeguato percorso di supporto legale per i beneficiari in uscita dal sistema SAI che possa garantire continuità nell'assistenza legale, fornendo orientamento sui diritti, sul rinnovo dei documenti, sull'accesso ai servizi, e sui diritti e obblighi legati alla genitorialità. Il percorso dovrebbe anche informare le persone in merito all'esistenza di sportelli legali dedicati e la rete di contatti con enti del terzo settore e istituzioni, ai quali potranno rivolgersi in caso di necessità.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità.** Sul territorio esistono già diversi servizi di supporto, quali sportelli legali, ai quali i beneficiari possono rivolgersi. Si tratta di portare alla loro conoscenza l'esistenza di tali servizi. Certamente più complesso è riuscire a coinvolgere direttamente i beneficiari. Difficile anche pretendere che le persone possano raggiungere un

livello di autonomia nel breve periodo. Proprio per questo è necessario coinvolgere i servizi già esistenti sul territorio.

4. **Risorse.** L'azione ha impatto sia su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, sia su risorse non rendicontabili su fondi SAI.

5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto tra istituzioni e ETS successivi alla chiusura della coprogrammazione. Le azioni di formazione e sensibilizzazione sono azioni di sistema, devono essere continue e ciclicamente aggiornate, anche sulla base della specificità dei beneficiari.

6. **Profili.** L'azione si applica a tutti i beneficiari senza distinzioni.

7. **Attivazione di rete.** Per la realizzazione dell'azione devono essere coinvolti attori competenti per materia e che abbiano già esperienza non solo nel settore della tutela legale ma altresì in relazione ad altri ambiti quali l'integrazione sociale e lavorativa, la tutela dei nuclei familiari, ecc.

9. **Città – ETS.** La Città e gli ETS devono condividere la programmazione delle attività, circolarità delle informazioni e della comunicazione.

10. **Valutazione.** È possibile verificare il numero dei beneficiari con coloro che partecipano alle formazioni e agli incontri. Si tratta poi di capire se in seguito l'accesso ai servizi portati a conoscenza dei beneficiari riportano maggiori accessi e richieste di intervento.

Rete tra istituzioni per i problemi di tutela legale

1. **Azione.** Lavoro di rete con le principali istituzioni (Questura, Tribunale dei minori, Ambasciate, Consolati).

2. **Descrizione.** Si prevede l'attivazione di tavoli permanenti con la Questura e con l'Autorità giudiziaria minorile (in particolare con l'Ufficio del Giudice tutelare, con la Procura e con le rispettive Cancellerie). L'obiettivo è quello di identificare le risposte a filoni di problemi di tutela legale. Individuazione dei canali di comunicazione istituzionali (e non) delle Ambasciate e dei Consolati dei Paesi di provenienza dei migranti per assicurare l'aggiornamento delle informazioni e della conoscenza delle modalità di rilascio dei documenti richiesti.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità:** grazie a questa azione sarebbero disponibili canali ufficiali di comunicazione affidabili e permanenti.

4. **Risorse.** L'azione per alcuni aspetti non ha impatto significativo sulle risorse perché implica la definizione di diversi livelli di comunicazione tra istituzioni diverse; vi sono però altri aspetti che comportano l'impiego di risorse rendicontabili su fondi SAI (es. rimborsi spese per acquisizione documenti, per accompagnamenti, per sostenere l'impegno degli ETS che mettano a disposizione professionalità adeguate e formate che siano in grado di adempiere all'impegno in maniera costante e duratura nel tempo).

5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto tra istituzioni e ETS successivi alla chiusura della coprogrammazione. Data la rilevanza strategica degli interlocutori, l'azione richiede approfondimenti specifici per impostare la metodologia di lavoro congiunta.

6. **Profili.** L'azione si applica a tutti i possibili profili di beneficiari senza distinzioni.

7. **Attivazione di rete.** È opportuno identificare e coinvolgere da un lato i referenti degli Uffici Stranieri e Minori del Comune. Dall'altro, è opportuno individuare e selezionare gli ETS competenti per materia, che abbiano già esperienza nel settore della tutela legale.

8. **Rapporto con le altre politiche.** Il contesto rilevante è quello dei rapporti tra l'autorità locale (Comune) e gli uffici posti sul territorio dipendenti dalle Autorità centrali (Ministeri) o straniere (Ambasciate e Consolati).

9. **Città – ETS.** La Città e gli ETS devono prendere atto della rilevanza della loro collaborazione reciproca, sia per identificare i problemi, sia per disegnare le modalità di presentazione degli stessi agli interlocutori e per proporre loro possibili soluzioni condivise.

10. **Valutazione.** Possibili indicatori per la valutazione dell'esito delle azioni possono essere:

- verifica dell'impatto degli interventi degli ETS nel miglioramento della gestione delle procedure, della qualità dei servizi e della facilità e affidabilità della comunicazione nei confronti dei beneficiari;
- abbreviazione dei tempi di attesa e di conclusione delle procedure;
- regolarità e facilità della comunicazione tra istituzione locale e istituzioni centrali;
- regolarità e facilità della comunicazione tra ETS e istituzioni centrali;
- soddisfazione e maggior benessere dei beneficiari.

Contrastare il richiamo dei proventi immediati che inducono i beneficiari in circuiti illegali

1. Azione: Sensibilizzazione e diffusione di corrette informazioni legali, sociali, rispetto diritti e doveri, insieme ad una ridefinizione dei percorsi formativi/lavorativi, per aumentarne la competitività.

2. Descrizione. L'azione è coerente con l'obiettivo di elaborare strategie di interventi a livello culturale e di comunicazione con i beneficiari, che contrastino il richiamo dei proventi immediati, più attrattivi e gratificanti, rispetto ai percorsi di integrazione offerti, che richiedono più tempo ed impegno personale.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità. La priorità dell'azione è molto alta; a fronte di criticità strutturali e sistemiche nell'ambito lavoro, delle pressioni delle famiglie di origine e della forte attrattività dei circuiti illegali non è facile da realizzare.

4. Risorse. L'azione ha impatto economico in parte su spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, in parte su azioni non rendicontabili su fondi SAI.

5. Approfondimenti.

6. Profili. L'azione richiede di essere adattata ai diversi profili dei beneficiari per la presenza di vulnerabilità stratificate e dell'elemento multiculturale significativo.

7. Attivazione di rete. È assolutamente imprescindibile un lavoro di rete interistituzionale, multi-agenzia e multidisciplinare. Bisogna coinvolgere tutta la rete di attori che può, a vario titolo, svolgere un ruolo nella realizzazione dei percorsi di integrazione socio-lavorativa: enti pubblici, CPI, CPIA, agenzie per il lavoro, aziende, organizzazioni datoriali, sindacati, enti anti tratta, servizi sociali, ecc.

8. Rapporto con le altre politiche. L'azione va integrata nelle politiche e si richiede la spinta ad un cambiamento normativo e delle politiche del lavoro.

9. Città – ETS. L'azione richiede una programmazione condivisa delle attività, circolarità delle informazioni e della comunicazione, la volontà comune di concretizzare gli interventi.

10. Valutazione. Gli indicatori possono essere le percentuali di assunzione in seguito ai percorsi formativi proposti.

Prevenire l'allarme sociale

1. Azione. Creazione di una équipe multiprofessionale e interistituzionale per prevenire l'allarme sociale legato a beneficiari SAI.

2. Descrizione. L'allarme sociale rimanda spesso al controllo sociale ed alle conseguenze dei flussi migratori. A tale fine si ipotizza la creazione di un gruppo multiprofessionale e interistituzionale composto da operatori della sanità, terzo settore, polizia municipale. Una buona esperienza risulta essere quella dell'équipe dei TSO. La formazione di alcuni operatori della Polizia Locale rispetto a questi interventi ha infatti permesso il miglioramento della relazione con i servizi e l'efficacia degli interventi. Per far fronte a queste situazioni, risulta importante la creazione di un servizio di emergenza multiprofessionale sanitario per poter collaborare con il PRINS sociale.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità: L'azione contribuisce a superare la frammentazione degli interventi a fronte di una pianificazione complessiva che preveda la presa in carico condivisa dei soggetti fragili che versano in situazione di marginalità.

4. Risorse. L'azione ha impatto in parte su risorse rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, in parte comporta spese non rendicontabili su fondi SAI.

5. **Approfondimenti.** L'azione necessita di essere approfondita poiché il fenomeno migratorio è in continuo cambiamento ed investe tutti i settori.
6. **Profili.** L'azione è rivolta a tutti i profili dei beneficiari con priorità a minori e giovani adulti.
7. **Attivazione di rete.** Per realizzare l'azione in questione, è opportuno coinvolgere direttori e dirigenti dei vari Enti con l'obiettivo di creare dei protocolli e piani operativi con lo stanziamento di risorse definite e dedicate.
8. **Rapporto con le altre politiche.** L'azione risulta essere trasversale a tutte le politiche degli Enti. È utile coinvolgere anche la Città Metropolitana di Torino.
9. **Città – ETS.** L'azione richiede integrazione e coprogettazione tra il settore pubblico e gli ETS.
10. **Valutazione.** Sarebbe utile individuare degli indicatori di processo e di esito prima dell'avvio dell'azione e prevedere degli incontri interistituzionali per valutarli.

Il tutore volontario di MSNA

1. **Azione.** L'azione prevede la promozione della figura del tutore volontario di minori stranieri non accompagnati.
2. **Descrizione:** Si tratta di sensibilizzare i cittadini rispetto alle condizioni di vita dei MSNA e stimolare l'attivazione della cittadinanza, al fine di avere un maggior numero di persone che si propongono come tutori volontari. Infatti, il numero di tutori volontari di MSNA iscritti presso l'apposito registro tenuto dal Tribunale dei Minori ed effettivamente disponibili non è sufficiente a garantire la tutela di tutti i MSNA presenti sul territorio. L'azione è quindi volta a garantire “*un tutore per ogni minore*”, tema su cui già l'Associazione tutrici e tutori del Piemonte e Valle d'Aosta si impegna da tempo. La possibilità di avere a disposizione un numero maggiore di tutori consentirebbe di seguire da vicino le situazioni dei MSNA, soprattutto quelli più disagiati che richiedono una attenzione più intima, personale, meno istituzionale.
3. **Cambiamento atteso e livello di priorità.** Da questa azione si attende l'aumento del numero di persone che partecipano al corso obbligatorio di formazione dei tutori volontari previsto dalla Legge Zampa (L. 147/2017) e che poi chiedono di essere inseriti nell'elenco di tutori tenuto dal Tribunale dei Minori di Torino (competente per il distretto della Corte d'appello di Torino); in particolare aumento del numero di persone provenienti dalla Provincia di Torino (e da altre province). Questo potrebbe alla riduzione del numero di MSNA che vengono posti sotto la tutela pubblica. Dopo un primo notevole incremento del numero di tutori, questo si sta ora assestando o si è addirittura fermato. Dall'altro, però, la misura dovrebbe essere accompagnata da una possibile migliore individuazione e nomina della disponibilità dei tutori già presenti nell'elenco del Tribunale, tenendo in considerazione la loro disponibilità e le loro caratteristiche attitudinali.
4. **Risorse.** L'azione non ha impatto economico significativo.
5. **Approfondimenti.**

6. **Profili.** L'azione si applica ai MSNA.

7. **Attivazione di rete.** Il ruolo degli ETS è fondamentale per la buona riuscita di questa misura. Gli ETS assicurano una presenza capillare sul territorio, sono considerati interlocutori facilmente raggiungibili dai cittadini e che possono assicurare nel tempo un dialogo più informale rispetto a quello che si può instaurare con le Istituzioni, soprattutto grazie al rapporto *peer to peer* (il dialogo tra i cittadini e gli ETS si colloca sullo stesso piano del dialogo tra privati cittadini). Il ruolo delle Istituzioni però resta fondamentale: sia per supportare le iniziative, sia per diffonderle, sia per stimolarle e orientarle. Vanno inoltre coinvolti il Tribunale dei Minori, l'Ufficio del Garante regionale dell'infanzia e l'adolescenza, l'Ufficio Minori del Comune di Torino, gli ETS che si occupano di migrazione e di assistenza alle persone migranti.

8. **Rapporto con le altre politiche.** Come l'azione in questione si rapporta con le politiche della Città di Torino (es. Piano Inclusione) o di altri enti (es. ASL, scuole, prefettura, ecc.)?

9. **Città – ETS.** L'azione richiede il rafforzamento dei rapporti e della collaborazione tra la Città e gli ETS coinvolti che devono dividersi i ruoli in base alle rispettive competenze e risorse (di tempo, umane e professionali) a disposizione.

10. **Valutazione.** L'esito dell'azione può essere valutato verificando la progressione dell'aumento del numero dei tutori volontari iscritti nel registro del Tribunale dei Minori e del numero dei tutori disponibili ad assumere tutele.

Adeguamento del protocollo di accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati

1. **Azione:** Adeguamento del protocollo operativo per l'accertamento dell'età in linea con la normativa vigente.

2. **Descrizione.** Nel 2020 è stato approvato il Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati. Il Protocollo individua un approccio multidisciplinare attraverso il quale, nel rispetto del superiore interesse del minore e su richiesta dell'Autorità giudiziaria competente, si procede alla determinazione dell'età nei casi in cui permangano fondati dubbi sull'età dichiarata del minore e l'età non sia accertabile da documenti identificativi o da altre procedure previste dalla legge Zampa. A fronte della normativa vigente e delle novità giurisprudenziali si rende necessario aggiornare il protocollo. L'ente di riferimento per questo tipo di normativa è la Regione Piemonte, che si è già espressa con circolare del 16/04/2025 in cui si impegna ad attivare le procedure per il recepimento delle novità introdotte dal Protocollo nazionale.

3. **Cambiamento atteso e livello di priorità.** occorre promuovere l'aggiornamento del protocollo. Livello di priorità alto.

4. **Risorse.** L'azione ha impatto sulle risorse nullo o contenuto.

5. Approfondimenti. L'azione necessita di essere approfondita in momenti specifici di confronto tra istituzioni e ETS successivi alla chiusura della coprogrammazione.

6. Profili. L'azione riguarda i MSNA.

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione devono essere coinvolte le istituzioni (Regione e autonomie locali) nella redazione del protocollo.

10. Valutazione. Il Comune può verificare l'effettivo utilizzo del protocollo aggiornato da parte di tutti i soggetti coinvolti. I tutori volontari possono rappresentare una fonte di informazione in merito all'utilizzo del nuovo protocollo.

Rafforzamento competenze sul tema della tratta

1. Azione. Formazione-informazione-sensibilizzazione professionalità coinvolte nel sistema SAI.

2. Descrizione. Implementare le opportunità di formazione congiunta sistema Tratta/SAI sul fenomeno della tratta e dello sfruttamento sessuale/lavorativo; facilitare la comunicazione intersettoriale tra operatori e diffondere la conoscenza delle progettualità in atto sul territorio. Fornire agli operatori SAI adeguate capacità per la rilevazione di indicatori nelle potenziali vittime. Realizzazione di attività di sensibilizzazione nei confronti dei beneficiari per fornire corrette informazioni e facilitare l'emersione. Ideazione di campagne mirate di sensibilizzazione sulla tematica specifica verso la cittadinanza, le agenzie e i servizi del territorio, incluse azioni di prevenzione.

3. Cambiamento atteso e livello di priorità. Rispetto al coinvolgimento e alla formazione degli operatori si intende raggiungere un alto impatto incoraggiando la motivazione dei coordinatori delle accoglienze/servizi alla partecipazione attiva (formazione permanente). Si attende un Importante rafforzamento delle reti, in una modalità "bottom-up". Certamente più ostico è il coinvolgimento dei beneficiari, si attende pertanto un impatto medio/basso per la difficoltà di raggiungere le potenziali vittime. Indispensabile la presenza della mediazione interculturale e l'utilizzo di modalità di comunicazione e diffusione che tengano conto dei fattori di provenienza e di contesto. I cambiamenti attesi descritti hanno un livello di priorità alta.

4. Risorse. L'azione ha impatto in parte sulle spese rendicontabili su fondi SAI, dei quali si potrebbe pertanto chiedere l'ampliamento, in parte prevede risorse parzialmente non rendicontabile su fondi SAI.

5. Approfondimenti. L'azione necessita di essere approfondita perché le azioni di formazione e sensibilizzazione sono azioni di sistema, devono essere continue, ciclicamente aggiornate, anche sulla base della specificità dei beneficiari, delle vulnerabilità emergenti, dei flussi migratori, alla luce delle modifiche delle normative.

6. Profili. L'azione è indirizzata in particolare a beneficiari potenziali vittime di tratta.

7. Attivazione di rete. Per realizzare l'azione in questione, è opportuno coinvolgere gli enti che realizzano azioni anti-tratta e tutti gli attori che, a vario titolo, possono avere un ruolo, diretto o indiretto, in ambiti quali l'emersione, identificazione, protezione, accoglienza, regolarizzazione, integrazione sociale e lavorativa.

8. Rapporto con le altre politiche. È richiesta un'azione fluida e costante di rete con tutti gli interlocutori, istituzionali e non, con l'obiettivo della semplificazione.

9. Città – ETS. In specifico, l'azione richiede una condivisa programmazione delle attività, circolarità delle informazioni e della comunicazione e la volontà comune di concretizzare gli interventi.

10. Valutazione. È possibile verificare il numero dei beneficiari segnalati per le valutazioni anti tratta, il numero dei partecipanti alle formazioni e agli incontri, la rilevazione di una modalità di lavoro comune efficace e fluida, alleggerita il più possibile dagli aspetti burocratici.

Le istanze del SAI presso altre istituzioni

Nella definizione degli obiettivi sono stati individuati alcuni temi di indubbia rilevanza, ma estranei alla disponibilità dei partecipanti alla coprogrammazione. Nell'ambito di una rinnovata e rafforzata sinergia tra Città di Torino e altri soggetti coinvolti nella coprogrammazione, tra i compiti di cui investire il luogo di governance del SAI (vedi paragrafo "La governance" a pag. 15) vi è l'azione politica volta a modificare il contesto normativo di riferimento in cui il SAI opera. Di seguito sono elencati i principali punti, suddivisi a seconda che riguardino il livello nazionale o altri livelli istituzionali.

Normative nazionali - Servizio centrale

- Necessità di riqualificare il periodo di permanenza al CAS, che oggi è lungo, ma povero di supporti (linguistico, legale, psicologico, ecc.). Questo comporta la necessità di concentrare nei pochi mesi di permanenza al SAI delle aspettative di cambiamento non realistiche.
- Prevedere forme di sostegno ai richiedenti vulnerabili in attesa di riconoscimento della protezione, che sono accolti nel SAI, ma con poche azioni ammissibili e quindi rendicontabili.
- La previsione di 15 ore settimanali di italiano per tutti appare eccessiva e penalizzante rispetto ad altri ambiti del progetto; in subordine, laddove si ritenesse di mantenere comunque questo vincolo, potrebbe essere utile riconoscere l'apprendimento in contesti informali e lavorativi.
- Prevedere una durata degli interventi flessibile sulla base delle situazioni individuali. I destinatari fragili (sia quelli inseriti nel SAI DM-DS, sia quelli non riconosciuti come tali) necessitano di prese in carico più lunghe e di una definizione di obiettivi realistica. Un caso specifico sono i destinatari con problemi di dipendenza, che richiederebbero tempi molto più lunghi.
- Ostacoli alla rendicontabilità del "rifugio diffuso" (sperimentazione della Città che ha mostrato ottimi risultati) da parte del Servizio Centrale.
- Problemi sul riconoscimento dei titoli conseguiti nei paesi d'origine.
- Necessità di aumento del pro capite pro die, a fronte dell'aumento delle rette delle strutture di accoglienza e della complessità dei beneficiari attuali (in particolare MSNA, ma anche giovani adulti o fragili in generale). Tale necessità è requisito per la sostenibilità del progetto del prossimo triennio.

- Possibilità di avere nuovi e flessibili strumenti per la prevenzione e gestione della devianza minorile: ad esempio la possibilità effettiva di trasferire i minori in progetti diversi sul territorio nazionale per allontanarli dalla rete criminale che li ha attratti e coinvolti.

Questioni relative ad altre istituzioni

I punti di seguito riassunti (e in varie forme già indicati nelle parti precedenti di questa sintesi) sono almeno in parte connessi con i contenuti indicati nei precedenti paragrafi “La governance” e “Il SAI e il suo sistema di relazioni istituzionali”, nel senso che costituiscono una prima agenda di lavoro rispetto alla quale attivare le relazioni con istituzioni territoriali.

- Maggiore flessibilità rispetto all’accesso a opportunità in ambito lavorativo (es. deroga per accesso GOL anche in attesa di conseguimento attestato in attesa di licenza media e per chi ha 17 anni e mezzo, ecc.). Problema della possibilità di lavorare per le persone entrate con un permesso per cure mediche.
- Tempi troppo lunghi per la diagnosi della disabilità, incompatibili con i tempi SAI => difficoltà aggiuntiva per inserire al lavoro persone fragili
- Migliorare la collaborazione con la Questura, dove emergono problemi burocratici e problemi connessi all’implementazione dell’applicativo per gli appuntamenti. I tempi di rinnovo dei permessi sono lunghi. Vi è poi il problema della richiesta del “certificato di residenza” rispetto al quale tende a svilupparsi una sorta di “mercato nero”.
- Armonizzazione dei rapporti con le Autorità Giudiziarie Minorili, al fine di aumentare la conoscenza dei percorsi di inclusione dei MSNA.
- Ambasciate: problemi nella richiesta dei documenti alle Ambasciate, es. certificato di nazionalità o passaporto.
- Migliorare la collaborazione con le aziende sanitarie; utile prevedere uno screening sanitario dei beneficiari in ingresso, qualificazione del personale coerente con la cultura dei beneficiari (es. i SERD non hanno etnopsicologi, necessità di valorizzare e qualificare i mediatori interculturali, ecc.). È indispensabile la presa in carico sociosanitaria dei beneficiari in condizioni di fragilità, sia MSNA che adulti. In particolare, con i MSNA è necessaria la condivisione della presa in carico con i servizi di NPI. Auspicabile avere un referente per ogni distretto sanitario, che tenga i rapporti con l'Ufficio Minori Stranieri e partecipi agli incontri con l'equipe multiprofessionale.

Conclusioni

Questo percorso restituisce all'amministrazione procedente e a tutti i partecipanti un contributo di conoscenza ed uno strumento di orientamento significativo, che rappresenta un indubbio valore aggiunto rispetto alla situazione di partenza.

È al tempo stesso evidente che questo percorso non può che rappresentare un punto di partenza e che questo documento va quindi considerato non solo la chiusura di un percorso, ma anche l'inizio di un lavoro comune che coinvolge la Città di Torino, il Terzo settore, altri soggetti della società civile, le istituzioni che a diverso titolo hanno competenza nel percorso SAI e i beneficiari stessi.

Il patrimonio di obiettivi e azioni – sicuramente ancora incomplete – restituisce infatti numerose piste di lavoro.

La prima, che interesserà i giorni immediatamente successivi alla chiusura della coprogrammazione, riguarda la redazione del Piano Finanziario Triennale che la Città di Torino invierà al Servizio Centrale e che riguarderà le dotazioni economiche a disposizione del SAI nel 2026 – 2028. Molte delle azioni contenute in questo documento hanno implicazioni economiche, che vanno considerate e analizzate per valutarne la traduzione in elementi del Piano finanziario.

La seconda, che riguarda i prossimi mesi, riguarda le tante azioni che sono state delineate, ma che richiedono ulteriore lavoro di affinamento o momenti di confronto allargati tra i soggetti interessati, da calendarizzare compatibilmente con le effettive possibilità dei partecipanti.

La terza, connessa alla precedente, riguarda più in generale il governo dell'attuazione di questo documento. Affinché esso non rimanga un mero contenitore di auspici, è infatti necessario che vi sia chi – auspicabilmente, per non tradire i presupposti di questo lavoro, in modo condiviso e partecipato – con la gradualità necessaria, ma al tempo stesso con puntualità, ne riprende i contenuti e stimola l'adozione di iniziative che li mettano effettivamente in atto.

E questo ultimo aspetto è direttamente connesso ad uno dei temi affrontati nel capitolo *Questioni di sistema*, quello della *governance* del SAI e, più in generale, delle politiche di accoglienza. Questo documento finale rimanda ad un salto di qualità nella responsabilizzazione e nella partecipazione dei diversi soggetti alla formazione delle politiche, cosa che richiede una *governance* condivisa e riconosciuta, capace di stimolare, dare impulso e coordinare un sistema complesso e articolato.